

## Editoriale

### Il giornale e il nuovo corso del Pci

MASSIMO D'ALEMA

**S**e si potesse racchiudere in una sola frase il senso della ricerca e del travaglio dei comunisti italiani, la direzione di marcia del nostro nuovo corso, io direi che siamo impegnati a radicare nella società di oggi e nelle sue nuove contraddizioni le ragioni di una forza moderna di cambiamento.

Può essere l'Unità parte di questa impresa di rinnovamento politico e ideale? E di quale giornale abbiamo bisogno? Non è così facile rispondere a questi interrogativi e soprattutto non c'è una regola generale e astratta, che fornisca il criterio sicuro per decidere ed essere nel giusto. La risposta a questi problemi deve essere tentata giorno per giorno, rischiarando, scegliendo, mettendo in gioco professionalità e tensione ideale e politica.

Il campo dell'informazione è quello nel quale le trasformazioni e le modernizzazioni sono state più intense e scomolgenti. La rapidità e la quantità delle informazioni che investono la redazione di un giornale, la necessità di scegliere subito ciò che è importante, sono tali da sgomentare chi vi si accosta senza esperienza e professionalità. Ma questa massa di notizie esprime già una immagine deformata del mondo; già alla fonte il messaggio giunge più forte e più chiaro dai luoghi dove si concentra la ricchezza e il potere. E chi non voglia fare un giornale che si limiti a rispecchiare questa immagine deve saper discernere, criticare e scegliere senza lasciarsi soffocare e omologare.

Questa è la sfida quotidiana dell'Unità. Il nostro è un grande giornale che vuole competere con gli altri per ricchezza e tempestività dell'informazione, ma non aspira ad essere eguale agli altri; vuole offrire ai suoi lettori i fatti e gli strumenti per conoscere e criticare la realtà. Si tratta di un impegno difficile. Lo scrivono chiedendo anche comprensione e aiuto ai nostri lettori. È inteso che per superare ogni illusione, che un nodo così complesso possa essere sciolto facendo un giornale che dà direttive e fa prediche anziché raccontare i fatti.

**L**a via del rinnovamento del giornale, della sua autonomia, della valorizzazione della professionalità è obbligata. Avverta intrapresa con coraggio e con i rischi che ciò ha comportato è un merito di chi mi ha preceduto nella direzione del giornale. Nel confronto con gli altri mezzi di informazione, ed anche per rappresentare uno stimolo in un sistema nel quale sono forti i rischi di omologazione e di subalternità, bisogna saper vincere la sfida proprio sul piano professionale. Dimostrando che il giornale del Pci sa promuovere una professionalità libera dal condizionamento del potere. Non solo dai grandi poteri che combattono ma anche dal potere - assai più piccolo - che è rappresentato dal nostro stesso partito. E ciò è possibile se tra il giornale e il partito non si allenta il vincolo vero che deve esserci. Che non è quello di una subalternità burocratica, ma il legame della passione politica, delle idee, degli obiettivi comuni.

Così mi pare che si possa rispondere agli interrogativi che ho posto all'inizio. Il partito comunista e il suo giornale debbono camminare insieme in un processo di rinnovamento. Ciò ci può consentire di fare un giornale che non parli soltanto ai comunisti, ma ad una più larga opinione democratica e di sinistra. A quanti avvertono che una grande forza di opposizione e di alternativa è necessaria alla democrazia italiana. E vogliono capire ed essere partecipi del rinnovamento comunista.

A tutti i nostri lettori noi vogliamo offrire una informazione ricca e chiara, e in più le idee e il punto di vista di una forza che vuole riformare la società italiana.

## CONFRONTO NEL SINDACATO

Pizzinato presenta la conferenza programmatica, anche Bassolino e Crea replicano a Del Turco

# Cgil si mette alla prova Il congresso è già iniziato

Prova difficile per la Cgil. È come se il Congresso fosse già iniziato. Avrà luogo, annuncia Pizzinato, entro l'anno la conferenza programmatica, e all'inizio del 1989, quella di organizzazione. Il Congresso tirerà le somme. Del Turco vuole la contrattazione annua del salario e l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Replica di Crea (Cisil). Bassolino: ormai concezioni diverse del sindacato...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è in preparazione un congresso straordinario della Cgil, come annuncia l'Avanti!, dando notizia di una visita di Craxi, «forte del successo elettorale», martedì, alle sedi di Cgil, Cisl e Uil, ma è già aperto un dibattito congressuale. Antonio Pizzinato ha spiegato ieri che il massimo organismo dirigente della Confederazione ha deciso, tra le altre cose, pressoché all'unanimità, lo svolgimento della conferenza programmatica entro l'anno e della conferenza di organizzazione all'inizio del 1989. Il congresso «ordinario» sarà seguito a queste due scadenze, tra circa 20 mesi. Ma è già aperta una forte lotta politica. Una testimonianza sta nelle proposte di Ottaviano Del Turco, di attua-

re l'articolo 39 della Costituzione circa il riconoscimento giuridico del sindacato. Il caso Fiat ha infatti messo in luce la possibilità che il sindacato che ha più tessere, come la Cgil, venga estromesso dalle trattative. Una legge potrebbe impedire questo. Del Turco ha inoltre proposto di estendere nel resto del mondo del lavoro un aspetto dell'accordo Fiat, quello relativo alla contrattazione annua del salario, nell'ambito di una nuova struttura della busta paga. Pizzinato è in disaccordo su entrambi i punti, perché intende insistere nella ricerca dell'uni-

tà d'azione con Cisl e Uil senza ricorrere alla legge e perché teme che la proposta su salario allarghi il solco tra lavoro privato e lavoro pubblico. Anche Erardo Crea (Cisil) espone le proprie perplessità. Un altro dirigente sindacalista, nell'ambito di una polemica ormai inquietante, Giuliano Cazola, sostiene che la Cgil deve acquistare «autorevolezza» e che «non può vivere di diplomazia». È tempo di aprire «una discussione di fondo nel movimento sindacale», dice Antonio Bassolino della Direzione del Pci, «rifiuggendo dalla tentazione delle risposte semplicistiche». Occorrono nuovi parametri per una moderna politica retributiva (altro che contrattazione annua) in un mondo del lavoro tanto trasformato. Occorrono nuove regole per il sindacato e per la Cgil. Come è possibile, ad esempio, che le riunioni dei massimi organismi dirigenti si concludano all'unanimità, o quasi, e poi all'esterno, emergano dissen- si grandi e profondi?

A PAGINA 11

## La Fiom ribadisce: «Non firmeremo mai l'accordo Fiat»

MICHELE COSTA

TORINO. L'equivoce era stato alimentato da alcuni giornali che lo spacciavano per una certezza: «Anche la Fiom Cgil finirà per firmare l'accordo con la Fiat per evitare di essere esclusa dalle importanti commissioni previste dall'intesa». Ma ieri è venuta, esplicita, la smentita del metalmeccanico Cgil per bocca del segretario generale della Fiom, Angelo Airolidi: «L'accordo non lo firmeremo, nemmeno surrettiziamente: non accetteremo in futuro imposizioni che abbiamo rifiutato in questa fase». Airolidi parlava ad un'assemblea di delegati e quadri Cgil torinesi: un insistente applauso ha accolto le sue parole. Dunque, sul caso Fiat la Fiom non farà marcia indietro. Nemmeno se il sindacato più rappresentativo rischia di essere tagliato fuori dalle commissioni che affronteranno i problemi legati alla mensa fresca e alle erogazioni salariali per il 1989. La Fiom, comunque, non si autoesclude: «Non diamo a nessuno il diritto di rappresentarci». Intanto, nelle aziende torinesi crescono i consensi, che si tramutano anche in nuove iscrizioni alle posizioni della Cgil. E a Rivalta 4.700 firme chiedono un referendum sull'intesa della discordia.

A PAGINA 11

## Scatta tra le polemiche il limite di velocità per l'estate

# Il primo esodo a 110 all'ora Polizia in allarme, e la Fiat protesta

Quello di oggi è il primo esodo a 110 all'ora. Riusciranno gli italiani a rispettare le regole? Ad «autari» ci saranno quasi 7000 agenti della Stradale, 41 elicotteri, 8 piccoli aerei e 320 autovelox (rilevatori di velocità). Appello della Lega Ambiente: «Prevalga il senso di responsabilità». A rendere più calda la situazione lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri della Fisasf cominciato ieri alle 21.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

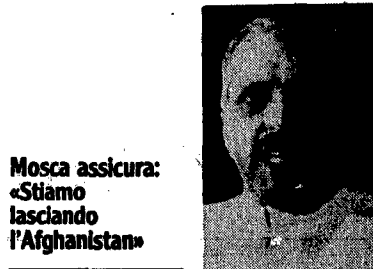
ROMA. Polizia in forze sulle strade per regolare uno dei grandi esodi dell'estate e il primo a 110 all'ora. Sono entrate in vigore, a mezzanotte, le norme che riducono la velocità su strade e autostrade. Il decreto del ministro Ferri, auspicato dagli ambientalisti, è stato duramente attaccato dalle industrie automobilistiche. I giornali della Fiat hanno gridato allo scandalo: «Limitare la velocità significa creare

ingorghi e incidenti». Ma intanto sulle strade si muore proprio perché si corre troppo. La Lega Ambiente lancia un appello agli automobilisti: «Prevalga il senso di responsabilità». A complicare le difficoltà dei vacanzieri si è aggiunto lo sciopero di 24 ore dei macchinisti della Fisasf, che termina stasera alle 21. Si prevedono ritardi. La Fisasf è intenzionata a tornare alla carica con un nuovo sciopero di 24 ore dalle 21 di dopodomani.

A PAGINA 3



Traffico sull'Autostrada del Sole in direzione sud tra Modena e Bologna



## Mosca assicura: «Stiamo lasciando l'Afghanistan»

Il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan continua secondo gli accordi definiti a Ginevra. Già 35mila uomini, su 115mila presenti nel paese, sono tornati nell'Urss. I sovietici hanno affermato categoricamente, ieri, due autorevoli fonti sovietiche, il viceministro degli Esteri Voronov e il capo di stato maggiore maresciallo Akhromev, definendo «bugie della più bell'acqua» le dichiarazioni del presidente pakistano Zia Ul-Haq (nella foto), secondo le quali Mosca avrebbe sospeso il ritiro.

A PAGINA 9

## A Massa mare libero ma spiagge ancora vuote

Da ieri mattina il mare ariano non è più proibito. Ma l'effetto Farmopiant è ancora ben visibile: le spiagge restano semideserte. Secondo l'ordinanza del sindaco di Massa «il pericolo è cessato, la balneazione torna libera». Il divieto perdura solo su un breve tratto, alla foce del Lavello. In precedenza il ministro Lattanzio aveva assicurato un convoglio di cisterne. Ma la città resta alle prese con problemi drammatici. Quanto durerà l'emergenza?

A PAGINA 4

## Teheran lancia un appello: «Baghdad sta per invaderci»

Teheran chiama a raccolta il popolo per respingere una «immensa» invasione irachena. L'invito agli iraniani è a correre in massa al fronte. E Baghdad infatti lancia offensive lungo tutto il fronte di guerra. Mentre la battaglia infuria, il segretario generale delle Nazioni Unite, lavora per la pace. Nella prossima settimana Perez de Cuellar incontrerà a New York i ministri degli Esteri di Iran e Irak. E quella potrebbe essere l'occasione per siglare la tregua.

A PAGINA 5

## La Francia prepara le feste per il 1989

Duecento anni fa la Basilica, cento anni fa la Belle époque: come è cambiata la Francia dal 1789 a oggi? In fondo il conflitto centrale, nella società come nella cultura, è sempre lo stesso: fra la destra e la sinistra. Così, le celebrazioni che si preparano rischiano di ridursi a una ulteriore sfida tra Mitterrand e Chirac. Un duello che passa attraverso l'analisi della storia ma anche attraverso i cioccolatini con il volto di Luigi XVI.

A PAGINA 15

# Ancora veleni Nube tossica fuoriesce dall'Acna

Altro incidente in un'industria chimica della Montedison. Ieri a Cengio (Savona), una nube di gas tossico è fuoriuscita dall'Acna, l'azienda che avvelena il fiume e la Val Bormida. La società definisce l'episodio di lieve entità. Le amministrazioni, i sindacati di zona chiedono che la fabbrica sia chiusa. Contrari i lavoratori e i cittadini di Cengio.

PIER GIORGIO BETTI PAOLO SALETTI

CENGIO. La nube tossica di acido solforoso e solforico si è diffusa ieri mattina, in giornata si è poi dissipata. Nessun operaio ne è stato investito. Ma è stata sufficiente a provocare disturbi alle vie respiratorie e agli occhi delle popolazioni della Val Bormida, che da anni chiedono la chiusura dell'azienda chimica inquinante. La protesta è scoppiata a Saliceto e Cortemilia, i cui amministratori domini andranno da Ruffolo per protestare contro la Montedison e chiedere la chiusura dell'azienda inquinante, come lo stesso ministro ha già proposto. A Cengio, invece, tra operai e popolazione, prevale la paura per la perdita dei posti di lavoro. Si chiede che l'azienda sia salvata ma con l'adozione di tutte le misure di sicurezza nella produzione.

A PAGINA 4

Sono arrivati in Italia i tre giovani del catamarano

# Dubbi sul movente-gelosia Si riapre il giallo della skipper



La giovane olandese Diana Beyer e Filippo De Cristofaro al loro arrivo all'aeroporto di Ancona

JENNER MELETTI A PAGINA 5

# Così diventò sale la moglie di Lot

«Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle; fuggi sulle montagne, per non essere travolto» (Genesi, 19: 17). Così gli angeli sterminatori ammoniscono Lot, unico uomo onesto in Sodoma e Gomorra. Che salvò la sua vita e quella della sua famiglia, prima che la collera del Signore distruggesse la città del peccato. Ma nella fuga verso la città di Zoar la moglie di Lot si fermò per guardare indietro e divenne una statua di sale. Se la Bibbia naturalmente non spiega la trasformazione del corpo della donna, che sacrificò la vita ad una curiosità divenuta proverbiale, a qualche migliaio di anni di distanza ci prova il professor Klotz, chimico presso l'Università di Evanston nell'Illinois (Usa).

Con un originale saggio apparso sulla rivista scientifica inglese «Journal of the Royal Society of Medicine» Klotz spiega come sono verosimilmente andate le cose. Sulla città, secondo la cronaca tramandata dal sacro Testo, pioveva zolfo e fuoco. Ne seguì

un incendio fulmineo e di terrificanti proporzioni. Tanto da creare una bolla d'aria di altissima temperatura ricca di anidride carbonica. La presenza di questo gas ha indotto, tra l'altro, i commentatori dello studio di Klotz a parlare di «effetto serra» biblico. In realtà l'«effetto serra» è un fenomeno molto diverso da quello che sarebbe avvenuto a Sodoma, Gomorra e dintorni. Parte dei raggi provenienti dal Sole, che trasportano calore, colpiscono la Terra e rimbalzano via. L'anidride carbonica, prodotto della respirazione degli esseri viventi e dei processi industriali, stazionando nell'at-

mosfera, assorbe parte di questi raggi di rimbalzo. Determinando il lento, ma ineluttabile, riscaldamento dell'atmosfera e quindi della Terra. Nella distruzione di Sodoma e Gomorra l'anidride carbonica è invece prodotta e riscaldata in modo esplosivo dal violento incendio della città. Il fenomeno, così come lo ha descritto il professor Klotz, somiglierebbe quindi più all'«fall out» radioattivo e termico conseguente all'esplosione di una bomba atomica.

Sodoma e Gomorra come Hiroshima e Nagasaki, in altri termini. Il torrido getto d'aria avrebbe investito in pieno il

corpo della moglie di Lot. Il calcio osseo, in seguito al gradito e improvviso aumento di temperatura, avrebbe invaso il sistema vascolare e i tessuti e reagendo con l'anidride carbonica dell'aria, si sarebbe trasformato in carbonato di calcio. Un sale, per l'appunto. Provocando quella che il simpatico Klotz ha definito un rigor mortis da carbonato di calcio. In un amen, è il caso di dirlo, la signora Lot è trasformata in una statua di pietra. Il vento che spirava dal Mar Morto l'avrebbe poi investita di sale marino. L'ipotesi scientifica avanzata dal chimico americano salterebbe dunque la donna dalla accusa di curiosità, cui il racconto biblico la aveva condannata per sempre. La bolla d'aria l'avrebbe infatti investita anche se avesse seguito alla lettera le angeliche istruzioni. È probabile che la moglie di Lot, a cui l'autore della Genesi non concede neppure un nome, proprio, sia semplicemente rimasta indietro. Gambe più veloci avrebbero invece salvato Lot e le sue giovani figlie.

La curiosità è femmina. Il diffuso motto, che della vicenda della moglie di Lot trae probabilmente origine, sembra dunque sfatato.

Così nell'archivio culturale dei luoghi comuni resta solo la vicenda di un'altra famosa coppia dell'antichità: quella di Orfeo ed Euridice. Nella loro storia fu l'uomo che, cedendo alla curiosità, si girò a guardarla. Mentre fu, ancora una volta, la donna a morire. Della curiosità quindi la donna più che amante sembra vittima. A meno che qualche altro scienziato di spirito...

PIETRO GRECO

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**De Mita e Amato**

GIANCARLO BOSETTI

**N**el gergo politico nazionale, tanto vituperato ma ormai così familiare agli italiani, merita di entrare, almeno a pari merito con il «preambolo» di Forlani o, se preferite, con le «convergenze parallele» di Moro, una nuova espressione, conosciuta dall'attuale vicepresidente del Consiglio, e che perciò chiameremo «il triangolo di Amato». Di che cosa si tratta? L'ex consigliere di Craxi lo ha spiegato ieri in una lettera al direttore della «Repubblica», che l'aveva accusato di «parlare come Reichlin», alludendo non allo stile espositivo del dirigente comunista, ma al contenuto delle sue dichiarazioni, più appropriate, secondo Scalfari, sulla bocca di un esponente dell'opposizione che del numero due del governo De Mita. La risposta di Amato, da ricordare per il suo carattere di trasparente confessione, consiste nell'ammissione che il coordinamento di una politica economica e finanziaria risulta di fatto impraticabile su scala nazionale almeno quanto lo è sul piano internazionale. Quando torna dagli incontri all'estero con i suoi colleghi, il ministro del Tesoro ha la sensazione di muoversi «in un arcipelago in tutto simile all'insieme dei Sette Stati». «I singoli ministri», spiega Amato, «sono molto meno partecipi della volontà collegiale del governo e molto di più di quella che si forma nel "triangolo" - eccola la parola - che ciascuno di essi compone insieme alla corrispondente commissione parlamentare e ai gruppi di interesse del settore: il governo decide una cosa sulla carriera dei brigatieri ma il ministero competente, con questo o quel sottosegretario, va in commissione Difesa e decide il contrario».

Ci sarebbe qui da elogiare, oltre che la trasparenza del giudizio, anche il coraggio intellettuale dell'autore della confessione, che lo espone a una contraddizione evidente con l'incarico che egli occupa, se il filo del ragionamento non si arrestasse sul voto segreto in Parlamento, come «scrogiuolo» in cui «tutto entra e risce alla chetichella a passare, a meno che non arrivi la mannaia inesorabilmente sproporzionata del voto di fiducia» e, dunque, come causa principale di tutti i guasti che paralizzano la vita politica italiana. Già perché, se si pensa in un momento, in questo triangolo, composto dal governo, dalle commissioni parlamentari e dai gruppi di interesse, detti anche lobbies, il centro motore delle decisioni finisce nelle mani di questo terzo angolo. Il che è appunto il problema che sta all'origine delle voragini del debito pubblico. Bisogna onestamente aggiungere che Amato non se la prende soltanto con il voto segreto, ma invoca, sia pure con qualche scetticismo, il rispetto di «indirizzi comuni». Bene, ma quali sono questi indirizzi comuni? Vogliamo cercarli nella politica fiscale? Li troviamo una proposta dell'opposizione del Pci che ha il suo asse nel riequilibrio a vantaggio del lavoro dipendente e una condanna del governo che non la vuole prendere in esame e si prepara ad appesantire la mano sulle buste paga e sui prelievi indiretti della sanità. O il vogliamo cercare nella proposta anti-trust del ministro Battaglia che non si occupa neppure delle «conglomerate», cioè delle concentrazioni di industria, finanza e altro, che sono appunto il soggetto principale da regolamentare? Oppure nel cabotaggio parlamentare del decreto finanziario che ha avuto bisogno della fiducia per imporre tre anni di attesa per la verifica del diritto alla pensione di un handicappato? O nel cammino del disegno di legge, sempre del governo, sugli enti locali che vorrebbe allargare i poteri della burocrazia, che, per il momento, è sempre la stessa?

**D**ove sta la coerenza del «decisionismo» di De Mita se non in una serie di atti che impoveriscono ulteriormente il profilo della politica di governo in Italia e che lasciano sempre di più la parola al terzo angolo del triangolo di Amato, l'angolo degli interessi più forti? È una domanda da girare al segretario del suo partito, Craxi, che all'assemblea nazionale socialista di Bologna ha rinvio a primavera un bilancio di questo governo, pur considerandone in qualche modo la magrezza evidente, ma che ha pur detto in quella occasione che «la Dc resta l'interlocutore privilegiato dei socialisti. Si potrebbe anche chiedere, sopponendo i risultati quotidiani e valutando a occhio la rotta della nave di De Mita qual è il contenuto di questa interlocuzione? Dove si sta andando? Perché sia Amato che Craxi dovrebbero sapere che di questi triangoli nei quali da due parti, quelle del potere politico, si dà, e dalla terza si prende, alimentando in continuazione il carico con il debito pubblico e alzando, di tanto in tanto, i tassi di interesse, la Dc è da lungo tempo mestrata, avendosi costruito tanta parte delle sue fortune, tuttora in ascesa. Come si raccoglie a questo andamento delle cose un programma socialista, non è dato di capire, né Craxi ha saputo ultimamente fornire in proposito elementi utili alla riflessione della sinistra intera. Dove sono elementi di equità sociale, di redistribuzione razionale del reddito, o, per esempio, di iniziativa contro la disoccupazione, che dovrebbero suscitare le preoccupazioni di un partito di sinistra che voglia essere utile al suo paese? In queste condizioni la tesi di chi sostiene che il Parlamento, con la sua tratta di mediazione, è un intralcio, finisce per apparire parallela a quella di chi ritiene che un sindacato vivo è, anche lui, un intralcio per i programmi della Fiat.

**Parla la vedova di Abu Jihad  
ucciso a Tunisi dai servizi israeliani  
«La mia lotta accanto a mio marito, capo Olp»  
«Le donne palestinesi»**



Em Jihad insieme all'on. Carol Tarantelli

**ROMA.** Intisar Al Wazir Em Jihad non è solo la vedova di Abu Jihad. È membro del Consiglio centrale dell'Olp, responsabile dell'associazione che assiste i «figli dei martiri» (un compito per cui amministra sei milioni di dollari al mese), già segretaria dei primi nuclei di Al Fatah. Nel corso di questo viaggio (promosso dalle donne comuniste) ha incontrato Andreotti e Occhetto, Craxi, Piccoli, Iotti. Lo scopo della signora Jihad: il riconoscimento dell'Olp, mentre l'«intifada» conta 240 morti e Gerusalemme aspetta un'altra domenica di sangue.

Ora Em Jihad è in ritardo. Nella suite dell'albergo romano, in attesa che arrivi, tutt'altro quadro. Giocattoli di plastica rossa e rosa sul pavimento, un televisore acceso con i cartoni animati del «Libro della giungla». Nidal, un bambino moribondo e bello di 3 anni, parlietta mentre gioca. Bada a lui Hanane, sedicenne, che ha i jeans ma i movimenti carezzevoli della donna araba. Domesticità allestita provvisoriamente, mentre gli agenti della polizia italiana controllano i documenti di chiunque si avvicini alla porta. Nidal e Hanane quella notte fra il 16 e il 17 aprile, a Tunisi, furono svegliati dalle raffiche di mitra che ammazzavano il padre, braccio destro di Arafat. Hanno tre fratelli più grandi che vivono negli Stati Uniti: Jihad di 24 anni, ingegnere elettronico, e poi Bassem di 21 anni e Imam, femmina, ventenne, che studiano «management». L'adolescente Hanane dunque, che non è nata né a Gaza, come la madre, né in Palestina come il padre, ma in Libano, e seguendo i genitori è vissuta in quattro paesi, confessa che le sarebbe difficile abbandonare quella casa fra Sidi Bou Said e Tunisi dove vive solo da due anni: «È duro staccarsi dalle memorie» spiega. Memorie sanguinarie. Ma come penetrare nei sentimenti di

Camicetta e gonna nera, una minuscola vera di brillanti all'anulare, sandali pesanti e arabeggianti, per quel tocco d'oro; corpo materno, occhi chiari; uno sguardo che non è facile né affrontare né sfuggire; così complesso, doloroso e intelligente. È Em Jihad, 47 anni. In questo mese di

luglio avrebbe festeggiato il ventisettesimo anniversario del suo matrimonio con Abu Jihad, numero due dell'Olp. Gli agenti israeliani l'hanno massacrato il 17 aprile scorso sotto i suoi occhi. Em Jihad prosegue nel proprio, personale impegno di leader politico in esilio dei palestinesi.

**Da Gaza manca dal '63**

Em Jihad arriva. Cerchiamo di capire con lei qual è il bagaglio di un palestinese in esilio, violenza e sogni di pace, istinti quotidiani e ossessione d'un futuro che si vuole conquistare. Come fa quadrare i suoi conti di vedova di un uomo che ha amato molto, di donna emancipata e donna islamica. Da Gaza manca dal '63; qual è, nei suoi ricordi, la città in cui vorrebbe tornare? «C'è la Gaza della mia infanzia, una città pacifica. La mia memoria la conserva con il profumo dei fiori d'arancio nel cortile di casa», risponde tranquilla. «Il mare era importante per chi vi abitava: l'acqua era pulita, la sera i pescatori cantavano quando approdavano alla spiaggia. Vede, quella Gaza lì la conoscevo casa per casa, famiglia per famiglia. Non riesco a sovrapporre le immagini di oggi, d'una città sventrata. Per ogni nuova vittima di cui leggo il nome, sui giornali o nei rapporti che mi arrivano dai territori occupati, ho un flash in mente: mi ricordo esattamente dove abitava la famiglia, la facciata della loro casa con era un tempo...» Ma è lì che lei ha conosciuto anche il sangue, con

**MARIA SERENA PALIERI**

questo bambino che gioca e questa ragazza che lo accudisce, apollidi e patrioti per educazione, quieti e sorvegliati a vista? l'occupazione del '56. «In quell'anno per me e i miei tre fratelli finì l'infanzia. Come per tutti i ragazzi che vivevano a Gaza. Arrivarono gli israeliani, vedemmo i primi orrori. Entravano nelle case, picchiavano vecchi e bambini. Malmenarono anche mio padre. Poi l'occupazione finì. Ma c'era ancora dell'orrore da vedere. Una fossa comune, con 70 cadaveri dentro. E c'era insieme la gioia collettiva per le strade, si festeggiava. Subito dopo, era manifestazione contro il progetto dell'Onu di internazionalizzare la città. Mi ricordo un ragazzo, Mohammed, che agitava la bandiera palestinese dal tetto della caserma centrale: fu abbattuto da un soldato dell'Onu e sua madre ci diede la sua camicia insanguinata, da usare come uno stendardo nei cortei. Ecco, mi appare il nesso che per noi palestinesi c'era fra vita e morte. Da lì è cominciata la diaspora: oggi i miei genitori sono deceduti, i miei fratelli vivono uno in Algeria, l'altra in Siria, solo uno dei maschi è rimasto a Gaza».

E allora, quale progetto personale fece? «Mi sono impegnata nella resistenza che stava nascendo. No, io proprio non ho avuto il tempo di coltivare sogni diversi. Il mio modello sa chi era? Jamila Bu Haidar, la patriota algerina. Beh, poi il sogno sentimentale che avevo, come ogni ragazza, si è realizzato quando ho incontrato Abu Jihad. Era un mezzo parente, profugo dalla Palestina, e ci siamo conosciuti in quei mesi».

Perché se n'è innamorata? «Era molto elegante. Sì, Abu Jihad ha mantenuto la sua classe, fatta d'educazione e gentilezza, anche quando siamo stati poveri in canna, nei primi anni d'esilio».

**Bisogno di emancipazione**

«Abbiamo, avuto molta gioia insieme. E gli devo qualcosa di più d'un amore condiviso, d'una famiglia costruita, di una fede che ci animava entrambi: gli devo la sua comprensione per il mio bisogno di emancipazione. Aveva ben chiaro in mente quale contributo noi donne potevamo dare alla causa palestinese. Pensava che dovessimo essere istruite: era un punto di riferimento per tutte le ragazze d'allora che non accettavano un ruolo tradizionale. Così, quando andammo in Algeria, siccome era responsabile del primo ufficio dell'organizzazione all'estero, ma in quanto volontario non guadagnava, toccò a me cercare un posto da insegnante. Abu Jihad curava i bambini e la casa. Poi, alcuni anni dopo, io decisi che era arrivato il momento di laurearmi in storia: di nuovo, come ogni volta che era necessario, ci scambiammo i ruoli».

sgiorndia si celebrerà una giornata per le palestinesi rinchiusi nei campi israeliani. Sono molte? «Dall'inizio dell'«intifada» ne sono state catturate 500».

Quanta parte bisogna cancellare di sé, quanta tradizione, e quanto amore per la vita, vita che si genera, per decidere di uccidere, se necessario? «Non sento una rottura traumatica fra quello che siamo noi oggi e quello che erano le nostre madri. Mia madre Sobha, questo nome, sa, vuol dire «alba», era analfaba e ha messo da parte ogni soldo perché noi figlie studiassimo. È stato a lei che ho raccontato i miei primi segreti, cioè l'impegno nelle organizzazioni clandestine, e ho ottenuto il suo silenzio. C'è un filo fra noi, da una generazione all'altra. C'è un filo anche fra il desiderio di pace che una donna prova in modo struggente, perché vuole anzitutto che marito e figli vivano, e la necessità di opporsi in tutti i modi a un genocidio. Io sono stata addestrata a tenere il mitra in mano, in Libano, ma non ho ucciso. Mi piacerebbe che i miei figli vivessero una vita senza pericolo, com'è per voi qui, ma desidero che sappiano usare le armi perché non voglio che vengano massacrati».

Qual è il motivo dell'incontro fra donne palestinesi e israeliane che si terrà in agosto a Gerusalemme? «Il fatto, appunto, che forse noi riusciremo a dire una parola in più in favore della pace».

Quanto pesa su di lei, signora Em Jihad, il suo dolore recente? «Non ho molto tempo da dedicare a me stessa. La mia sofferenza non trova occasioni di esprimersi. Ecco, ho il mio impegno politico, la situazione laggiù che bisogna fronteggiare, i figli. Non è facile: bisogna che mi comporti come se non fosse successo niente».

**Intervento  
Conquista del centro  
due casi concreti:  
la scuola e gli yuppies**

VITTORIO SPINAZZOLA

**N**el dibattito intorno al partito o all'area comunista, ha avuto molto corso ultimamente la parola d'ordine: l'opinione cioè che occorre concentrare le energie nell'accaparrarsi il consenso e i voti di quella parte della cittadinanza che tende a occupare posizioni di media. Nella sua rilevanza evidenti, questo concetto sembra meritevole, o bisogno, di qualche chiarimento, distinguendo bene le implicazioni sul piano politico da quelle invece della variabilità e anche reversibilità di orientamenti espressi da quei vasti ceti e gruppi cui si attribuisce un'elichetatura centrista, e che hanno una fisionomia per lo più medio-piccolo borghese, con apporti però d'origine popolare.

Una rapida esemplificazione. Nella storia della società italiana, il 1988 sarà ricordato anche come l'anno della questione scolastica è stata infatti posta all'ordine del giorno, nei pochi mesi fa, da una protesta mai vista per violenza ed estensione da parte della categoria di massa degli insegnanti. La polemica investiva frontalmente le condizioni dell'insegnamento secondario in Italia. Non interessa qui entrare nel merito delle modalità con cui l'agitazione è stata condotta, né dei risultati cui è pervenuta. Basta solo chiedersi: erano di destra o di centro o di sinistra, questi professori in rivolta? Tutte e tre le cose insieme, credere: per il buon motivo che il dissesto del sistema scolastico è a un punto tale, da far percepire l'urgenza di un rinnovamento organico e chiunque lavori, quali che siano i suoi connotati ideologici, politici.

Insomma molte precisazioni, se si vuol capire meglio dove, in che senso, in che limiti si verifichino tendenze centriste riscontrabili elettoralmente. Sul piano sociale però la stessa parola d'ordine ha il merito indubbio di enfatizzare la necessità di stringere rapporti positivi con quel conglomerato di forze che occupa davvero una posizione centrale nei meccanismi di sviluppo del paese. Ma allora, la questione non è poi così medica.

Ammodernata la situazione, cambiati i termini, si tratta ancora del problema del ceto medio, come Togliatti lo impostò a suo tempo. E parlare di conquista del centro non è infine che un sinonimo, magari un po' ambiguo, per alludere all'elaborazione di una strategia egemonica, capace di cogliere le tensioni dinamiche e di governare le contraddizioni insorgenti dall'insieme del corpo sociale. D'altronde, questo appunto stanno cercando di fare, a modo loro, sia la Dc sia il Psi, ostentando di volersi rivolgere all'intera nazione e quindi adoperandosi per aggregare consensi non solo al centro ma a destra e a sinistra. Su questa prospettiva d'impegno, vecchia e nuova, il Pci è chiamato oggi a misurarsi.

Quel che è accaduto e accade nel mondo della scuola rimanda con immediatezza alle inquietudini

**L'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato),  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4553305 (prenderà il 4455305), 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401; iscrizioni al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma



## Libertini Va bene ma serve di più

ROMA. Sui limiti di velocità decisi dal ministro Ferri ha preso posizione Lucio Libertini, responsabile sezione Trasporti, casa e territorio del Pci. La condizione drammatica che si è determinata sulle strade italiane richiede certe misure serie e severe dirette anche alla emergenza estiva, ma poi tali da affrontare alla radice una crisi organica che è ormai di grandi proporzioni - dice Libertini -.

«Il provvedimento annunciato dal ministro Ferri è davvero poco più di un impiastro su di una gamba di legno. Quando da anni il governo non è in grado di far rispettare i limiti di velocità già in vigore, in se stessi non così larghi, ha poco senso limitarsi a ridurli ancora di più per due mesi, rischiando addirittura di intrecciare disastri e infortuni. Occorre invece rivedere razionalmente e in modo stabile tutta la normativa stradale e realizzare un sistema capace di farla rispettare rigorosamente come avviene in altri paesi. Si deve sbloccare la riforma del codice della strada che da dieci anni giace in Parlamento per le divisioni del pentapartito; potenziare l'educazione stradale, sottoporre la patente a controlli più rigorosi.

«Tutto ciò comunque - conclude Libertini - non basterà se non si avrà finalmente una drastica riforma dell'intero sistema di trasporti. Anche quando avremo fatto ciò che c'è da fare ed è tanto, la gomma rimarrà il modo di trasporto più pericoloso. Solo un grande sviluppo del trasporto ferroviario e del trasporto pubblico permetteranno di realizzare tassi di sicurezza davvero elevati. E patetico che un ministro affronti un così grande problema riducendo di qualche chilometro i limiti di velocità mentre il governo ci appiattisce su liquidando ferrovie e trasporto pubblico e preparando nuove concessioni sulle strade.

## È scattato a mezzanotte il decreto sui limiti di velocità Sulle strade 7000 agenti è 320 «controllori elettronici»

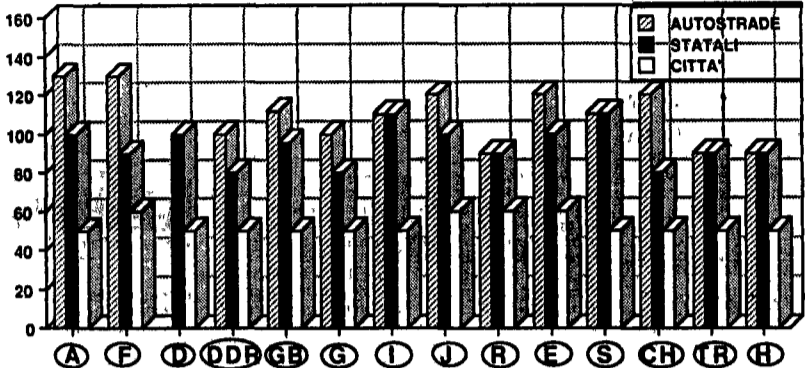
# E da oggi occhio al tachimetro

È scattato a mezzanotte il decreto che limita a 90 e a 110 chilometri l'ora la velocità su strade e autostrade. Oggi la giornata più impegnativa per chi viaggia e per la polizia della strada. Ma sono ore importanti anche per misurare il livello di civiltà dei cittadini. La Lega Ambiente lancia un appello a tutti gli automobilisti perché facciano prevalere il senso di responsabilità al piacere della velocità.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Quasi 7000 uomini della Polizia (oltre alle pattuglie dei carabinieri) coadiuvati da colleghi dei servizi logistici, da 41 elicotteri e 8 aerei leggeri Observer P64, 320 autoveicoli, cioè apparecchiature particolari per la rilevazione automatica della velocità - 300 fisse e 200 mobili - dislocate nei «punti strategici»: queste le forze scese in campo da questa mattina (anzi era ancora notte), per la prima giornata con i nuovi limiti di velocità e che già va sotto lo slogan di «inescussibilità».

Il decreto del ministro ai Lavori pubblici, indipendente eletto nelle liste socialdemocratiche, è stato pubblicato appena in tempo e ancora ieri sera molti comandi interregionali attendevano i telex con le modalità. Gli interrogativi maggiori riguardano i mezzi pesanti. È proprio vero che i giganteschi camion turbo potranno eguagliare o superare, con un'affollata di acceleratore, qualsiasi superterza «potente e veloce» secondo pubblicità? Per loro valgono i limiti di velocità già fissati dalla legge e che devono essere rispettati sempre. Quello che



Il grafico mostra i limiti di velocità su strade, autostrade e centri urbani nei paesi d'Europa

alcune cifre da riaccompilimento. «In dieci anni - ha detto Costa - ci sono stati 102mila morti, due milioni e 115mila feriti, di cui 560mila con postumi invalidanti. Le contestazioni al decreto del ministero dei Lavori pubblici sembrano non tenerne completamente conto. I morti della strada sarebbero soltanto il frutto del progresso da pagarsi con rassegnazione? Ma quale progresso? Quello degli orari, degli stoppiati, delle auto schiacciate? Sono molte le cause degli incidenti, ma la velocità è, è sempre, in caso di infortunio, un aggravante delle conseguenze.

Anche il sottosegretario ai Lavori pubblici, Costa, ribatteggiando alle contestazioni al provvedimento ha ricordato

## Non si placa la polemica «In 10 anni 102mila vittime e oltre due milioni di feriti» Un appello al senso di civiltà

alla Lega Ambiente, che con la sua campagna in accordo con il mensile «La nuova ecologia» ha stimolato il ministro a prendere la decisione. Dice Renato Ingrao, segretario della associazione: «Il problema vero è ora quello di fare rispettare questi nuovi limiti. È evidente che se la diminuzione resterà solo sulla carta, non se ne vedranno i benefici. E i benefici, in questo caso, si chiamano vite umane salvate». Aggiunge Ermete Realacci, presidente della Lega: «Impressionante lo schieramento in difesa della cultura dell'automobile. E, guarda caso, sono gli stessi opinion makers che all'epoca della nostra campagna contro il nucleare ci invitavano ad occuparci delle automobili, a schierarsi

## I nuovi limiti «estivi» di velocità

Ecco i nuovi limiti di velocità fissati dal decreto Ferri: 1) su strade statali, provinciali e comunali, le auto fino a 600 cc e le moto fino a 99 cc non potranno superare gli 80 chilometri orari; le auto e moto con cilindrata superiore non potranno superare i 90 kmh. 2) Sulle autostrade, le auto con motore inferiore a 600 cc avranno un «tetto» di 90 kmh; le altre auto e le moto con cilindrata superiore a 149 cc potranno toccare al massimo i 110 chilometri orari. I limiti delle autostrade potranno essere estesi alle superstrade previa autorizzazione degli enti proprietari di queste.

## Le sanzioni per chi trasgredisce

Le cifre si raddoppiano nel caso di mezzi che superino gli 80 quintali di peso complessivo. Per coloro ai quali l'infrazione viene contestata tre volte in dieci anni, c'è la sospensione della patente da uno a tre mesi. Per coloro ai quali l'infrazione viene contestata tre volte in un anno, e per gli autisti di mezzi pesanti, sospensione di patente da due a sei mesi.

## Confermate altre limitazioni preesistenti

Per i contraventori del decreto che riduce i limiti massimi di velocità si saranno ammesse a scalare: da 50mila a 100mila lire se si supera il limite di dieci chilometri; da 200mila a 400mila lire per chi va oltre, caso di mezzi che superino gli 80 quintali di peso complessivo. Per coloro ai quali l'infrazione viene contestata tre volte in dieci anni, c'è la sospensione della patente da uno a tre mesi. Per coloro ai quali l'infrazione viene contestata tre volte in un anno, e per gli autisti di mezzi pesanti, sospensione di patente da due a sei mesi.

## Proposta di legge dall'Abbruzzo: mezzi pesanti solo su autostrada

Il consiglio regionale abruzzese ha deciso all'unanimità di presentare una proposta di legge alla Camera per il dirottamento del traffico pesante dalla statale 16 «Adriatica» sull'autostrada A-14, nei 134 chilometri di territorio abruzzese. L'Abbruzzo chiede che l'onere dei pedaggi sia accollato allo Stato per il 70%, mentre il restante sarebbe a carico degli utenti.

## La Tirrenia potenzierà i collegamenti con la Sardegna

Franco Pecorini, amministratore delegato della Tirrenia, ha annunciato in un'intervista ad Epoca un piano di rilancio della società. «Sono allo studio un detto fra l'altro - unità di tipologia nuova, che diano il massimo confort ai passeggeri. Sulle rotte più lunghe, in particolare fra la Sardegna e il continente, le navi disporranno di piste da ballo, sale di videogiochi, piscine.

## Operatori turistici: «Soddisfatti a metà»

«Le presenze di stranieri - ha dichiarato ieri il vicepresidente della Concommercio Enzo Pelli - stanno aumentando quest'anno, ma, in proporzione, non nella città «d'affari», come Milano e Torino, che in quelle a vocazione turistica. La concorrenza estera si muove bene. Occorre evitare la ghettizzazione della nostra immagine turistica». Il termine di riferimento, per misurare il successo della stagione '88, restano i 10 milioni e mezzo di arrivi, e i 100 milioni di presenze in agosto che furono registrati l'anno scorso fra settore alberghiero ed extra alberghiero, con una forte aliquota di turismo estero.

## Anche la Falat ottimista, «scioperi permettendo»

La Falat, federazione degli albergatori, fornisce cifre positive per il primo semestre di quest'anno: più 5,7% di crescita rispetto allo stesso periodo dell'87 come presenze, pari a 75.842.000, di cui oltre 31 milioni da parte di stranieri (più 5 per cento). «Poteva andare meglio - ha notato il presidente federale, Giovanni Colombo - senza gli scioperi dei trasporti e il ritardo degli scendisti scolastici». In quanto alla «falce», «Farming plant», si pensa che non avrà repercussioni notevoli, essendo agosto «un mese tradizionalmente di pieno, in cui le differenze non possono in genere essere molto sensibili».

GIUSEPPE VITTORI

## Foligno Deraglia un treno Due feriti

FOLIGNO. Il gran caldo di questi giorni ha provocato anche delle «vittime» particolari: i binari della linea ferroviaria Foligno-Foligno. Si sono surriscaldati, infatti, e hanno causato il deragliamento di un treno. L'incidente ha provocato il ferimento di due passeggeri che sono stati trasportati all'ospedale di Foligno.

Quattro carrozze dell'espreso Foligno-Foligno viaggiavano ieri regolarmente, quando, in prossimità della località Camara, a 30 chilometri da Perugia, il treno improvvisamente è deragliato. Secondo i primi accertamenti dei tecnici delle ferrovie il surriscaldamento delle rotaie ha provocato lo smontamento delle carrozze. Nell'incidente sono rimasti feriti due passeggeri. Walter Pirotta, 48 anni, di Cinisello Balsamo e Jane Westwell di 20, una inglese che studia all'università di Perugia, sono stati subito soccorsi e trasportati nell'ospedale di Foligno. Ad entrambi i sanitari hanno diagnosticato la lesione cervicale, meglio conosciuta come «colpo di frusta». I due ne avranno per venti giorni.

## Udine Precipita motoalante Due feriti

UDINE. Due persone sono rimaste gravemente ferite cadendo con un motoalante nella zona di Rodeano Alto nel comune di San Daniele del Friuli (Udine).

Si tratta di Giuliano Zanutto, 32 anni, di Villanova di San Daniele, e di Luca D'Angelico, 24 anni, di Rodeano. Entrambi sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine.

I due amici erano partiti dall'Aeroclub di Campoformido, con un aliante a motore di fabbricazione tedesca di proprietà dello stesso club, nel pomeriggio. Alle 15,15 sono precipitati vicino alle ultime case di Rodeano Alto, accanto alla strada per Coseano, dopo aver urtato con un'ala un albero e un cerniglio. Sul luogo sono intervenuti i Vigili del fuoco di San Daniele, i carabinieri e i tecnici dell'Aeroclub di Campoformido per accertare le cause dell'incidente.

## Calabria 100 ettari di bosco in fiamme

ROSSANO (Cosenza). Con il caldo estivo tornano gli incendi più o meno «spontanei». Particolarmente colpita, ieri, la Calabria, dove le fiamme hanno attaccato in più zone, distruggendo vaste estensioni boschive. Oltre cento ettari sono stati ridotti in cenere da una serie di focolai divampati, l'altra sera, nel territorio dei comuni di Bisignano, Aciri e Rovito, nella zona dell'altopiano cosentino. Gli incendi sono stati spenti solo ieri mattina, dopo che i vigili del fuoco e le squadre del corpo forestale avevano lottato per ore contro le fiamme. Nel corso delle operazioni sono stati utilizzati anche sei aerei (due Canadair, due G222 e due C130), che hanno lanciato sul fronte dell'incendio acqua e liquido ritardante.

Nel territorio del comune di Bisignano sono andati distrutti cinquanta ettari di bosco, in quello di Aciri 35, in quello di Rovito 30. Altri incendi, di minore entità, sono stati segnalati ieri sera a Lappano, Aprigliano, Scala Coeli, Pietrapopolina, Acquafredda, San Martini di Finida e San Giovanni in fiore.

## Treni, è sciopero Disagi contenuti

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo sciopero è iniziato ieri alle 21 e terminerà questa sera alla stessa ora. Le Fs hanno annunciato che al massimo verrà soppresso solo qualche treno locale: nel corso della loro ultima agitazione i macchinisti aderenti alla Falat raccolsero, secondo dati sindacali, meno del 10% delle adesioni. Ma, non c'è dubbio, la protesta che il sindacato autonomo ha voluto confermare a tutti i costi, nonostante il gesto di distensione del Cobas che, come si sa, ha sospeso il loro blocco, «rappresenta» comunque un'incognita per coloro che oggi prenderanno il treno. La Falat ha anche confermato lo sciopero di 24 ore del personale di stazione e viaggiante dalle 21 di dopodomani.

Sierante nel giovedì sull'«Intesa raggiunta l'altra sera tra sindacati confederali e Cobas, intesa che ha portato ieri mattina all'apertura di un tavolo di trattativa con le Fs sulla vendita dei macchinisti, la Falat sembra orientata a tentare una sorta di carta della rinuncia». È, dopo mesi e mesi che l'hanno vista spiazzata dai Cobas proprio tra i macchinisti dove raccoglieva la sua forza

## Esodo di luglio Milioni d'auto al via

ROMA. Un milione e duecentomila veicoli oggi sulle autostrade italiane; altrettanti ieri: record di un milione e mezzo domani. Fino al primo agosto queste cifre saranno pane quotidiano, sulle rotte del grande esodo di luglio, con i loro corollari di code, intasamenti e logorio da ingorgo. Si tenta di arginare le difficoltà e i pericoli per i vacanzieri con poche novità: ci sono i limiti temporanei di velocità, il consueto impegno dell'Ac 116 e delle forze dell'ordine, i rinnovi «corrisivi» a chi si mette in viaggio da parte della Polizia e della Guardia di Finanza, la migrazione di diporto verso l'Italia. L'affluenza nelle zone di montagna, dalla Gardena alla Badia, è imponente, anche se per il tutto esaurito bisognerà attendere agosto. Sulle strade che conducono in Italia non ci si è ancora preoccupati di segnalare agli ospiti in arrivo i nuovi limiti di velocità.

Friuli-Venezia Giulia. Gran traffico ai valichi di frontiera, ai limiti del collasso le strade triestine in prossimità della Jugoslavia, quest'anno meta ambiziosa degli italiani. I momenti più difficili ai valichi di Pesce e Fiemme, con code fino a sei chilometri. Anche a Raibiese sono continuati ieri gli inceppamenti. Lignano e Grado nella hit parade degli arrivi: 170mila e 60mila presenze.

Venezia. Turisti in aumento del 20 per cento rispetto al passato, nel complesso della regione. A fine stagione dovrebbe essere superato il tetto dei milioni e 600mila presenze. Flessione invece a Venezia, mentre tra le spiagge del Veneto Rosolina è l'unica a definire «saltante» l'andamento della stagione '88. Emilia Romagna. Buono l'afflusso di turisti sui lidi di Comacchio e nel Ferrarese, frequentati soprattutto dai «pendolari» del sole. Consueto pieno sulla costa di Rimini e Riccione. Ieri alla stazione di Bologna è stato rilevato un calo nelle partenze: meno 20% rispetto a sabato scorso.

Particolari affollamenti sulla statale 16 che conduce a Brindisi, principale stazione d'imbarco per la Grecia. Permane un calo nelle partenze verso Patrosso, dopo il tragico assalto terrorista alla «City of Poros». Una diminuzione delle presenze viene segnalata anche nel Gargano. Sardegna. Ieri, fra navi e aerei, altre 20mila persone hanno raggiunto i lidi sardi. Particolarmente affollate Villasilvius e Santa Margherita di Pula, Torregreunde, Orsei, la riviera del corallo di Alghero, Santa Teresa di Gallura, la Maddalena e la Costa Smeralda. A giorni la nave «Ariane», presa a noleggio da armatori ciprioti, andrà a rafforzare le «corse» programmate dalla Tirrenia.

Il traffico al valico di frontiera, ai limiti del collasso le strade triestine in prossimità della Jugoslavia, quest'anno meta ambiziosa degli italiani. I momenti più difficili ai valichi di Pesce e Fiemme, con code fino a sei chilometri. Anche a Raibiese sono continuati ieri gli inceppamenti. Lignano e Grado nella hit parade degli arrivi: 170mila e 60mila presenze.

Venezia. Turisti in aumento del 20 per cento rispetto al passato, nel complesso della regione. A fine stagione dovrebbe essere superato il tetto dei milioni e 600mila presenze. Flessione invece a Venezia, mentre tra le spiagge del Veneto Rosolina è l'unica a definire «saltante» l'andamento della stagione '88. Emilia Romagna. Buono l'afflusso di turisti sui lidi di Comacchio e nel Ferrarese, frequentati soprattutto dai «pendolari» del sole. Consueto pieno sulla costa di Rimini e Riccione. Ieri alla stazione di Bologna è stato rilevato un calo nelle partenze: meno 20% rispetto a sabato scorso.

Particolari affollamenti sulla statale 16 che conduce a Brindisi, principale stazione d'imbarco per la Grecia. Permane un calo nelle partenze verso Patrosso, dopo il tragico assalto terrorista alla «City of Poros». Una diminuzione delle presenze viene segnalata anche nel Gargano. Sardegna. Ieri, fra navi e aerei, altre 20mila persone hanno raggiunto i lidi sardi. Particolarmente affollate Villasilvius e Santa Margherita di Pula, Torregreunde, Orsei, la riviera del corallo di Alghero, Santa Teresa di Gallura, la Maddalena e la Costa Smeralda. A giorni la nave «Ariane», presa a noleggio da armatori ciprioti, andrà a rafforzare le «corse» programmate dalla Tirrenia.

# E la Fiat tuonò: «Di che s'impicciano?»

Devo farmi un esame di coscienza, sono un assurdo percorsitore di strade e autostrade, recidivo violatore del limite canonico dei 140 all'ora. L'ulteriore decapitazione dei limiti di velocità mi coglie, dunque, già deprevolmente impreparato. Non mi consola il fatto che un buon settanta per cento degli automobilisti italiani si trovi nella mia stessa situazione: il famoso principio «mal comune mezzo guadio», già causa di tanti malvezzi nazionali (per esempio l'evasione fiscale) non deve mai fungere da alibi all'irresponsabilità individuale.

Andrò più piano, insomma, dedicando alla contemplazione dei ridenti paesaggi padani, fumiganti di discariche e atrazine, l'energia sottratta al mio piede destro. Potrò sempre ingannare il tempo fermandomi per soccorrere gli automobilisti che, abituati a infrangere il muro del suono, cadranno vittime dell'insidioso «colpo di sonno dei cento all'ora», detto anche sindrome di Ferni.

Dall'alto della mia nuova verginità automobilistica, che mi renderà, sia pure fino all'11 settembre, più lento e più buono, vorrei però chiedere al ministro Ferri e al governo: 1) Non ritiene il governo che le continue violazioni delle norme di codice già in vigore (dall'ignoranza ostinata delle distanze di sicurezza alla mancata revisione di veicoli immatricolati durante il primo governo Rumor, con le gomme di carta velina, i fari intermittenti e i freni moribondi) siano alla base della maggior parte

Un coro di perplessità e proteste ha fatto da controcanto all'approvazione delle norme di velocità degli ambientalisti. Durissima la reazione del quotidiano della Fiat (anzi, di uno dei quotidiani della Fiat), «la Stampa», che accusa i governanti di essere «incapaci di governare la cosa pubblica rifacendosi su quella privata e immischiandosi di continuo nei fatti nostri». Tre domande al governo: la maggior parte degli incidenti stradali non dipende dalla violazione del codice? Perché tollera la pubblicità di «auto-mostri» della velocità? Perché non favorisce lo scagionamento delle ferie?

quella privata e immischiandosi di continuo nei fatti nostri». Tre domande al governo: la maggior parte degli incidenti stradali non dipende dalla violazione del codice? Perché tollera la pubblicità di «auto-mostri» della velocità? Perché non favorisce lo scagionamento delle ferie?

carenza di controlli: la stessa mancanza di controlli che consentirà a milioni di assatanati, da questa mattina, di passare dagli abituali 190 all'ora ai 180, sentendosi in pace con la patria. Gli altri due punti, per dirla con la «Stampa», costrinverebbero il governo ad «impiccarsi dei fatti nostri»: nella fattispecie, dei fatti dell'industria privata, che sarebbe costretta, in un colpo solo, a fabbricare macchine la cui velocità sia direttamente proporzionale alla cilindrata e ai sistemi di sicurezza, e soprattutto a permettere alla gente di andare in ferie anche nei mesi di giugno, luglio e settembre, istituendo dal calendario gregoriano addirittura prima dell'avvento del pentapartito.

Quando, il 12 settembre, usciremo dalla legislatura d'emergenza, e pentiti, dissociati e irriducibili si lanceranno con identico empito lungo le autostrade scaricando i cavalli tenuti a riposo, ci ritroveremo esattamente al punto di partenza: macchine troppo veloci, automobilisti troppo maleducati, polizia troppo distratta. Nel frattempo, bordeggiano a 100 all'ora lungo gli ingorghi dell'esodo, avremo più tempo per riflettere su un tema sempre di grande attualità: viviamo in un paese che chiude le fabbriche a rischio solo dopo che sono esplose, si accorge delle frane solo dopo che sono cadute e mette limiti di velocità da dormiveglia solo dopo che ha regolarmente immatricolato, per decenni, italiane da 200 all'ora.

usciremo dalla legislatura d'emergenza, e pentiti, dissociati e irriducibili si lanceranno con identico empito lungo le autostrade scaricando i cavalli tenuti a riposo, ci ritroveremo esattamente al punto di partenza: macchine troppo veloci, automobilisti troppo maleducati, polizia troppo distratta. Nel frattempo, bordeggiano a 100 all'ora lungo gli ingorghi dell'esodo, avremo più tempo per riflettere su un tema sempre di grande attualità: viviamo in un paese che chiude le fabbriche a rischio solo dopo che sono esplose, si accorge delle frane solo dopo che sono cadute e mette limiti di velocità da dormiveglia solo dopo che ha regolarmente immatricolato, per decenni, italiane da 200 all'ora.

usciremo dalla legislatura d'emergenza, e pentiti, dissociati e irriducibili si lanceranno con identico empito lungo le autostrade scaricando i cavalli tenuti a riposo, ci ritroveremo esattamente al punto di partenza: macchine troppo veloci, automobilisti troppo maleducati, polizia troppo distratta. Nel frattempo, bordeggiano a 100 all'ora lungo gli ingorghi dell'esodo, avremo più tempo per riflettere su un tema sempre di grande attualità: viviamo in un paese che chiude le fabbriche a rischio solo dopo che sono esplose, si accorge delle frane solo dopo che sono cadute e mette limiti di velocità da dormiveglia solo dopo che ha regolarmente immatricolato, per decenni, italiane da 200 all'ora.

**Farmoplant  
Pci: primo  
bonificare  
l'area**

MASSA Cosa insegna la vicenda Farmoplant? Con un dibattito amaro, ma chiaro i comunisti del comitato federale di Massa venerdì sera hanno iniziato a riflettere per dare una risposta a questo interrogativo. La riunione a cui è intervenuto Fabio Mussi della Segreteria nazionale del Pci, per la prima volta era aperta al pubblico. È stato rifatto il percorso del partito in quest'ultimo anno, prima durante e dopo il referendum sull'azienda Montedison, fino allo scoppio del serbatoio di domenica scorsa. Vi sono stati certamente errori di valutazione, è stato detto, così come un'eccessiva fiducia nella capacità della società «Comunque è stata una lotta impari tra lavoratori e Farmoplant», ha detto il segretario della sezione Pci dell'azienda, Francesco Pegolli. In questa fase in cui tante devono essere le cose negative da registrare, un elemento di novità balza su tutto: Fabio Mussi lo ha indicato con decisione, riprendendo una valutazione precedentemente svolta dal segretario regionale Vannino Chiti: per la prima volta un consiglio di fabbrica ha deciso l'autocollaudamento dei lavoratori, prima ancora che questi avessero garanzie sul proprio futuro. Una scelta di valore nazionale. Ora però hanno detto i comunisti riuniti nel federale, bisogna decidere cosa fare: individuare le responsabilità del gravissimo incidente, quindi coinvolgere il governo in una politica di reinquinazione della provincia, ma innanzitutto chiedere la chiusura immediata degli impianti e dell'inceneritore, utilizzabili solo nella fase necessaria a ultimare le operazioni di emergenza e quindi la bonifica dell'area Farmoplant.

Attenzione però, afferma Giulio Quercini, della direzione Pci in un articolo che apparirà sul numero di «Rinascita» in edicola domani. Il problema delle fabbriche chimiche inquinanti non si risolve pedissequamente, ma riconvertendole. Per la Farmoplant il Pci aveva chiesto questo tipo di intervento otto anni fa, ma l'arroganza del padronato ha preferito l'autocritica o la fabbrica così come la vogliono o i lavoratori restano a casa. Il problema, conclude Quercini, è di non arrivare a questo bivio e di porsi il quesito di cosa e come produrre in un'ottica equilibrata tra ambiente e sviluppo.

Intanto i legali della Lega Ambiente hanno chiesto al procuratore della Repubblica di Massa di procedere contro i dirigenti della Farmoplant per aver dolosamente rifiutato di fornire alla commissione interministeriale di immagine gli elementi per valutare il rischio di esplosioni.

**Ancora un incidente  
in un'azienda Montedison  
Acido solforico  
fuoriuscito dal camino**

**Una nube anche all'Acna  
Protesta la Val Bormida**

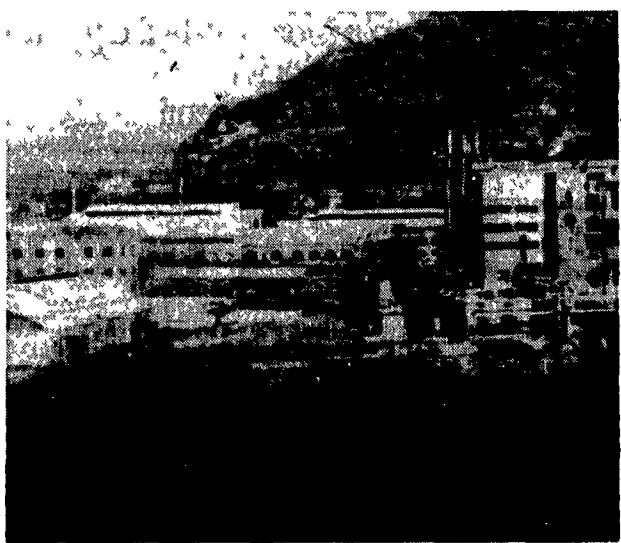
«Incidente di piccola entità» è la definizione che ne hanno poi data i dirigenti dell'Acna di Cengio, la fabbrica chimica del gruppo Montedison che da decenni «avvelena» il fiume e la Valle Bormida. Ma l'«incidente» - una fuoriuscita di gas tossico - qualsiasi fossero le sue vere dimensioni, si è sovrapposto a un clima di tensione che si trascina ormai da troppo tempo.

DAI NOSTRI INVIATI  
**PIER GIORGIO BETTI PAOLO SALETTI**  
CENGIO (Savona) La nube ha suscitato momenti di panico della popolazione dei comuni confinanti con Cengio, sul versante piemontese, poi è seguita la protesta rabbiosa, con cortei e blocchi stradali. Erano le otto del mattino quando nell'impianto «oleum» dello stabilimento di cui proprio due giorni fa il ministro Ruffolo aveva proposto la chiusura temporanea, si è verificata una fuoriuscita di un composto di acido solforoso e acido solforico. Per fortuna nessun operaio è stato investito dagli acidi. In pochi attimi, a contatto con l'umidità dell'aria, si è però formata una

**Sintomi d'intossicazione  
Corteo a Cortemilia  
Ruffolo vuole chiudere  
Timori per l'occupazione**

piemontese della valle «Arche noi siamo per la tutela dell'ambiente, ma non riteniamo accettabile un provvedimento che non è giustificato e significherebbe perdita del lavoro». La proposta di Ruffolo è stata duramente contestata, si è deciso di mantenere il «presidio» davanti allo stabilimento Bruno Spagnoli della Cgil ha informato che il ministro dell'Ambiente ha convocato sindacalisti e amministratori dei Comuni per il 11 di lunedì, a Roma. Martedì, invece, i parlamentari liguri si incontreranno coi lavoratori a Savona, dove ieri il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno comunista che respinge la proposta di Ruffolo come non corrispondente alle esigenze della situazione, e la definisce «una misura affannosa e dannosa per coprire le gravissime inadempienze e ritardi del governo».

Contro il decreto di chiusura, che è sospeso in attesa del parere dei ministri competenti, si sono naturalmente pronunciati anche il direttore centrale della Montedison, Gianluigi Diaz e i rappresentanti degli industriali savonesi, dopo l'incontro che hanno avuto ieri col ministro Battaglia a loro parere, la proposta Ruffolo non è giustificata, sarebbe «controproducente» dal punto di vista economico e anche dal punto di vista ambientale perché vanificherebbe gli investimenti tecnologici dell'azienda. Della fuga di gas, il dirigente Montedison ha detto in sostanza che non bisogna preoccuparsi ha effetti «solo irritanti».



Una panoramica della fabbrica chimica Acna di Cengio, nella Val Bormida

Quanto alle cause dell'«incidente», il direttore del personale dell'Acna, Vignò, si è mantenuto sulle generali: «Stamo cercando di capire cosa è successo». Secondo il senatore Giovanni Urbani, della segreteria del Pci savonese, è «incredibile» che la Montedison non abbia saputo evitare lo scoppio alla Farmoplant e ora la fuga di vapore all'Acna, due aziende su cui sono puntati gli occhi di tutta Italia. «Incapacità e negligenza? Probabilmente sì, e sarebbero madornali. A meno che non si tratti, come sussurra qualcuno, di qualche calcolo sottile per abbandonare pro-

duzioni difficili, magari guadagnando. Di certo c'è l'irresponsabilità e l'arroganza, come dice Ruffolo della Montedison, che però non si combattono chiudendo le fabbriche, ma imponendo le necessarie misure di risanamento». Diverso sul decreto, è invece il parere dei comunisti astesandrini che in un loro comunicato chiedono al governo di farlo suo, di affrontare «velocemente i problemi legati ai piani di risanamento e di sviluppo», di decidere la chiusura dell'Acna, garantendo i diritti di tutti i lavoratori, di avviare procedure giudiziarie per il risarcimento dei danni.

**Marmolada  
Ecologisti  
«spazzano»  
la montagna**

TRENTO Gli alpini di Mountain Wilderness, l'associazione protezionistica che sull'esempio di Greenpeace opera per salvare le montagne di tutto il mondo dall'inquinamento, stanno lavorando da alcuni giorni alla base della parete sud della Marmolada per raccogliere le tonnellate di rifiuti sparse lì sotto. La valle Ombretta, che si stende ai piedi di una delle pareti preferite dagli arrampicatori, sta rischiando di diventare un gigantesco immondazzo. Dall'alto della montagna piovano lattine, bottiglie, scorie, ma anche putrelle d'acciaio, lamiera, ponteggi. Nonostante l'ordinanza di rimozione dei rifiuti, firmata dal sindaco di Rocca Fieore alla fine di giugno, nulla è cambiato nei flusii della Marmolada. Militanti di Mountain Wilderness hanno installato un campo nella valle e si sono messi a raccogliere materiali di ogni genere. Domani alcuni alpinisti saliranno sulla parete sud dove scende un ruscello di acqua mista ad olio meccanico, sarà un'operazione dimostrativa, per richiamare l'attenzione sull'inquinamento della Marmolada. Verrà installata una corda fissa sulla quale poi gli alpinisti scenderanno per ripulire anche la parete. Mountain Wilderness rivolgerà poi le sue attenzioni al Monte Bianco, con una gran manifestazione prevista per i prossimi 16 e 17 agosto.

**Massa, emergenza finita ma spiagge vuote**

Il divieto di balneazione resta su 2 km di costa. Finalmente il governo invia le cisterne che raccoglieranno le acque inquinate dal rogor.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA LAZZERI**  
MASSA Breve rincorsa sulla sabbia infuocata, un agile salto, un tuffo, qualche vigorosa bracciata. Il bagnino del «Conca d'oro» sembra quasi voler dare l'esempio agli sparuti turisti ancora titubanti. Qualcuno lo imita. Pochi. Da ieri mattina il mare apuano non è più proibito, ma l'effetto Farmoplant è ancora ben

visibile. Le spiagge restano semi-deserte. Al bagno «Fontille» di Marina di Carrara hanno salutato la fine del divieto con un festoso e collettivo abbraccio delle onde. Ma l'allegria è durata poco. I turisti non tornano. «Mi sento come invecchiato, mi sembrava essere all'ospizio. Sono trent'anni che sto in mezzo alla gente dal

matino fino a notte fonda, quest'anno è un mortorio, se ne sono andati tutti. Da domenica scorsa ho affittato solo un ombrellone», si stoga mestamente. Leonello Mariotti, gestore del bagno «Italia» di Marina di Massa, guardando le fila ben ordinate di sedie a sdraio vuote, Le pattuglie dei vigili urbani hanno percorso tutti i 15 chilometri di costa sotto allarme chimico. Hanno staccato i cartelli col divieto di balneazione ed appeso, nelle bacheche degli stabilimenti balneari, la copia dell'ordinanza del sindaco. Il pericolo è cessato, la balneazione torna libera. La bandiera rossa sventola solo su un piccolo tratto vicino alla foce del Lavello, il fumiatiolo che corre accanto alla Montedison e nel quale scarica il depuratore dell'azienda. In tutto circa due chilometri di litorale. Resta forte il sospetto che la revoca del divieto avrebbe potuto essere decisa addirittura già da qualche giorno. Fino all'ultimo il ritorno alla normalità balneare è stata legata alla possibilità di trovare contenitori in grado di accogliere le acque inquinate delle vasche della Farmoplant. Soltanto nel pieno della notte diventerà il problema è stato avviato a soluzione il ministro Vito Lattanzio ha spedito un fono-

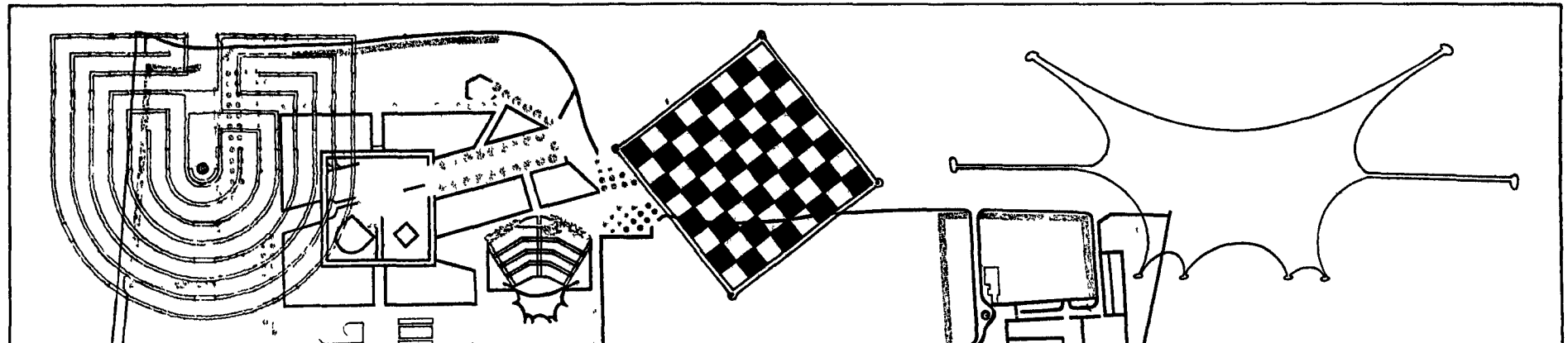
gramma per avvertire il sindaco, Mauro Pennacchiotti, che era in arrivo un convoglio ferroviario di cisterne. Stanno giungendo a Massa in queste ore. Con questa assicurazione i sindaci di Carrara, Massa e Montignoso hanno firmato gli atti di revoca del divieto di balneazione e spedito i messi comunali a portare la buona notizia al popolo delle spiagge. Il drammatico braccio di ferro che aveva opposto l'Usl al prefetto è stato vinto dalle autorità sanitarie. I risultati delle analisi sulle percentuali di rogor in mare sono più che rassicuranti - ha spiegato anche ieri mattina il presidente dell'Usl, Gianni Peretti - ma avevamo bisogno dell'impegno concreto che le quantità di veleni ancora dentro lo stabilimento fossero tenute sotto controllo, anche in caso di pioggia». Chiuso il capitolo della crisi-rogor, Massa resta alle prese con drammatici problemi. «Dobbiamo impedire che l'em-

**NEL PCI**  
Iniziativa di oggi 24 luglio.  
A. Reichlin, Roma; A. Tortorola, Imola; L. Trupia, Chirignago; A. Margheri, Alessandria; V. Vita, S. Nicolo (Pc); L. Pattinari, Poggibonsi.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di mercoledì 27 luglio e alle sedute successive.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 26 luglio alle ore 18.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 27 luglio.



**Compra un Parco**

**Compra un Parco**  
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo

**Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura**  
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnaia con i suoi lecci e le sue querce, avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco, campi sportivi, di cui uno coperto, una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto

**Compra anche tu un Parco**  
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10 000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientalistica.  
L'importo va indirizzato a:  
PCI Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988  
Compra un Parco - c.p. 230508

**Festa Nazionale de l'Unità**  
**Campi Bisenzio**  
25 agosto  
18 settembre



Servizi Individuate 93 spie in sei mesi

ROMA. Il funzionamento dei servizi segreti italiani è al centro di una serie di interviste...



«Vergogna Rambo» Ad Ancona la folla accusa lui

Lei, Diana, l'olandese che ha confermato di avere ucciso per gelosia, si è messa a piangere quando ancora sull'aereo...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI ANCONA. «Fai bene a coprirli la faccia... Assassino hai detto di scappare...»

Tornano i 3 del catamarano

Diana in lacrime quando ha capito cos'è un ordine di cattura Il magistrato scettico sulla versione dell'assassinio per gelosia

dall'ex Rambo come una povertà che faceva di tutto per fare suo il grande skipper...



L'olandese Pieter Groenendijk e, sopra, la sua connazionale Diana Beyer, al loro arrivo a Falconara da Tunisi...

dunque la scritta deve essere composta da lettere autoadesive. Queste senza dubbio sono state acquistate prima della partenza...

Confronto coi violentatori Francesca li riconosce: «Sono loro che mi hanno stuprato e sequestrato»

ROMA. Francesca, faccia a faccia con i suoi persecutori, per la prima volta dopo i mesi di violenza...

Infanticidio «Surgelo» sua figlia Scarcerata

GENOVA. Il giudice istruttore Severino Scala ha concesso gli arresti domiciliari a Nunziata Tallone...

Un benzinaio di Colzate (Bergamo) ha sparato al termine del consiglio comunale Aspettava da anni una licenza, credeva d'essere perseguitato Uccide il suo sindaco poi s'ammazza

Il sindaco di Colzate, un paese della Val Seriana in provincia di Bergamo, è stato ucciso con nove colpi di pistola...

da quattro proiettili, appare molto grave. Mentre i due feriti vengono caricati sulle due ambulanze della Protezione civile...

fanti, per essere accompagnati ad Albino, dove risiede. Secondo la testimonianza del vigile urbano Luigi Masserini...

Calabria: medico arrestato In ospedale obietto Faceva aborti a pagamento nel suo studio privato

SIDERNO. In ospedale era rigorosamente obietto di coscienza, ma nel suo studio privato praticava gli aborti...

Il doppio omicidio di regista ed attore a Mazara del Vallo ancora senza soluzione Luca Coppola tentò d'affittare una nave pochi giorni prima del delitto La chiave del giallo è una barca d'altura?

Sembra destinato a non avere soluzione il giallo di Capo Feto. Luca Coppola qualche giorno prima del delitto tentò di affittare una potente imbarcazione...

spingersi molto a largo, magari di avventurarsi nel Canale di Sicilia, o addirittura di toccare le coste del Nordafrica...

due uomini di teatro, non si sa latta ancora viva. Giovanna Di Bernardo è un'organizzatrice di spettacoli teatrali...

cerche dei mazzi di chiavi dell'auto e del villino che pure dovevano essere in possesso delle due vittime al momento dell'agguato...

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO MAZARA DEL VALLO. Nei suoi ultimi giorni di vita l'attore Luca Coppola si recò a Capo Feto, proprio dove sarebbe poi scattato l'agguato mortale...

nulla, anche perché l'ingombrante battello serve da centro raccolta dati sullo stato di conservazione delle condutture del metanodotto algerino...

giro il gruppetto lascia l'albergo. Prati accompagna la famiglia a Punta Raisi, in tempo per il volo Palermo-Roma del 19...

ROMA. Il governo dica finalmente se e quali misure ha predisposto perché il nuovo processo penale possa davvero entrare in funzione...

Domani dibattito in Parlamento Pci: «Il governo adotti subito le misure per il processo penale»

ROMA. Il governo dica finalmente se e quali misure ha predisposto perché il nuovo processo penale possa davvero entrare in funzione...

Scissione  
Dal Papa  
ex seguaci  
di Lefebvre

ROMA. Il Papa ha incontrato in Vaticano il principale artefice della spaccatura fra i seguaci di mons. Lefebvre, l'abbé Joseph Bisig, superiore designato della «Fraternità sacerdotale San Pietro», l'organismo nato per raccogliere i tradizionalisti che vogliono rimanere fedeli a Roma. A rivelare l'incontro, avvenuto il 6 luglio scorso, cioè appena una settimana dopo lo scisma consumatosi ad Ecône, è stato lo stesso Bisig in una intervista che sarà pubblicata da «Trenta giorni». All'incontro - ha detto il prelato, che fino a poco tempo fa era l'assistente del superiore della «Fraternità sacerdotale San Pio X», Franz Schmidberg - c'erano anche altri sacerdoti tradizionalisti e il cardinal Mayer, cioè il presidente della Commissione Istituita recentemente dal Papa per favorire il rientro nella comunione con Roma dei seminaristi sacerdoti e fedeli che non hanno voluto seguire mons. Lefebvre nella sua scelta scismatico.

Nell'intervista a «Trenta giorni», l'abbé Bisig ha confermato che fino ad ora sono 16 i sacerdoti e 20 i seminaristi passati dalla Fraternità di Lefebvre alla sua, affermando però di essere certo che «molli altri ci raggiungeranno». «Questo - ha aggiunto - dipenderà dalla rapidità delle istanze romane, che ci hanno promesso di riconoscere assai rapidamente come Fraternità di diritto pontificio».

«Un vero e proprio boom» nel settore: così sostiene un rapporto dell'Ispe Firmiamo tutto, senza leggere i contratti «E la previdenza integrativa, cos'è?»

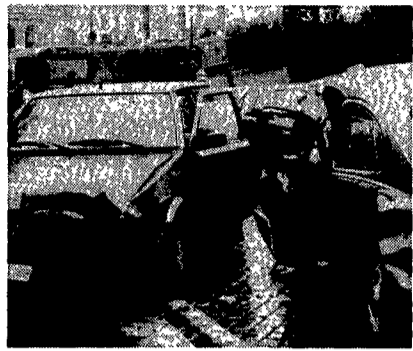
# «Polizze che passione» E l'Italia si assicura

A caccia di garanzie che lo Stato con sospetta serietà non copre, gli italiani - che stanno imparando a fare a meno del medico per curarsi i reumatismi - hanno scoperto il fascino del mondo assicurativo e la sua - costosa - disponibilità ad integrare pensioni, a coprire spese sanitarie e mancati guadagni dovuti a malattia, a monetizzare la morte. Un vero e proprio boom», afferma un rapporto Ispe.

TONI JOP

ROMA. «Nel mondo c'è la massa. E ci sei tu. Che non sei uguale a nessun altro. Lascia - invitano dagli schermi azzurrini dei teleschermi le maggiori compagnie - la pensione alle assicurazioni di massa». Funziona. Gli italiani, lasciati alle spalle decenni e ricordi in bianco e nero di stringenti necessità il più delle volte tradite dal soggetto pubblico, si assicurano volentieri come mai prima d'ora. E affittano spazi di garanzie spesso formalmente istituzionali ad un parco di venditori di servizi che promettono «certezza» a quelli che un tempo, almeno par-

delle polizze sanitarie, delle assicurazioni sulla vita, che afferma il crescere di una «cultura assicurativa» (ancora insufficiente, si dice, al confronto con le realtà estere) intesa, con un certo precipizio trasportato, come il nuovo metro di misura della civiltà del popolo italiano. Oggi spendiamo, pro capite, ogni anno 400.000 lire in assicurazioni; ne spendevamo 300.000 nell'85 quando Stati Uniti e Svizzera «investivano» nello stesso settore rispettivamente 1250 e 1275 dollari e così, rincorrendo le classifiche, siamo saliti al settimo posto sia nel totale che nel ramo danni. Ci attendiamo, invece, nel ramo «vita» rispetto al quale occupiamo l'undicesimo posto, nonostante sia proprio questo il terreno sul quale abbiamo compiuto i «progressi» più rilevanti. Ma non ci separa dagli Stati Uniti e dalla Svizzera solo la classifica generale: andiamo forte, è vero, ma con il passo di un provincialotto in gita nella capitale se, nella



Compagnie, siamo pronti a comprare il capotitolo all'agente assicurativo che dice di aver freddo se quasi il 30% degli assicurati ha firmato solo per la stima che il venditore si era conquistata. Dovrebbero pagarli meglio, non c'è dubbio. «Più del 48% di chi stipula una polizza assicurativa lo fa quasi alla cieca», annota l'Ispe. Ma più che una semplice annotazione, questo frammento consuntivo appare un richiamo allarmato rivolto alle Compagnie nostrane in vista del 1992 quando i giganti europei, unificato il mercato continentale, potranno offrire contratti più vantaggiosi, e più comprensibili, a questo popolo che non ha smesso di vivere con il cuore in mano. Rivoltendosi soprattutto a quella fascia di possibile utenza (una immensa miniera se i servizi pubblici verranno diaboliciamente tratti nelle attuali infami condizioni) che fino ad ora, di fronte alle blandizie della pubblicità del settore, 65 miliardi nell'87 ha scelto la

COMUNE DI GENOVA

**Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile**

Il Comune di Genova intende conferire n. 10 borse di lavoro per l'apertura, nelle ore serali, di alcuni impianti sportivi per la libera balneazione, nell'ambito degli interventi volti a favorire l'occupazione giovanile.

REQUISITI NECESSARI

- 1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 5.7.1988
- 2) Possesso del brevetto di abilitazione all'esercizio della professione di bagnino di salvataggio rilasciato dal C.O.N.I. o dalla Società Nazionale di Salvamento
- 3) Iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova
- 4) Residenza nel Comune di Genova

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 8,30 alle ore 13, presso il Servizio Gestione del Personale del Comune di Genova, Via Garibaldi 9, 4° piano, Sala 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune di Genova entro le ore 16,30 del 3.8.1988.

I candidati dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, il grado di conoscenza delle materie oggetto dell'attività che i borsisti dovranno svolgere nonché l'attitudine a svolgere i compiti che saranno loro affidati.

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO

Sono indicati concorsi pubblici ai seguenti posti

**RAGIONIERE CAPO (1° Dirigenziale)**  
Requisiti: Laurea in Economia e Commercio, Informatica, Giurisprudenza, Scienze Politiche ed equipollenti e del diploma di Ragioniere ed avere un'esperienza di servizio di almeno 5 anni di lavoro corrispondente, per contenuti, alle funzioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore al posto messo a concorso (O.F. VIII)

**RESPONSABILE SERVIZIO FINANZIARIO**  
(qualifica funzionale settima)

Titolo di studio: diploma di laurea e diploma di ragioniere.

**RESPONSABILE SERVIZIO SICUREZZA SOCIALE**  
(qualifica funzionale settima)

Titolo di studio: laurea in giurisprudenza, scienze politiche ed equipollenti.

**AUTO BIBLIOTECARIO** (qualifica funzionale sesta)

Titolo di studio: diploma di scuola media superiore e diploma del corso di bibliotecario od auto bibliotecario.

I bandi di concorso e le informazioni del caso possono essere richiesti all'ufficio personale, tel. 780.32.22; le domande di partecipazione devono pervenire indolatamente entro le ore 12 del giorno 15 settembre 1988.

Grugliasco, 18 luglio 1988.

IL SEGRETARIO GENERALE d.ott. Michele Loleone

IL SINDACO rag. Franco Lorenzoni

Tagliate le pensioni a decine di lavoratori invalidi della Sanac  
L'istituto ora li considera guariti e il sindacato ricorre al pretore

# Miracoli a Genova: li fa l'Inail

Nella storia dell'Inail di Genova il 1985 e il 1986 saranno probabilmente ricordati come gli anni dei miracoli. Nel senso che - stando appunto alle carte dell'Inail - in quei due anni decine di invalidi per infortuni sul lavoro o per malattie professionali sarebbero prodigiosamente guariti e si son visti tagliare, drasticamente, le rendite connesse alle rispettive invalidità. Dei «miracoli» si occupa ora la magistratura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. I lavoratori e i sindacati, notoriamente poco inclinati a credere ai miracoli, nell'operazione dei fatti hanno sentito puzza di bruciato ed hanno deciso di vederci chiaro; e così, ad esempio, sulla scrivania del pretore di Sampierdarena è arrivato nei giorni scorsi un esposto firmato dal consiglio di fabbrica della Sanac di Bolzano e dalla segreteria della Fulc consorziale.

Innanzitutto un cenno sulla Sanac: lo stabilimento di Bolzano nasce nel 1957 su progetto della Finalder per la produzione di refrattari per la siderurgia. Nel 1971, su pressione dei lavoratori, consiglio di fabbrica e azienda danno vita ad una commissione paritetica per il controllo e lo studio dell'ambiente di lavoro; in molti reparti, infatti, ci sono

fortissime concentrazioni di polveri, fumi, gas, rumore e calore. Il medico di fabbrica collabora attivamente, mettendo a disposizione le informazioni di carattere sanitario e ne scaturisce un'impressionante «libro bianco» redatto dal consiglio di fabbrica; nel periodo compreso fra il 1960 e il 1975 sono verificati 28 casi di morte per malattie polmonari, infarti, tumori polmonari e intestinali; su un organico di 510 lavoratori ben 110 sono stati riconosciuti silicotici ed altri 89 sono affetti da gravi disturbi cardio-respiratori; infine, nel primo semestre del 1975, vengono riscontrati altri 10 casi di tumori alla laringe e polmonari.

Il caso Sanac esplose in tutta la sua drammaticità, con interventi della magistratura e della Regione; l'azienda, strumentalizzando la crisi siderurgica che sta prendendo cor-

periodo le visite periodiche di controllo presso l'Istituto infortuni hanno sempre confermato la malattia professionale, con riscontro - in molti casi - di un progressivo aggravamento.

Improvvisamente si arriva agli anni dei miracoli, o meglio: dei «tagli». I 115 convocati si vedono ridurre sistematicamente del 50% la percentuale di invalidità e la relativa rendita. Alle proteste e alla richiesta di spiegazione da parte dei patronati e dell'Associazione invalidi, i responsabili dell'Inail - afferma l'esposto - hanno reagito variamente: prima hanno detto che i «tagli» non presentavano le malattie professionali precedentemente riconosciute dallo stesso Istituto; poi hanno cambiato versione afferendo che si trattava di casi sopravvalutati e che la colpa era del patronato; poi ancora hanno tentato di accreditare la tesi di grandi miglioramenti dei diversi quadri clinici. Infine - scrivono gli esponenti - hanno assicurato in via ufficiosa che i «tagli» sarebbero stati rivisti e sospesi.

Dichiarazioni di gravità inaudita, lamenta il consiglio di fabbrica, per motivare le quali ci sono tre ipotesi possibili. La prima è che per dieci o vent'anni medici specialisti di struttura sanitarie diverse ab-

biano tutti commesso i medesimi errori di valutazione. La seconda è che si sia trattato, sempre e sistematicamente, di riconoscimenti di invalidità di un tipo diverso e, più semplicemente, che l'Inail stia attuando una manovra di tagli di spesa.

«Ci pare di poter escludere - dice il consiglio di fabbrica - l'errore di valutazione; quanto all'illecito, siccome l'Inail è l'unico ente abilitato a riconoscere le invalidità, le responsabilità andrebbero ricercate presso chi ha concesso illegittimamente le rendite; e non è accettabile, in questa seconda ipotesi, che si colpiscano solo i lavoratori; sarebbe un'atroce beffa per chi ha lavorato una vita, ha pagato in salute e alla fine si sente dire «scusatoci, ci siamo sbagliati, arriverete e grazie!». Noi la nostra esperienza in campo sanitario ce la siamo fatta attraverso le sofferenze dei lavoratori, contando il numero degli ammalati e dei morti; abbiamo combattuto la nostra battaglia travolgendoci al fianco medici coraggiosi che hanno suonato a pieno la loro professionalità e nelle scuole su questa storia dipende da un eccesso di zelo rigorista (economico e non sanitario) da parte dell'Inail. Che sia il magistrato a decidere quale della tre ipotesi è valida».

Università di Milano  
Il Politecnico decide:  
solo studenti della zona  
A medicina numero chiuso

MILANO. Diventare medici, architetti e ingegneri a Milano sarà più difficile: la facoltà di Medicina e il Politecnico hanno deciso il contenimento delle iscrizioni. A Medicina è stato adottato il numero chiuso: per il 1988-89 le matricole potranno essere 750 e non una di più. Ma l'obiettivo a medio termine è di stabilizzare le nuove iscrizioni ad un massimo di 600 all'anno, pena il collasso delle strutture didattiche e l'immissione sul mercato del lavoro di un numero esorbitante di medici bianchi, destinati a rimanere disoccupati. È stata soprattutto questa valutazione a spingere il Senato di facoltà ad adottare il provvedimento. Le proiezioni per i prossimi anni sono allarmanti: già oggi in Lombardia ci sono circa settemila medici a spasso e per il 2000 si parla di 40.000 medici in tutta Italia, tanti da rendere letterale l'espressione di «medico di famiglia». Per le sezioni i 750 fortunati che potranno metter piede a Città Studi il 9 settembre si svolgeranno gli esami, prove orientative sulle materie scientifiche studiate nelle scuole superiori e test attitudinali. Il numero chiuso verrà adottato

VACANZE LIETE

- CESENATECO-Valverde - hotel Bellevue** - Tel. (0547) 88216. Tutte camere con bagno e balcone, piscina, parcheggio, menu a scelta. Maggio, giugno e del 25 agosto 27.000; luglio 31.000; agosto 42.000. Sconto bambini 40% (73)
- GABICCE MARE - hotel Spiaggia** - Tel. (0541) 962756. Dattiloscritte mare, camera servizi, balcone, pensione completa, 1/20 agosto 55.000. Sconto bimbi (162)
- IGEA MARINA - albergo Trevi** Tel. (0541) 830463. Sul mare, familiare, camera bagno. Giugno, settembre 26.000; luglio 29.000 - 22.000 tutto compreso. Sconto bambini (147)
- LIDO DI SAVIO-Milano Marittima - hotel Old River - 1° linea**, camera vista mare, spiaggia privata. Luglio 42.000; agosto 50.000 - 33.000, settembre 25.000. Tel. (0544) 949105 (181)
- MONTEBELLUNA-Pescara - hotel Arminium**, cot. (085) 836213 - 837705. 2° categoria. Camera servizi, balconi, parcheggio, spiaggia privata, menu soia. Giugno, settembre 6 giorni L. 210.000 più una gratis; media 45.000; alta 56.000. Sconti bambini (5)
- PESARO - hotel Promenade** - Viale Trieste 115, tel. (0721) 51981. 52 camere, tranquillo, tutte camere doppie, balconi, telefono, sciacchera, parcheggio. Bassa stagione 29.000; luglio 36.000; agosto 45.000 - 36.000 tutto compreso. Sconto bambini 60%. Direzione proprietaria (137)
- RICCIONE - hotel Alfonso** - Tel. (0541) 41535, viale Tasso 53. Vicinissima mare, tranquillo, camera servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio 25.000; giugno settembre 24.500 - 26.500; luglio e 22-31/8 29.500 - 31.500; 1-21/8 38.000 - 39.000 tutto compreso. Sconti bambini (32)
- RICCIONE - hotel Aquila d'Oro** Viale Ceccacci, tel. (0541) 41353. Nel centro di Riccione, vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camera servizi, cucina tipica curata dal proprietario, menu variato. Bassa 28-33.000; luglio 38.000; alta 50.000. Riduzione mezza pensione 10% (108)
- RICCIONE - hotel Regan** - Via Marsala 9, tel. (0541) 815410. Vicino mare, zona Terme, tranquillo, cucina sana genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Bassa 26.000 - 28.000; media 32.000; alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini fino a 7 anni 10-50% (37)
- RIVABELLA-Rimini - hotels Grati e Roby** - Tel. (0541) 25415. 27279. Fronte mare, ultima disponibilità agosto, settembre. Camere con/senza servizi. Agosto solo camera 3/4 letti, trattamento veramente ottimo. Interspettacoli (164)
- SAN MAURO MARE - pensione Boschetti**, tel. 0541/48155. Vicinissima mare, tranquilla, familiare, camera servizi, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet. Agosto 34.000/28.000, settembre 24.000 tutto compreso (165)
- RIMINI-Marina centro - hotel Lison** - Tel. (0541) 384411, via Gueti 8. Trenta metri dal mare, camera con e senza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa, base 24.000; luglio, 22-31 agosto 30.000, 1-21 agosto 40.000, camera servizi supplemento L. 2500 (78)
- RIMINI - pensione Altompeo** - Tel. (0541) 380077. Vicinissima mare, tranquillo, giardino, camera servizi, famiglia, cucina casalinga, spiaggia preferita. Pensione completa. Luglio 30.000 - 32.000; agosto 38.500 - 32.000; settembre 24.000. Bambini fino a 2 anni sconto 50% in base stagione (183)
- RIMINI - pensione Crimea** - Via Pietro da Rimini 6, tel. (0541) 380615. Vicina mare, tranquilla, camera servizi, balconi, cucina, magnolia, parcheggio. Giugno, settembre 23.000 - 25.000; luglio 28.000 - 30.000 complessive. Offerta speciale base stagione bambini 50% sconto (133)
- RIMINI - pensione Tania** - Via Pietro da Rimini, tel. (0541) 380234. Vicino mare, familiare, tranquilla, camera servizi, cucina genuina. Bassa 25.000; luglio 35.000 tutto compreso; agosto in specialità (141)
- RIMINI-Marabellona - hotel Paragone** - Tel. (0541) 37713. Vicino mare, ambiente familiare con ogni confort, giardino, parcheggio, cucina casalinga. Speciale luglio e 22-31 agosto 29.000 - 32.000; 1-21 agosto 38.000; settembre 20.000 (155)
- RIMINI-Rivabella - hotel Prinz** Sulla spiaggia, tutte camere doppie, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Luglio 25.000 - 27.500; agosto 34.000 - 36.000; fine agosto, settembre 21.000 - 23.000. Sconto bambini (159)
- RIMINI-San Giuliano Mare - hotel River** - Tel. (0541) 26904. Drettamente sul mare, camera con bagno privato, ascensore, parcheggio. Giugno, settembre 28.000; luglio 31.000; agosto 39.000 - 31.000. Speciale dal 27/8 al 9/7 bimbi fino a 4 anni gratis. Vantaggio weekend (105)
- RIMINI-Viesara - centro pensione Cinzia** - Tel. (0541) 738275. Vicinissima mare, familiare, camera con/senza servizi. Fine giugno, luglio, 18/31-8 da L. 23.000; settembre da 18.000 (180)
- RIMINI - VISERBELLA - Centro Alberghero Helvetia Parco Moderni Hotel** - Sul mare, piscina, parcheggio, discoteca, cinema. Da 27.800. Speciale del 24 agosto bambini 16.500. Tel. 0541/738282-734734 (146)

Bologna: in un libro foto e ricordi delle 85 vittime

# Quei volti indimenticabili sull'album della strage

Quest'anno l'ottavo anniversario della strage sarà ricordato con la novità della sentenza: 4 ergastoli ad altrettanti esponenti del terrorismo nero; severe condanne per banda armata ad altri terroristi neri. Dure condanne ad alti ufficiali dei servizi segreti, Piazienza e Gelli per il reato di calunnia aggravata da finalità di terrorismo. Un libro pubblicato dall'Associazione dei familiari ricorderà gli 85 morti e i 200 feriti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**IBIO PAOLUCCI**

BOLOGNA. La più piccola è Angela Fresca, tre anni, di Montesperoli, Firenze, che sorse mestamente. Accanto ad un spazio vuoto, dove avrebbe dovuto essere a foto della madre Maria, 24 anni, di cui non si è più trovato neppure il corpo. Tutte e due, in quella tragica mattina del 2 agosto 1980, erano alla stazione di Bologna. In attesa del treno. Arrivò invece la morte. La carnificina organizzata da gruppi eversivi di matrice nera.

Il più anziano è Antonio Montanari, 86 anni, di Bologna.

Così, con un libro che reca i nomi e le foto di tutte le 85 vittime della strage, l'Associazione dei familiari ha voluto ricordare, quest'anno, l'ottavo anniversario. Assieme al programma per il prossimo 2 agosto, il libro è stato presentato ieri, in Comune, dal presidente Torquato Secchi, dai vicepresidenti Paolo Bolognesi e dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Presenti molti familiari, avvocati della parte civile e parecchi giornalisti.

Nelle pagine del libro molte foto toccanti. A pagina 6 un gruppo familiare, ritratto in un momento felice: Errica Frigero, 57 anni, il marito Vito, 62 anni, e il figlio Francesco di 14 anni. Lui era un medico, docente all'università di Bari. Con la famiglia era giunto a

Bologna per poi proseguire per la montagna. Aveva spedito l'auto via treno e stava, appunto, aspettandola con la moglie e il figlio alla stazione di Bologna. Nella pagina successiva un'altra famiglia di Como: Anna Maria Bosio, 28 anni, il marito Carlo di 32 e il figlioletto Luca di 6 anni. Arrivati a Bologna in auto, la macchina si era inceppata. Niente da fare per parecchi giorni, aveva detto il meccanico. Così, i Mauri avevano deciso di tornare a Como per poi decidere. Arrivò prima la morte.

A pagina 16 il due fidanzati inglesi Catherine Mitchell e John Kolpinski, entrambi di 22 anni, fotografati il giorno della festa della laurea. Per premio vennero in vacanza in Italia, al ritorno si sarebbero sposati. A pagina 26, la ragazza francese Brigitte Drouhard, 21 anni, anch'essa in viaggio premio, ferma a Bologna per aspettare la coincidenza col treno per Ravenna, dove da tempo aveva sognato di recarsi per vedere gli inusperabili mosaici bizantini. Veniva da Besançon.



L'immagine di una famiglia distrutta dalla strage di Bologna, raccolta in un libro insieme a quelle di tutte le vittime dell'attentato.

sciamano una parte di verità, dunque un primo passo in avanti è stato fatto. Credo si debba essere grati a Bologna, all'intera cittadinanza, perché ha saputo assicurare un clima di serenità, che ha garantito i diritti di tutte le parti processuali. Chi voleva la leggittima suspizione, ha avuto la risposta che si meritava. Ora - ha proseguito il sindaco Imbeni - si tratta di mantenere in tutta la sua integrità l'impegno civile e a proseguire per dare una risposta più completa alla richiesta di verità e di giustizia.

Il sindaco Imbeni ha infine illustrato il programma della manifestazione per l'ottavo anniversario della strage. Ci sarà, anche quest'anno, l'incontro con i familiari dei morti, il corteo dalla sede del Comune alla stazione, i discorsi

di Secchi e del sindaco, il trasferimento in treno a San Benedetto Val di Sambro, altro luogo dove, il 4 agosto 1974, si verificò un'altra strage. Novità, quest'anno, anche nel calendario delle manifestazioni culturali. Nella piazza Maggiore, la sera del 2 agosto, ci sarà il Balletto dei Bolscoici di Mosca, con la messa in scena di «Ramonda» di Aleksandr Glazunov.

**annunci economici**  
RIMINI MIRANARE - hotel Bosve - tel. 0541/372867. Metri 20 mare, moderno, confortevole, cucina casalinga. Luglio 30.000 - 33.500, agosto 36.500 - 41.000 (116)

### Opzione zero «Vincolante la sentenza della Corte»

ROMA Le decisioni della giustizia costituzionale sono vincolanti nei confronti del potere legislativo. Lo afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, riferendosi alla sentenza della Consulta sul sistema televisivo e alla ipotesi - intravista in certe dichiarazioni di Silvio Berlusconi - che il Parlamento possa, in materia, esercitare la propria sovranità sotto forma di insubordinazione verso la Corte. Spadolini - intervistato da «Panorama» - interviene nelle polemiche sul disegno di legge governativo, ridotto a un colabrodo dalla sentenza della Corte e per il quale governo e maggioranza stanno cercando modifiche che lo rendano nuovamente presentabile. Spadolini ribadisce la sua netta contrarietà all'«opzione zero»; ritiene impossibile che l'attuale «legge Berlusconi» - grazie alla quale la Fininvest opera con tre reti tv - possa tramutarsi da provvisoria a definitiva perché «è una possibilità che la Corte ha escluso»; ribadisce, infine, la necessità di ridurre gli spot in Rai e nelle tv private.

L'intervista di Spadolini coincide con dichiarazioni del ministro Mammì, del socialista Ilini, del dc Radì, ognuno dei quali allude - in modi diversi - alla necessità di cancellare dalla legge sia l'«opzione zero» che la legittimazione del duplo Rai-Berlusconi. Radì, riferendosi alle dichiarazioni di Mammì - che esclude il ritiro del disegno legge governativo e per il quale appare arduo, tuttavia, ridurre da tre a due le reti di Berlusconi - precisa che «per salvaguardare un vero pluralismo bisognerà garantire le condizioni per la creazione di nuovi poli tv o per il potenziamento di alcuni di quelli minori esistenti...». Come si vede, nella maggioranza si va per assaggi, ogni alleato cerca di tastare il polso dell'altro. Commenta l'on. Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente: «Il Parlamento può mettersi subito e tranquillamente al lavoro per recepire i principi enunciati dalla Corte. Ai di là della soluzione tecnica (ritiro o meno del disegno di legge governativo) il Parlamento dispone, infatti, di un progetto di legge Pci-Sinistra indipendente, incontestabilmente ispirato ai principi enunciativi dalla Corte costituzionale... il confronto può cominciare anche subito, visto che i tempi sono ristretti avendo la Corte concesso al Parlamento soltanto un indeterminate tempo non indeterminato prima di pronunciarsi nuovamente sul «decreto Berlusconi». Per il quale, in questo caso, la sentenza sarebbe di inevitabile condanna. Per mercoledì, infine, è prevista la fine della estenuante e squallida guerriglia Dc-Psi sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988: si prevede un compromesso (150 miliardi di incremento) tra i 143 e 600 propositi dal socialista Acquaviva e i 155 e 600 rilanciati dal dc Goffari. □A.Z.

### Intervista all'«Avanti!»: un programma della sinistra per un'alternativa alla Dc D'Onofrio rassicura i comunisti: sulle riforme dialogo con l'opposizione

# Fassino: «Un tavolo di confronto Pci-Psi»

I rapporti a sinistra e il confronto sulle riforme istituzionali - aspetti dibattuti al recente Cc del Pci - sono riemersi ieri attraverso prese di posizione del comunista Fassino e del democristiano D'Onofrio. E Chiarante analizza l'aspetto più rilevante del Cc: quello della nuova cultura politica dei comunisti che dovrà essere assai diversa da quella che ha storicamente alimentato i partiti operai.

ROMA L'eco del Comitato centrale comunista continua a manifestarsi sia in forma diretta (commenti e giudizi) che indirettamente, attraverso riflessi sui singoli aspetti politici. Tra questi ultimi, in particolare, i rapporti a sinistra e le riforme istituzionali. L'«Avanti!» ha intervistato Pietro Fassino, neoresponsabile di organizzazione del Pci. Il primo chiarimento riguarda la proposta politica uscita dal Cc: «L'alternativa programmatica - afferma - significa alternativa politica e di governo alla Dc e proprio per questo

e cominciare a discutere» ben sapendo che si tratta di un'impresa non facile poiché «i contrasti fra socialisti e comunisti sono ancora forti». E tra questi, il dirigente comunista richiama il giudizio diverso sul processo di modernizzazione: «Noi pensiamo che la modernizzazione vada guidata, invece ci pare che tra i compagni socialisti si prevalga l'idea di assecondare più che dirigere il processo, quasi che esso fosse neutro». Tuttavia Fassino prende atto con soddisfazione di quanto affermato recentemente da Craxi e cioè che il problema della sinistra è di guidare i cambiamenti. «È quello che abbiamo detto noi. Fino a ieri era un punto di dissenso: prendo atto che oggi può divenire il terreno su cui si possono ricomporre i contrasti».

Una delle questioni politiche di più immediato impatto è quella del processo di riforma delle istituzioni, rispetto al quale si è riaccesa una tensione tra maggioranza governativa e opposizione comunista dopo che la Dc è sembrata preferire la strada dei colpi di maggioranza isolando la questione del voto segreto e facendo sorgere il sospetto che tutto il resto scadesse in secondo piano. La replica polemica dei comunisti è stata presentata quasi come una ritirata dai confronti. Ma proprio i capigruppo del Pci hanno rimesso le cose a posto scrivendo ai presidenti delle Camere per sollecitare una garanzia sul programma riformatore posto all'ordine del giorno del Parlamento. La presidente Lotti, come si sa, ha compiuto un passo verso tutti i gruppi e ha ribadito la centralità delle riforme senza isolare pregiudizialmente nessuna (compreso il voto segreto). A seguito di questa



Pietro Fassino

Francesco D'Onofrio

evoluzione, e dopo la puntualizzazione fatta da Occhetto al Cc, è da registrare una significativa dichiarazione del sen. D'Onofrio, responsabile dell'ufficio riforme istituzionali della Dc. Egli ricorda che il metodo del confronto costruttivo con le opposizioni ha permesso di raggiungere risultati di grande rilievo («è c'è il punto cui sono giunte le leggi di riforma della presidenza del Consiglio, della Finanziaria e delle autonomie locali»). Con analogo spirito - aggiunge - dovranno essere affrontate le scadenze del voto segreto e della revisione del bicameralismo, così che «le parole del presidente Lotti... possono costituire le coordinate di fondo dell'azione riformatrice». È chiaro che, con queste parole, s'intende superare l'impasse derivata dalla brusca sollecitazione di De Mita al Parlamento sulla questione

### «Accelerare il negoziato sugli F16», dice Rubi (Pci)

In un articolo che comparirà sul prossimo numero di *Rinascita*, Antonio Rubbi (nella foto) della direzione nazionale comunista, prende spunto dalle conclusioni del recente vertice di Varsavia per sollecitare una chiara presa di posizione italiana «sul merito delle idee e delle proposte avanzate», nonché una accelerazione dei tempi del negoziato, «da aprire prima della fine dell'anno tra tutti i paesi membri della Nato e del Patto di Varsavia». Il Pci - conclude Rubbi - non ha mai posto la questione che gli F16 fossero smantellati o riportati negli Stati Uniti. «Abbiamo semplicemente sostenuto che, essendoci tempo a sufficienza, non si assumessero impegni precipitosi e si prendessero invece contatti con la parte sovietica e del patto di Varsavia per ottenere una contropartita che fosse tale da non rendere necessario il loro trasferimento in Italia».

### Giunte «anomale», Craxi convoca I dirigenti Psi abruzzesi

L'aumento del numero di giunte Dc-Pci in Abruzzo, Toscana, Lazio e Sicilia potrebbe avere conseguenze «non solo sui governi regionali interessati, ma anche a livello nazionale». E quanto minaccia il sottosegretario alle finanze, il socialista Domenico Susi, attraverso una dichiarazione all'agenzia *Italia*. L'esponente socialista ha reso noto inoltre che Craxi ha convocato a Roma, per martedì, i dirigenti del partito in Abruzzo e i segretari delle federazioni di Pescara e Teramo per fare il punto sulla situazione. «Se la Dc non cambia atteggiamento - ha concluso Susi - e intende consolidare le situazioni attuali, trarremo le dovute conseguenze».

### A Grosseto eletto sindaco comunista

Il comunista Flavio Tattarini è stato rieletto ieri sindaco di Grosseto, alla guida di una giunta composta da quattro assessori socialisti, tre comunisti e un socialista democristiano. Al momento del voto, non si sono state espresse la maggioranza di sinistra (che può contare su 24 consiglieri su 40) ha votato in modo compatto. Tattarini era già stato sindaco nella precedente legislatura prima della rottura dell'alleanza di sinistra da parte dei socialisti.

### Giunta Dc-Pci (anche col voto di Psdi e Pli) a San Benedetto

Tre assessori democristiani e tre assessori comunisti costituiranno, assieme al sindaco dc Pietro Ripani, già eletto l'altra settimana, la nuova amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, sito del municipio di comuni marchigiani interresati dal recente voto amministrativo. Ieri mattina l'esecutivo ha ottenuto la fiducia da parte del Consiglio comunale. Come in occasione dell'elezione del primo cittadino, assieme a democristiani e comunisti, hanno votato anche i consiglieri liberali e socialdemocratici. La precedente giunta era formata da Pci, Psdi e Pri.

### Senato, mozione comunista sui rapporti Nord-Sud

Il debito dei paesi più poveri del Terzo mondo, mettere a punto dei meccanismi per far ripartire al valore reale - ormai di gran lunga inferiore a quello nominale - il debito dei paesi a medio reddito, favorire la conversione dei debiti in obbligazioni a lungo termine garantite. Sono alcune delle principali proposte della mozione sul problema del rapporto Nord-Sud, presentata ieri dal gruppo comunista al Senato. Il documento sarà inviato anche a numerose personalità e organizzazioni internazionali politiche, civili e religiose, tra le quali il presidente della Repubblica Cossiga, il re di Spagna Juan Carlos, in qualità di presidente del Comitato d'onore del Consiglio d'Europa che ha indetto la campagna Nord-Sud, i capi di Stato, gli ambasciatori e i parlamentari del Terzo mondo. Il Pci propone tra l'altro che l'Italia raddoppi, in tre anni, il tasso di trasferimento delle proprie risorse al Terzo mondo.

### I liberali suffragano alle elezioni in Alto Adige

Meraner. Al primo punto del programma dell'Fps (di orientamento liberale), presentato ieri alla stampa, il diritto alla autodeterminazione del Tirolo attraverso messi leali.

PAOLO BRANCA

### Ancora interrogato De Mico Per le «carceri d'oro» altri 26 avvisi di reato

Alle 13.30 l'architetto Bruno De Mico sbucca improvvisamente dall'ufficio del giudice, lo sguardo malinconico, la faccia tirata. Forse, dopo aver giocato a più riprese il ruolo della vittima davanti all'Inquirente, il titolare della Codemil avverte il rischio che la sua posizione processuale possa essere capovolta dai giudici milanesi. E intanto sono partite altre ventisei comunicazioni giudiziarie.

#### GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Forse non è del tutto scontata la scenografia che ha dipinto Bruno De Mico come il costruttore spogliato dall'ingordigia dei potenti. Certo, si capisce che a lui questo ruolo sia molto piaciuto, anche perché lo poneva al riparo da guai giudiziari. Ma i giudici milanesi Antonio Lombardi e Antonio Di Pietro fanno capire che le ipotesi di reato stilate dai loro colleghi di Genova, soprattutto quelle che parlavano di concussione, ora stanno per essere verificate. E soprattutto ora che il computer e il contabile della Codemil, Dino Attorrese, hanno completato l'organigramma delle imprese alle quali De Mico affidava i subappalti, non è affatto certo che quelle ipotesi vengano svincolate. Ad ogni buon conto, ieri mattina l'interrogatorio è ripreso puntuale, alle 9.30. Si parte con gli indiziati il cui cognome inizia con la lettera «A» e alle 13.30 la verifica è appena alla lettera «C». Dai giudici, come al solito, solo qualche delucidazione di natura «tecnica», ma uno sprazzo di luce sulle «verità» che emergono dai confronti tra la versione dell'architetto e la memoria del floppy disk. Anche le deposizioni sui singoli affari rese da De Mico ai colleghi di Genova ora appaiono troppo generiche, hanno necessità di approfondimenti, spiegano i giudici. Solo dopo, solo alla fine l'inchiesta scatterà se De Mico è stato solo una vittima di una politica degenerata, oppure se è stato a sua volta un protagonista, un anello

### A Montecchio, finisce domenica La festa di Tango al via tra vignette e papi finti

Provate a pensare ad una Festa dell'Unità che si svolga in Emilia-Romagna. Tipica e di medie dimensioni. In più, però, assediata da inviti dei maggiori giornali nazionali. L'iniziativa è ambientata a Montecchio, lungo le rive di un torrente che divide Parma da Reggio. Ecco, la terza festa nazionale di «Tango» è più o meno come l'abbiamo descritta! Con qualche particolarità in più, naturalmente...

#### OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA. Nell'albergo nel quale, in una calorosa marocchina, si prepara al dibattito di apertura su «Satira e politica» Luciano Lama dice: «Sono venuto a questo festival perché vedo nei "tanghi" gente che fa della satira su cose che vorrebbe non oggetto di satira. Gente che partecipa alla vicenda di cui si occupa. Non sono di quelli che fanno satira atteggiandosi a chi è fuori, insomma, al di sopra delle parti. Altrimenti non sarei venuto qui a Montecchio». Lama è a Montecchio in un'atmosfera assai diversa dalle quella di «Karlo», il personaggio periniano sosia di Wojtyła, volleggiava come aeroplano da luna park su cammelli in cartapesta, nel prato di Montecchio. Occhetto è un papero con pi-

### Giunte Pci-Psi-Pri al Comune e alla Provincia «Onestà, difesa dell'ambiente A Ravenna governeremo così»

Martedì e venerdì i consigli provinciale e comunale di Ravenna eleggeranno le nuove giunte di programma Pci, Pri, Psi. L'accordo ha ottenuto le prime ratifiche degli organismi dirigenti dei tre partiti. «La novità emerge dal voto di fine maggio - dice il segretario regionale del Pci Visani - stanno approdando a sinistra. Decisiva la tenuta del nostro partito in Emilia-Romagna».

#### DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

RAVENNA. I commenti del giorno dopo sono tutti improntati alla soddisfazione per il valore politico dell'intesa a tre e evidentissimo. Ravenna aveva inaugurato nell'83 l'alleanza fondata sui programmi tra Pci, Pri e Psi. In provincia invece il Pci aveva continuato a governare da solo, forte della maggioranza assoluta dei consiglieri. «Ora, la novità politica è del tutto evidente» - dice Davide Visani, segretario regionale comunista - «Alla base dello sviluppo in Romagna di giunte di programma sulla collaborazione tra comunisti, socialisti e laici (e il Pri da queste parti è parti-

### Gli amministratori polemici col governo per il decreto varato Imbeni: «Sulle opere da fare diritto di veto anche ai Comuni» «Sui Mondiali più potere alle città»

Prime reazioni al decreto sui mondiali che attiva un enorme cantiere in dodici città. I comunisti di Roma sono contrari: «Altro che riforma delle autonomie, qui si espropriano i comuni». La Filit Cgil grida allo scandalo, perché è stato trascurato il potenziamento dei trasporti pubblici. Il sindaco di Bologna Imbeni propone modifiche: «Diamo il diritto di veto anche alle città, attraverso i consigli».

#### ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Se i mondiali di calcio sono un'emergenza, come i nubifragi, i terremoti e le frane, per una volta - si dice - dodici città baciate dalla febbre del pallone ci guadagneranno la realizzazione di infrastrutture necessarie, maivariate da amministrazioni impregnate nei soliti conflitti d'interesse. Dunque, benevuto Mondial e chi tiene la colata di cemento, si rassicuri. Il ministro per l'Ambiente Ruffolo l'ha spuntata. Insieme con il ministro per i Beni culturali potrà, in qualunque momento, fermare la gigantesca macchina di affari che sta per partire, invocando le ragioni

questioni infrastrutturali decisive per le città», concorda il vice sindaco di Firenze Michele Ventura, che comunque non sottovaluta i vantaggi. «La scadenza del '90 è un impegno vincolante, che costringe a superare le solite lungaggini. E il credito agevolato allargherà un po' il peso che grava sulla finanza locale. Firenze peraltro non corre rischi di stravolgimento dello sviluppo urbanistico, gli interventi che abbiamo richiesto rientrano nel piano regolatore». Il sindaco Filit Cgil, intanto, grida allo scandalo. «È scandaloso che i soldi non siano stati vincolati a realizzare le convenzioni da tempo bloccate per i trasporti pubblici e le metropolitane - dice Donatella Turtura, segretario generale aggiunto - Contrasteremo questo enorme spreco che premia il cemento, la motonizzazione privata, la violazione dei piani regolatori, gli appalti incontrollati e il collaudo di dopo le consegne». Radicalmente anti-decreto anche il

su dodici città». Meccanismo che espone le assemblee elettive del potere di decidere le varianti al piano regolatore: in due anni si può cambiare la faccia di una città. Che affida la realizzazione di opere per centinaia di miliardi attraverso trattativa privata, cioè la meno controllabile delle tecniche d'appalto; e mette la gran parte dei subappalti in mano alle partecipazioni statali. E, infine, autorizza gli atti di controllo a posteriori, sei mesi dopo la fine dei lavori. Il sindaco Imbeni, infatti, avanza proposte di modifica del decreto: «Primo: l'elenco delle opere da realizzare dovrebbe essere votato dai consigli comunali. Secondo: il diritto di veto dovrebbe essere triplice. Va bene che ce l'abbiano due ministri, ma dovrebbero averlo anche le città attraverso le assemblee elettive. Va da sé che il silenzio, entro un certo tempo, varrebbe come assenso. Terzo: i controlli dovrebbero essere preventivi e contestuali. Ed estesi alla gestione degli appalti».

Armamenti
A Roma
il consulto
della Nato

BRUXELLES. Mentre a Vienna proseguono i contatti fra i paesi della Nato e del Patto di Varsavia per stendere il mandato dei nuovi negoziati per il riequilibrio degli armamenti convenzionali, l'Alleanza Atlantica intensifica gli sforzi per giungere alla definizione di un proprio interno, di una posizione comune, di una posizione comune, di una posizione comune...

Al via la grande corsa per la presidenza degli Stati Uniti

E ora, il «Duca» contro Bush

Reagan furibondo: «I democratici sono liberal travestiti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG
NEW YORK. Reagan furibondo taccia di «retorica» il Dukakis di Atlanta. Definisce i democratici liberal travestiti. Chiede agli americani se vogliono tornare alle tasse e all'inflazione dell'epoca di Carter. Il tono esasperato del messaggio radio settimanale del presidente, interamente dedicato a rispondere alla Convention democratica, sembra tradire l'ansia crescente dei repubblicani che per la prima volta vedono concretamente la possibilità di essere sloggiati a novembre dalla Casa Bianca.



Una manifestazione di pacifisti ad Atlanta durante i lavori della Convenzione democratica

ad Atlanta. Un gesto che ha un suo fondo mediterraneo, e sta ad indicare che la parte più dura della maratona comincia adesso, che bisognerà ancora mettercela tutta e contare su un po' di fortuna per battere Bush. E insieme un riferimento al primo appuntamento immediato della sua campagna presidenziale, il Texas, casa del rivale, terra delle mandrie dalle «lunghe comas».

No all'impianto in Baviera
Vienna a Bonn: «Niente scorie radioattive presso le nostre frontiere»

Una inedita vertenza internazionale fra i governi tedesco federale e austriaco sta per aprirsi su una questione di scottante attualità: quella del rischio di contaminazione radioattiva. La cancelleria di Vienna giudica infatti estremamente pericoloso per le regioni austriache limitrofe il progetto di costruire in Baviera un impianto di riciclaggio di materiali radioattivi.

Ulster
Attentato dell'Ira:
tre morti

BELFAST. Un nuovo attentato dell'Ira ha ucciso tre persone e ferito altri due. L'attacco terroristico dell'esercito repubblicano irlandese si è verificato lungo la strada che congiunge Dublino con Belfast, nell'Ulster. Un veicolo - una Land Rover - è saltato in aria per l'esplosione di una bomba posta a lato della strada. Sull'auto c'erano un uomo, sua moglie e il figlioletto di sette anni. Si è trattato di un nuovo, tragico errore degli indipendentisti. La Land Rover sulla quale viaggiava la famiglia irlandese è dello stesso modello che utilizzano le forze militari britanniche e l'ordigno era stato collocato sulla strada con l'obiettivo di farlo esplodere al passaggio di un convoglio militare inglese. Nel cratere provocato dallo scoppio della bomba sono caduti altri tre militari e l'ordigno era stato collocato sulla strada con l'obiettivo di farlo esplodere al passaggio di un convoglio militare inglese.



Sottomarino e peschereccio in collisione: 29 dispersi
Collisione nella baia di Tokio ieri tra un sottomarino e un peschereccio con a bordo circa quaranta persone. Ventinove sono stati salvati, ma i maggiori pescatori dilettanti risultano dispersi. Altre diciannove sono state salvate dai soccorritori. Tra i superstiti un uomo di 38 anni versa in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto al largo del porto di Yokosuka. Il sottomarino stava rientrando dopo una normale esercitazione nelle acque adiacenti mentre il peschereccio usciva dal porto.

Polizia e militari pattugliano le strade

Gerusalemme, si temono scontri per le festività religiose

Tensione a Gerusalemme, dove a poca distanza migliaia di musulmani si ritroveranno nelle moschee per la festa del «sacrificio» e altrettanti israeliani al muro del pianto, per la ricorrenza della distruzione del Tempio. Disordini già da ieri, imponenti misure di sicurezza dappertutto. L'intifada ha proclamato lo sciopero generale. Tensione anche alla Mecca, nel primo anniversario del massacro dei pellegrini.

Dopo clamorosi incidenti
La Rfg riduce i voli militari a bassa quota: troppo pericolosi

Saranno ridotti, in Germania, i voli a bassa quota degli aerei militari. Secondo indiscrezioni di stampa, una decisione in tal senso verrebbe comunicata, alla fine della prossima settimana, dal ministro della Difesa Rupert Scholz e sarebbe motivata dalle proteste crescenti dei cittadini delle zone in cui avvengono le esercitazioni, nonché dai ripetuti incidenti.

Lubiana, corte militare processa tre giornalisti

Riprende domani nella capitale slovena davanti al Tribunale militare il processo a porte chiuse contro tre redattori del giornale dei giovani comunisti «Mladina» e il sottufficiale dell'esercito Borstner. Sono accusati della divulgazione di documenti «top secret». Denunciarono l'esistenza di un piano di intervento dell'esercito contro la spinta al rinnovamento politico nella Repubblica slovena.

TST VIAGGI 2000 s.r.l. ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI 50122 FIRENZE - BORGO DE' GRECI, 5 TELEF. 055/287336-7-8 - TELEX 570435 Stand all'ingresso principale della Festa PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA MANIFESTAZIONI

Firenze '88 Florence Festa Nazionale de l'Unità Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre Vivi la Festa scopri Firenze

TOSCANA HOTELS 80 COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l. 50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A TEL. 055/7240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022 Stand all'ingresso principale della Festa PRENOTAZIONI PER HOTELS - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE



Nuove offensive di Baghdad  
L'Iran chiama il popolo  
a raccolta per respingere  
l'aggressore alla frontiera

La mediazione diplomatica  
Perez de Cuellar incontrerà  
all'Onu i ministri  
degli Esteri dei due paesi



Due postazioni dell'esercito iracheno sul fronte di guerra lungo il confine tra Irak e Iran

Colombia:  
Barco accetta  
i colloqui  
con l'M-19



Il presidente colombiano Virgilio Barco (nella foto) ha accettato di incontrare esponenti del gruppo guerrigliero M-19 per una trattativa preliminare in vista di una riappacificazione del gruppo ribelle con le istituzioni legittime del paese. All'incontro, fissato per il prossimo 29 luglio, parteciperanno anche altri esponenti della società colombiana: industriali, clero e gruppi politici. Virgilio Barco ha comunque sottolineato che il suo incontro con i guerriglieri non significa riconoscere all'M-19 un ruolo politico nella vita del paese.

Si vota oggi  
nella Thailandia  
del «boom»  
economico

I sondaggi della vigilia per le elezioni thailandesi di oggi, indicano che nessuno dei 17 partiti in lizza riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta. Le previsioni danno per certo che il governo sarà formato dalla stessa coalizione scioltasi in primavera. La Thailandia sta attraversando una fase di sostenuto boom economico: il reddito procapite ha raggiunto i 1000 dollari e, secondo le stime del Fondo monetario internazionale, la crescita del Pil proseguirà al ritmo del 7% annuo fino al 1991. Un successo economico che poggia sullo sviluppo dell'industria leggera preferita dai tecnocrati del governo alla tradizionale produzione agricola.

I contras  
ad Ortega:  
nuovi colloqui  
di pace

I mercenari contras, travagliati da profondi dissidi al loro interno sulla gestione del comando militare, hanno chiesto di avviare una nuova serie di colloqui di pace con il governo sandinista. Lo ha annunciato uno dei sette capi del direttorio politico che ha chiesto al presidente del Costarica, Oscar Arias, di interporre la propria mediazione presso il governo di Managua. Un portavoce del contras ha detto che l'ex somalista Bernudez, eletto nel direttorio all'ultima assemblea dei mercenari, si dimetterà; Bernudez, che si è più volte detto contrario all'avvio di trattative di pace con i sandinisti, conserverà però la supervisione delle azioni belliche. La sua nomina ha destato sospetti anche all'interno dei contras che non vedono di buon occhio uno spostamento a destra dei mercenari.

Londra,  
asta record per  
una lettera di  
G. Washington



Un antiquario del Sussex ha sborsato 26.800 dollari (circa 35 milioni di lire) per entrare in possesso di una lettera di due pagine, scritta nel 1794 dal primo presidente dei neonati Stati Uniti d'America, George Washington (nel disegno). L'affare è stato realizzato dalla famosa casa d'aste londinese Sotheby's, che ha piazzato la lettera quasi al doppio del prezzo cui era valutata. L'epistola, sulla quale è scritto «segreta e confidenziale», era indirizzata a John Jay, perché assumesse l'incarico di rappresentante americano a Londra.

Usa, ha compiuto  
98 anni  
la decana  
del clan Kennedy

Rose Kennedy, la grande matriarca del clan Kennedy, ha compiuto ieri 98 anni, attorniata da numerosi discendenti della famiglia, nella villa di Capo Cod, il figlio Ted è arrivato da Atlanta dove ha partecipato alla convention dei democratici. Da quando, quattro anni fa, fu colpita da l'ictus cerebrale, Rose Kennedy passa i suoi giorni a letto. Madre del presidente John e del senatore Bob Kennedy, entrambi assassinati negli anni 60, la signora Rose è sempre stata il fulcro, temuto e rispettato, della grande famiglia.

San Francisco  
invasa  
da miliardi  
di formiche

Milioni e milioni di formiche impazzite per le sete stanno invadendo le case della baia di S. Francisco, alla ricerca dell'acqua. «Basta aprire un rubinetto - ha detto una donna - e ecco fuori grappoli di formiche». I neri insetti si arrampicano sui muri, entrano nei frigoriferi e nei biberon dei bambini. «È una situazione terribile - ha spiegato l'addetto di una società di disinfestazione - la gente è sull'orlo dell'isterismo». Anche gli ecologisti, tra i quali Benny Fouche, entomologo dell'Università di Berkeley, hanno dovuto abbandonare la loro difesa, di fronte all'entità del fenomeno.

VIRGINIA LORI

## Paura a Teheran

# «Gli iracheni stanno per invaderci»

Teheran chiama il popolo a raccolta per respingere una «imminente» invasione irakena. Baghdad lancia nuove offensive lungo tutto il fronte di guerra. Si parla di pace, si lavora per la pace o almeno per una tregua, ma intanto si continua a sparare. Grande attesa comunque per gli incontri che Perez de Cuellar avrà in questi giorni a New York con i ministri degli Esteri di Irak e Iran.

Teheran anche ieri è stato un silenzioso campo di miniera di notizie relative ai nuovi duri scontri. Difficile controllare l'attendibilità dei bollettini di guerra emessi dall'una e dall'altra parte, il conto delle vittorie, delle sconfitte, dei morti e dei feriti. E tuttavia una cosa è certa: il conflitto sta risplendendo in tutta la sua violenza con battaglie aeree e terrestri lungo tutto l'arco del fronte che dalle regioni montuose del Kurdistan scende fino alle acque del Golfo. Ieri si è combattuto a Bimalk nel nord e a Shalamsheh nel sud, mentre gli iracheni consolidavano le posizioni acquisite lungo la fascia confederale centrale con l'offensiva di venerdì scorso. Certo, potrebbero essere solo le ultime vigorose sgomitate tra due potestà che procedono affiancate verso il traguardo della pace. È l'ipotesi più ottimistica ed in parte è fondata. Ma giustamente c'è chi teme che le punzecchiature, se così si possono

euemisticamente definire, degenerino in zuffa e i contendenti finiscano con l'abbandonare la corsa alla pace proprio quando erano ormai prossimi a tagliare il filo di lana. L'ipotesi che l'improvviso riattizzarsi delle ostilità sia in realtà un fuoco di paglia destinato a spegnersi nel giro di pochi giorni, il tempo di fissare data, luogo e modalità per la firma del già preannunciato cessate il fuoco, tuttavia non è priva di basi solide. L'interpretazione prevalente è che Baghdad sostanzialmente voglia arrivare a una tregua da posizioni di forza. Attacchi massicci per dimostrare la propria attuale superiorità militare, guadagnare terreno sul campo di battaglia, spingere il fronte il più possibile verso Est. Tutto ciò naturalmente verrebbe fatto pesare sul tavolo della trattativa come indice della propria potenza e come strumento per strappare all'avversario condizioni di accor-

do vantaggiose. Lo lascia capire chiaramente uno degli ultimi comunicati del comando generale delle forze armate quando afferma che tra gli scopi dell'operazione Tawakalna al Allah (Confidiamo in Dio), come viene chiamata l'offensiva in corso, c'è «la cattura del più alto numero possibile di truppe nemiche per assicurare il rimpatrio dei prigionieri di guerra iracheni trattenuti in Iran». Il comunicato non lo dice esplicitamente ma uno scambio di prigionieri è contemplato nella ipotesi di tregua legata alla applicazione della risoluzione Onu 598. Dunque sembra di capire che gli iracheni si preparano ad arrivare a cessate il fuoco nelle condizioni più favorevoli. Ad esempio dopo avere liberato gli ultimi «territori iracheni ancora occupati dal nemico». L'unica nota stonata in questo concerto di illusioni circa le presunte buone intenzioni di Baghdad è l'assistenza irachena sul princi-

pio di una pace «globale e permanente». Il governo di Saddam Hussein contrappone questo obiettivo a quello di una semplice tregua, ed è apparentemente disposto a rinunciare all'obiettivo minore se non si sarà raggiunto quello massimo. A meno che anche questo non faccia parte di un gioco propagandistico, di una schermaglia diplomatica, di un artificio tattico vecchio come il mondo che consiste nel chiedere cento per poi contentarsi di cinquanta. Altri fatti ancora indurrebbero all'ottimismo. La visita che Tarik Aziz e Velayati, i capi delle due diplomazie, stanno per compiere a New York, dove entrambi incontreranno il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, è indubbiamente un passo in avanti notevole. Così come l'arrivo oggi a Teheran di una delegazione delle Nazioni Unite incaricata di studiare alcuni dettagli tecnici dell'eventuale cessate il fuoco. La

Mosca smentisce seccamente le affermazioni del dittatore pakistano secondo il quale altri diecimila sovietici sarebbero arrivati a Kabul

## «Il ritiro dall'Afghanistan continua»

Si è interrotto il ritiro sovietico dall'Afghanistan? Sono davvero arrivati a Kabul altri 10.000 soldati sovietici? Due seccate smentite ufficiali sovietiche - del primo viceministro degli Esteri, Voronov e del capo di Stato maggiore, maresciallo Akhromeev - hanno immediatamente fatto seguito alle dichiarazioni del generale Zia Ul-Haq, il dittatore pakistano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Bugie della più bell'acqua», ha dichiarato Akhromeev alla Tass. «Smentisco categoricamente», ha detto Voronov attraverso un portavoce del ministero degli Esteri. «Il ritiro delle truppe sovietiche

115mila uomini non sono tornati in patria più di 35.000». Le due smentite appaiono decisamente più credibili della «strana» sortita del generale Zia, messo ripetutamente sotto accusa da Kabul e da Mosca, in sede Onu, per le fin troppo palesi violazioni degli accordi di Ginevra. Ma qui a Mosca si ha l'impressione che la mossa del presidente pakistano sia dettata da due ordini di ragioni, l'una interna (l'altro che risolve la crisi politica che ha portato al licenziamento dell'ex primo ministro Junejo), l'altra legata ai rapporti che Zia Ul-Haq intrattiene con i capi

ribelli di Peshawar. Infatti l'offensiva dei sette partiti della guerriglia (guidata dal beniamino di Zia, Gulbuddin Hekmatyar) sembra incontrare più difficoltà di quanto fosse stato previsto, perfino nelle province dove i sovietici hanno già sgomberato il campo. Proprio ieri la «Pravda» - che riferisce da settimane i bollettini di guerra senza omettere anche le «cattive notizie» dei colpi subiti dal governo di Kabul - ricostruisce il grave rovescio subito da 41 gruppi ribelli, per un totale di circa 7000 uomini, nel tentativo di conquistare Kalat, capoluogo della provincia di

Zabul, 300 chilometri a sud della capitale. I ribelli avrebbero lasciato sul terreno 310 morti. Ancora la Tass, qualche giorno fa, riferiva con abbondanza di particolari di un piano di risanamento e sopprimere, di scontri avvenuti tra le formazioni guerrigliere in diverse zone del paese. Particolarmente grave il combattimento di Shakardar, nella provincia di Kabul, con oltre 500 morti. Altrettanto seria la battaglia avvenuta in territorio pakistano, a Paracinar, tra formazioni dello «Hezbe Islamije» e dello «Jamiate Islamije», con altri 50 morti e

almeno 65 feriti. L'invenzione del generale Zia - così l'ha definita Voronov - potrebbe essere un modo per mettere le mani avanti, scaricando sui sovietici le difficoltà dell'«alleanza dei sette» a organizzare un'offensiva coordinata. Del resto pakistano anche dagli stessi bombardamenti indiscriminati su Kabul, che stanno assumendo un carattere più terrorista che militare. Il bilancio delle ultime tre settimane - ha detto ieri Akhromeev - è di 130000 caduti a cascata sulle case, con 80 morti tra la popolazione civile e oltre 100 feriti.

ROMA. Come aveva lasciato intendere il ministro degli Esteri Andreotti, l'Onu ha chiesto il supporto italiano per la missione di pace che una sua équipe dovrebbe compiere nella regione all'indomani della firma della tregua tra Iran e Irak. Il contributo dell'Italia consisterà in dieci «ufficiali osservatori» e un supporto tecnico-logistico per i trasporti. Lo ha reso noto (in concerto con il ministero della Difesa) la Farnesina. Il ministro Andreotti, nel comunicato, rivolge anche un appello alla moderazione ai due paesi «per evitare di indebolire le prospettive aperte dall'accettazione iraniana della risoluzione, pregiudicando gli sviluppi del processo di pace».

Il Pakistan accusa Kabul

## Razzi su una città di frontiera: sei morti

Continuano gli scontri fra i ribelli afgani e l'esercito di Kabul, ieri, in risposta a un attacco portato da «mujahedin» penetrati in Afghanistan attraverso il Pakistan, le truppe regolari afgane avrebbero risposto all'attacco con una pioggia di razzi e proiettili da mortaio contro una cittadina pakistana, appena oltre il confine. Secondo fonti pakistane i morti sarebbero almeno sei, e venticinque i feriti.

QUETTA (Pakistan). Silenzioso, quasi dimenticato dopo la firma degli accordi di Ginevra, continua lo scontro in Afghanistan fra le forze della guerriglia da una parte, che ormai assiedono Kabul, e le truppe dell'esercito regolare afgano che fanno fronte comune con le truppe sovietiche ancora di stanza nella capitale. La tensione è altissima e le operazioni di copertura dell'esercito regolare di Kabul diventano spesso operazioni in profondità, nel tentativo di rompere l'accerchiamento intorno alla capitale e soprattutto di spezzare la linea dei rifornimenti di armi, mezzi e

uomini che continuano a giungere ai «mujahedin» attraverso i valichi di frontiera con il Pakistan. E ieri - stando almeno a fonti pakistane - in risposta a un'incursione armata di «mujahedin» penetrati in Afghanistan dal Pakistan, i «razzi sparati dalle truppe dell'esercito afgano si sono diretti proprio da quella parte, oltre la linea di frontiera, a Chaman, in Pakistan. Almeno sei persone sarebbero rimaste uccise nella piccola cittadina pakistana in seguito al massiccio bombardamento: una pioggia di razzi e proiettili di artiglieria pesante che si sarebbe abbattuta alle

prime luci dell'alba nelle strade e sulle abitazioni civili. Funzionari locali hanno affermato che i feriti, fra la popolazione civile, sarebbero almeno venticinque. Chaman si trova nella zona di confine tra i due paesi ed è situata nella provincia del Balchistan: uno dei punti nevralgici attraverso i quali sono passati durante i nove anni della guerra i rifornimenti in armi e viveri che gli Stati Uniti destinavano - e ancora destinano, attraverso il Pakistan - ai ribelli afgani. Dopo la battaglia di ieri, Chaman è una città fantasma. Migliaia di persone l'hanno abbandonata, dirigersi verso l'interno. Secondo fonti locali, le forze di Kabul hanno sparato sulla cittadina oltre cinquecento proiettili di razzi e 80 proiettili di mortaio. Le guardie di confine del Pakistan, a loro volta, avrebbero risposto con fuoco di artiglieria per cercare di contenere l'offensiva scatenata dalle truppe regolari di Kabul

Le imprese che applicano i nuovi criteri della riforma realizzano profitti (+12,8 per cento), le altre «realizzano» perdite (-10,2 per cento): queste le tendenze dei primi mesi di quest'anno. Ma i ministri continuano a soffocare l'autonomia delle aziende. Due burrascose riunioni del Consiglio dei ministri correggono al ribasso le «commesse statali». Le imprese avranno ora più margini di manovra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. I primi risultati della riforma economica dimostrano, cifre alla mano, che le imprese passate ai nuovi sistemi di gestione marcia- no col vento in poppa, mentre le altre restano indietro. In soli cinque mesi il profitto realizzato dalle prime è stato di 2,5 miliardi di rubli oltre il piano. Il confronto percentuale dice ancora meglio: il profitto realizzato dalle imprese che hanno adottato il «calcolo economico» è cresciuto del 12,8 per cento. Le imprese che, per varie ragioni, sono rimaste ai vecchi metodi, hanno registrato una riduzione dei profit-

ti del 10,2 per cento. Ma ciò non significa che la situazione sia rosea. Le cifre percentuali non dicono niente sui volumi globali di profitto realizzati dalle imprese. Il fatto è che la grande maggioranza non ha ancora adottato il sistema costi-risparmi. Il risultato è che le entrate statali sono diminuite da 129,8 miliardi di rubli a 127,9. Più in dettaglio le cifre ufficiali dicono che rimangono circa 4000 imprese statali incapaci non solo di produrre profitto, ma che, tutte insieme, costano allo Stato 4,3 miliardi di rubli solo per la «copertura» delle

perdite di gestione. E qui comincia ad agire la lotta politica. La legge, infatti, prevede che le imprese improduttive possano ricevere aiuti statali solo a condizione che siano in grado di esibire un piano di risanamento e, soprattutto, di attuarlo. Ma accade che i singoli ministri «scondano» la situazione al Gosplan, ridistribuendo a loro piacimento i profitti delle imprese di loro competenza. Esempio clamoroso quello del ministero dell'automobile che alla chetichella ha «storato» gran parte dei profitti (450 milioni di rubli) realizzati dal consorzio «Kamaz» per coprire le perdite di altre 39 imprese passive. Con il risultato - scrivono ieri le «Izvestija» - che ne soffrono gli interessi delle imprese attive, a vantaggio di chi non lo merita e contro gli interessi del bilancio statale. Insomma si conferma che i ministri rappresentano un ostacolo tenace alla riforma.

La battaglia per imporre l'applicazione della nuova legge sull'impresa statale, entrata in vigore il primo gennaio di quest'anno, si va facendo ora assai aspra. Da un lato, infatti, i ministri non hanno alcuna fretta di abbattere le leve di controllo nelle mani dei collettivi aziendali, d'altro lato molti dirigenti aziendali, abituati a stare comodi nelle vecchie regole, non hanno alcuna fretta di assumere nuove responsabilità. Valga per tutti l'esempio delle cosiddette «commesse statali». La legge prescrive ormai che gli organi centrali debbono lasciare a disposizione delle imprese una parte delle loro potenzialità produttive. Nei fatti Gosplan e ministri hanno continuato a imporre i piani di produzione come facevano prima, prescrivendo in molti casi commesse che a stento potevano essere realizzate anche con l'impiego al 100 per 100 del potenziale produttivo.

Per giunta, tenendo conto che il comitato statale per gli approvvigionamenti (Gos-

snab) si disinteressa del tutto di fornire materiali per produzioni che non sono state incluse nel piano e le imprese si trovano paralizzate da tutti i lati, alla faccia della proclamata autonomia. La situazione è diventata così evidente che il capo del governo, Nikolai Ryzhov, ha dovuto affrontarla d'urgenza, prima che i piani per il prossimo anno vengano approntati. Ben due riunioni - del presidium e del Consiglio dei ministri - sono state necessarie per costringere i ministri ad accettare le nuove normative. Il progetto iniziale di commesse statali è stato respinto e corretto significativamente, stabilendo una serie di «tetti massimi» per i diversi comparti industriali, oscillanti mediamente sul 60 per cento delle potenzialità produttive. Il 40 per cento restante, almeno in questa fase transitoria, dovrebbe essere in grado di consentire alle imprese di effettuare scelte autonome, con produzioni corrispondenti alle esigenze del mercato (in prevalenza dei beni di largo consumo). Ma anche questo passaggio appare per ora difficile. Le imprese non sono ancora abituate a lavorare tenendo conto delle esigenze del «mercato». Spesso non sanno esattamente dove orientarsi per realizzare quei profitti aggiuntivi che la legge ora autorizza, pur tassandoli severamente. Mancano ancora strutture di previsione, indagini di mercato. Infine rimane il problema cruciale: come procurarsi materie prime e semilavorati per le produzioni «addizionali».

### Un ricordo di Solari partigiano, azionista deluso e ottimista

VITTORIO FOA

Fermo Solari è morto il 25 giugno a Udine all'età di ottantotto anni. Prima ancora della sua forte personalità politica e militare mi viene alla memoria la sua immagine umana, la sua fiducia nei giovani, la sua apertura verso il futuro, il suo amore per Bianca, la compagna della sua vita. Nel bel libro sulla Resistenza, che egli ha dettato in un dialogo con tre giovani studiosi, al paragone con le conclusioni: «Sono ottimista sul vostro futuro, mentre ovviamente non posso esserlo sul mio. Mia moglie ed io parliamo sempre del mondo che ci circonda e ci troviamo d'accordo. Anche lei è incurante di giacobinismo perché è impaziente di fronte alle convenzioni e alle ipocrisie. Ci consideriamo intransigenti su questo mondo, tanto che non faremo dare notizia della nostra scomparsa. Per questo guardiamo sempre avanti. Fate così anche voi, cari ragazzi, e se un giorno vi capiterà di sapere che non ci siamo più, bevete un "tajù" all'avvenire».

Fermo Solari è morto proprio così, nel silenzio, nel rifiuto di ogni retorica resistenziale e antifascista. Quel libro sulla Resistenza si intitola «L'armonia discutibile della Resistenza». Nelle sue pagine si legge un "tajù" pacifico, disassente, di Fermo, che è certo il connato principale della sua passione politica. Gli storici ricorderanno di lui che fu autorevole capo militare nella Resistenza, esponente di rilievo nel partito d'azione, sempre uomo di sinistra impegnato moralmente senza risparmio e al tempo stesso audace e fortunato imprenditore. Non vi era contraddizione, Solari era fondamentalmente un uomo d'azione, sempre teso, peraltro puntiglioso. Non fu mai in preda a dubbi e incertezze, fu sempre capace di scelte che erano scelte di principio, scelte di campo.

Da giovane aveva con ostinazione lottato per ottenere la libertà di uscire da una famiglia di origine, dalla ristrettezza e dalla mancanza di orizzonte della vita artigianale della natia Carnia. Studiò, prese due lauree, lavorò in giro per il mondo, fece del quattrino, nel 1941, decise di spendere tutte le sue energie e anche i suoi soldi nella causa antifascista. Dopo avere invano tentato di staccare dal fascismo gli alti comandi militari, trovò nel partito d'azione la via di formazione, e nel 1942 la sede più propizia per le sue iniziative. Fu allora, durante gli intensissimi contatti che ebbe con tanta e tanta gente che avrebbe poi animato la Resistenza, che Solari scrisse un breve e libero libretto dal titolo significativo: «Per una democrazia socializzata», pubblicato con lo pseudonimo di Mario Freschi, che era l'anagramma dell'autore. La proposta si inseriva nella grande corrente liberal-socialista e poi azionista di una democrazia che non fosse solo «formale» ma che esprimesse anche l'autogoverno dei lavoratori nella gestione delle imprese e dell'economia.

Dopo l'8 settembre 1943, con l'occupazione militare tedesca, Solari si impegnò a fondo nell'organizzazione militare del partito d'azione, nelle formazioni di Giustizia

## Maternità e paternità responsabili

«Difendiamo la legge sull'aborto. E combattiamo la pratica selvaggia dell'infanticidio come comune controllo delle nascite, tollerato da certi "moralisti"»

Cara *Unità*, scriviamo perché sentiamo il dovere di esprimere alcune nostre considerazioni in merito alla tanto discussa questione «aborto». Prendendo quale interlocutore il ministro Amato, laico e socialista, sappiamo di rivolgerci a quella che si dice «mentality comune», che esprime paternalisticamente benevoli giudizi sul fenomeno «aborto», senza capirne il senso, senza volerlo superare. Donat Cattin falsifica i dati e lo fa per stretti motivi di propaganda al proprio partito: forse è più comprensibile. Amato invece vuole benevolmente insegnarci il rispetto per «la vita». Rispondiamo, insieme ad Amato, a tutti i pensanti a cui sta a cuore il problema. Se non ne parliamo più, siamo convinti che chi ha voluto a suo tempo capirci lo ha fatto. Degli altri francamente, abbiamo imparato a disinteressarsi, anche perché in una società pluralistica c'è posto per tutti, per loro, per noi. È tanto basta.

a) Abbiamo voluto una legge e siamo decise ancora oggi a difenderla perché, nell'insieme, è una buona legge.

b) La dove è correttamente applicata e dove ci sono i consultori, gli aborti sono diminuiti. Se si vuole davvero diminuirli ancora, si faccia più informazione sui contraccettivi e si introduca l'educazione sessuale nelle scuole. Questo in sintesi. Il resto ci pare poco rilevante.

Ma non si tratta solo di questo: vogliamo mettere in discussione i rapporti interpersonali, di cui la sessualità sia come idea sia come pratica, rappresentata oggi dai momenti centrali della vita di coppia e più in generale della famiglia. Li vogliamo basati sul rispetto reciproco della singola persona, uomo o donna che sia. Il rispetto dell'altro è l'unico rispetto della vita che noi riconosciamo. La maternità e la paternità responsabili sono l'unica garanzia del possibile futuro rispetto alla vita del bambino.

Ecco perché siamo noi donne - che a volte con tanta angoscia arriviamo all'aborto - ad accusare ministri, amministratori e tutti coloro che hanno il potere di decidere anche per noi, di avere coltivato e difeso una cultura di violenza dove i più deboli devono pagare il prezzo più alto: rispetto a questa, abbiamo voluto affermare una superiore moralità, combattendo la pratica selvaggia e crudele dell'aborto e dell'infanticidio come comune metodo di controllo delle nascite, tollerato per secoli dai «moralisti dei valori della vita», i quali continuano a giudicare senza mettere mai sotto giudizio critico la loro sessualità invadente, appellandosi ai «valori» solo per limitare l'autodeterminazione della donna.

Anche a proposito del progetto di legge regionale relativo a «Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione e agli impegni di cura verso i figli», abbiamo da esprimere questo segue:

a) la «scelta procreativa» è un aspetto importante della sessualità, ma non quello centrale.

b) La contraccezione, pertanto, ha una valenza autonoma rispetto a tale scelta.

c) La ricerca di una collaborazione col privato a sostegno di queste riflessioni ci porta a fare una breve riflessione su un certo tipo di privato: intendiamo i gruppi di accoglienza alla vita. Questi si sono sempre contrapposti ideologicamente all'applicazione della 194 e in generale alle tematiche consultoriali della sessualità. Gli spazi da loro richiesti, hanno come scopo l'affermazione delle loro ideologie.

Ritengiamo che una serie di riflessioni e confronti, chiari e netti, sui consultori, sul tema della maternità ma soprattutto della sessualità in generale, sia importante. Un atteggiamento laico, non ideologico s'impone a tutti per non restare impigliati in un discorso di retroguardia e conservatore, che, in mancanza di una scelta culturale forte, rischia di minacciare quelle conquiste di libertà, di dignità, di parità delle donne, che in ultima analisi, rappresentano un patrimonio di tutta la società civile.

Lettera firmata. Per il Circolo dell'Udi di Cento (Ferrara)

trasmessa un'ora di lezione di lingua inglese al giorno, tempo per fare avanzare le classi lavoratrici, la democrazia, la giustizia sociale.

La nostra è stata una esperienza comune vissuta nel sindacato unitario di categoria, ma riteniamo che oggi, più che mai, anche il partito comunista abbia bisogno di sviluppare strumenti nuovi atti a garantire più partecipazione di iscritti e di cittadini. Il lavoro di costruzione che ci accingiamo a fare per costituire una nuova Sezione di comunisti dipendenti dal settore turistico a Roma ci può permettere di contribuire a decidere la politica del settore nell'ambito della linea complessiva di tutto il partito.

Massimo Boglietti,  
Beniamina Vittale  
e Franco Sarrauti, Roma

#### Le elette nel Pci per Silvia, Incarcerata nel Kentucky

Caro direttore, abbiamo letto sull'Unità del 20 luglio la lettera di Cosetta Degli Esposti di Bologna che sollecitava interventi a favore di Silvia Baraldini, la cittadina italiana detenuta nel carcere di massima sicurezza di Lexington-Kentucky con una condanna a oltre 40 anni di reclusione per reati vari connessi a fatti politici. Desideriamo informare la lettrice che su questo caso sia alla Camera dei deputati sia al Senato i gruppi comunisti hanno presentato diverse interrogazioni tese a conoscere sia l'effettiva condizione di detenzione della Baraldini sia l'intendimento del governo italiano per favorire la possibilità di espiazione della pena in Italia.

Su questo secondo punto non c'è ancora arrivata alcuna risposta da parte dei ministri competenti, mentre le notizie sulla condizione detentiva fornite dai sottosegretario agli Esteri, sen. Susanna Agnelli, non corrispondono a quelle ben più gravi riportate da altre fonti di informazione, a partire dallo stesso avvocato che assiste la Baraldini. Per questo è intenzione del Gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci (e già da tempo stiamo lavorando per tale fine) giungere alla formazione di una delegazione parlamentare che possa verificare direttamente la reale situazione e dell'altra parte favorire l'estradizione in Italia. Stiamo inoltre stabilendo contatti con le varie iniziative sorte a sostegno della Baraldini, a partire dal Comitato di solidarietà costituitosi a Ferrara.

on. Nadia Masali  
e on. Elena Montecchi, Roma

#### Difficile farsi pubblicare e difficile farsi pagare

Caro redazione, ho letto degli aspiranti scrittori che si lamentano per le difficoltà di venire pubblicati. A me è successo questo: mi hanno pubblicato e non mi hanno pagato!

Ho mandato un racconto ad una grande casa editrice per ragazzi: mi è arrivata una lettera di elogio, con la promessa, poi mantenuta, di pubblicare alcuni brani del mio lavoro su un libro di lettura per le scuole elementari. Dopo un po' ho scritto (2 anni fa) per chiedere un compenso anche minimo per la mia opera. Non mi hanno nemmeno risposto.

Viviana Flabi, Bologna

#### Quel programmi di «Italia Radio» a caratteri così piccoli

Cara *Unità*, mi congratulo con i promotori della media del Pci Italia Radio (meglio tardi che mai). Vorrei però pubblicare i programmi più in grande e non su una microscopica colonnina con caratteri più piccoli del Lotto e di pubblicare ogni giorno anche i programmi del giorno seguente. In questo modo al mattino, prima ancora di uscire per comprare l'Unità, potremmo sintonizzarci con la nostra radio.

Gianni Marchi, Centro Anziani San Vitale, Bologna

#### «Facciamo il salto da simpatizzanti a militanti»

Caro direttore, siamo alcuni compagni dipendenti da alberghi e attività turistiche. In questi giorni abbiamo deciso di fare il salto da simpatizzanti a militanti comunisti scegliendo di prendere la tessera del Pci. In un momento in cui il partito sta attraversando grosse difficoltà elettorali ed organizzative, in cui più forte e subdolo si fa l'attacco nei nostri confronti per portarci all'isolamento ed alla inattività della nostra presenza, riteniamo che non si possa stare alla finestra.

I lavoratori, i democratici, i laici, ancora hanno bisogno di un partito come il nostro che faccia da base a qualsiasi soluzione si possa prospettare per

#### Maddalena collezione cartoline illustrate

Caro direttore, molto vorrei corrispondere con ragazze e ragazzi italiani e perciò per favore pubblicare il mio indirizzo nel vostro giornale. Sono ragazza polacca. Ho 16 anni. Collezione le cartoline illustrate.

Maggdalena Dudek.  
Prubaty 42, 07-210 Dlugosiodlo Wj Ostroleka (Polonia)

#### La personalità di Togliatti e mass-media da tempi scelbiani

Cara *Unità*, debbo confessarvi che il polverone sollevato in Italia negli ultimi mesi su Togliatti e i crimini di Stalin mi ha abbastanza disgustato. Ma come, tra il 1967 e il 1984 gli «Editori Riuniti» (casa editrice del Pci) avevano pubblicato otto volumi di opere di Togliatti che abbracciavano l'intero arco della sua vita politica, con tutte le sue luci e le sue ombre. Gli scritti tra il 1935 e il 1944, quelli cioè del periodo del Comintern, furono stampati nel 1979. Eppure man mano che quei volumi arrivavano nelle librerie, nessuno vi fece caso, se ne occuparono solo gli specialisti.

Quasi dieci anni dopo ecco che Craxi e Mastelli hanno avuto l'illuminazione e al loro seguito tutta la stampa italiana. A quasi un quarto di secolo dalla sua morte, sembra che uomini politici e mass-media in Italia non abbiano nulla di più urgente da fare che scrivere di Togliatti, dei suoi rapporti con Stalin e dei suoi legami con l'Unione Sovietica. Storici come Ernesto Ragionieri e Paolo Spriano - per citare i nomi più illustri - per tanti anni di che cosa si erano occupati, di Togliatti collezionista di farfalline?

Non sono così ingenuo da sottovalutare gli obiettivi che la campagna si propone. Permettiamoci tuttavia di fare due brevi considerazioni; la prima riguarda lo stato dell'informazione in Italia e la seconda la personalità di Togliatti. Che dire dei mass-media? Credo che non ci sia altro da fare che constatare che mai forse in questo secondo dopoguerra, neppure nel periodo più buio dello scelbismo, si era realizzato un fronte così omogeneo e compatto - anche se più smagliato rispetto agli anni Cinquanta - con l'obiettivo di liberarsi una volta per sempre di quei rompicostole di

#### Quella bella idea di comprare un Parco

Aderiamo all'iniziativa «Comprare un Parco» acquistandone 10 metri quadrati e auguriamo un risultato positivo ai compagni di Firenze.

L. Gaggero, M. Besio, L. Rozzo, R. Vigo, A. Sicardi, G. Grossa, G. Besio, P. Ciocchi, Ugolini, Savona



comunisti che, guarda un po', vorrebbero un'Italia più giusta, più solidale e più libera, in altre parole meno rampante e, perché no, meno infestata da politici ladri.

Per quanto riguarda Togliatti, infine, sono convinto che quando fra qualche anno del polverone di oggi si sarà perduto anche il ricordo, di lui gli studiosi ricorderanno ai suoi trascorsi degli anni Trenta, cercando magari di approfondire le motivazioni, ma prima di tutto valuteranno il suo capolavoro politico: aver portato in Italia ad accettare e a battersi per la Costituzione, cioè per la democrazia, masse di milioni di braccianti e di operai che per decenni, prima e dopo il fascismo, non avevano sognato altro che dare l'assalto allo Stato, uno Stato nel quale non si riconoscevano e che avevano sempre considerato nemico. Scusate se questo vi sembra poco.

Roberto Cecchi, Milano

#### La tv può sostituire l'insegnamento? (Troppa fantasia)

Egredo direttore, tempo fa mi è capitato di tornare in un'aula di università ed ho rivisto la marea di studenti che tentavano di seguire la lezione

Parco della Festa nazionale. È una bella idea.

Ugo Del Vivo, Sinalunga (Siena)

Un metro di parco in ricordo di mio marito Bruno. Bencalosi Ada Mazzoni, Certaldo (Firenze)

Diecimila lire per un parco che legni maggiormente direzione e base del partito. Sabbatini Liguoro e Toca Fontana, Montelupo (Firenze)

tenuta venti metri più sotto dal docente. Una lezione dallo svolgimento alquanto tormentato, con il professore un po' impegnato a parlare al microfono di una formula e un po' a sviluppare schemi sulla lavagna - dandone spiegazione, senza però essere udito da alcuno, avendo le spalle al microfono. Improvvisi ripensamenti lo costringono a cancellare con la mano un po' di passaggi, ed anche gli studenti gli volentersino rinunciano agli appunti, affidando nel riascolto della registrazione fatta con i microregistratori che ormai sono il vero block-notes delle nuove leve.

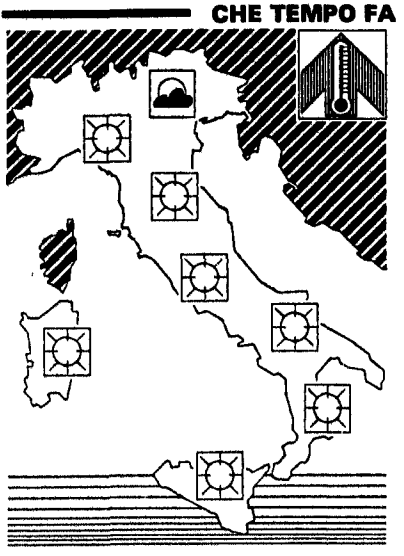
L'uomo ha sconfitto la tuberculosi, ha costruito la bomba atomica, è andato sulla luna, ma per quel che riguarda le tecniche di insegnamento di passi in avanti ne ha fatto ben pochi. Questa considerazione di per sé è alquanto sconsolante, si perma di rabbia al pensiero che è disponibile il supporto per l'insegnamento più efficiente, comodo ed economico che l'uomo ab-

bia mai inventato: la televisione. Fate un piccolo sforzo di fantasia: provate ad immaginare una rete televisiva universitaria che trasmette 24 ore su 24 registrazioni di lezioni di ogni facoltà, lezioni non tenute da assistenti che improvvisano e spiegano a braccio, ma dal migliore docente universitario di quella specifica materia, che può preparare la spiegazione a tavolino verificando ogni parola ed ogni schema, immaginate lo studente che invece di soccombere ad ore di viaggio, di fila, di confusione, può vedere e rivedere (i videoregistratori non sono certo più un lusso) la lezione a casa propria, spostandosi solamente per assistere alle lezioni in laboratorio.

Noi che ci preoccupiamo della spaventosa capacità di accentrare l'attenzione, tipica del mezzo televisivo, non pensiamo che se oltre le infinite punte di telenovelas delle quali la donna media ricorda l'80% dei particolari e le partite di calcio commentate con l'analisi di un intervento chirurgico al cuore, venisse

#### ITALIA RADIO

Bolzano	19 32	L'Aquila	16 29
Verona	22 32	Roma Urbe	18 35
Trieste	22 31	Roma Fiumicino	19 32
Venezia	20 31	Campobasso	21 30
Milano	22 33	Bari	17 29
Torino	22 31	Napoli	21 35
Cuneo	21 28	Potenza	17 29
Genova	22 27	S. Maria Leuca	23 30
Bologna	23 35	Reggio Calabria	25 32
Firenze	20 36	Messina	25 30
Pisa	19 29	Palermo	26 31
Ancona	19 30	Catania	22 34
Perugia	20 33	Alghero	20 31
Pescara	18 32	Cagliari	21 34



#### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

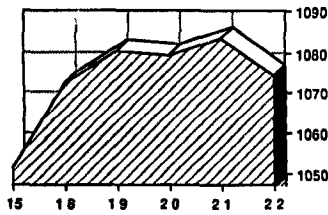
Amsterdam	19 26	Londra	18 22
Atene	22 34	Madrid	20 37
Berlino	16 30	Mosca	29 42
Bruxelles	14 27	New York	23 26
Copenaghen	16 19	Parigi	19 23
Ginevra	11 35	Stoccolma	14 21
Helsinki	14 21	Varsavia	14 26
Lisbona	19 28	Vienna	19 34

#### LOTTO DEL 23 LUGLIO 1988

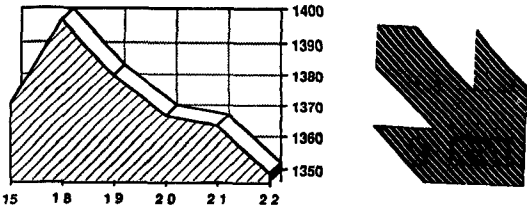
Bari	28 29 48 78 31	X
Cagliari	88 38 21 34 38	X
Firenze	10 80 8 74 18	1
Genova	61 39 80 88 88	2
Milano	66 78 3 48 18	2
Napoli	16 34 37 13 4	1
Palermo	28 72 81 83 23	1
Roma	87 74 8 63 48	2
Torino	80 12 20 28 88	2
Venezia	79 88 4 71 48	2
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:  
 al punto 12 L. 88.932.000  
 al punto 11 L. 1.823.000  
 al punto 10 L. 136.000

Borsa  
I Mib  
della  
settimana



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



**ECONOMIA & LAVORO**

Pizzinato: «Tre scadenze per preparare il Congresso»  
Del Turco: «Riconoscimento del sindacato per legge»

Bassolino: «È necessaria una discussione di fondo»  
Nuove regole tra sindacati  
Differenziare i salari»

**Nella Cgil un confronto tra strategie diverse**

È già Congresso per la Cgil. Consiglio generale, convenzione programmatica, conferenza d'organizzazione sono le tre tappe fissate. Il Congresso di rifondazione, tra 20 mesi, dice Pizzinato, tirerà le somme. È aperta di fatto, commenta Antonio Bassolino, «una discussione di portata congressuale». Sconcerta un po' il fatto che la Cgil voti all'unanimità e poi emergano dissensi. Urgono regole nuove.

**BRUNO UGOLINI**

I titoli dei giornali ieri hanno un po' sorpresa. Quello dell'«Avanti!», a titoli cubitali, annunciava: «Cgil, congresso di rifondazione» e collegava l'avvenimento a una visita di Bettino Craxi, martedì, nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil, «forte del successo elettorale». Che cosa significa? Tentiamo di ricapitolare i fatti. Il comitato esecutivo della Cgil ha deciso, su proposta di Pizzinato, con un voto contrario e due astensioni, di preparare il Congresso ordinario che si svolgerà tra venti mesi. L'ultimo si è tenuto nel marzo del

1986), attraverso, a settembre, una riunione del Consiglio generale, una «convenzione programmatica», entro l'anno, la conferenza di organizzazione. Il Congresso, spiega Pizzinato, dovrà tirare le somme del rinnovamento strategico e di quello organizzativo. Ecco perché è rimasta isolata la proposta di chi voleva un congresso straordinario. L'organismo dirigente della Cgil ha altresì approvato, anche con un solo voto contrario e uno astenuto, la dimissioni, da compiere con Cisl e

Uil, dell'accordo sui contratti di formazione e lavoro e l'approvazione dell'accordo per le imprese artigiane. Questa ultima intesa registra il fatto che Cisl e Uil preferiscono un funzionario sindacale come rappresentante, sovvenzionato dagli imprenditori, mentre la Cgil preferisce un delegato eletto dai lavoratori. L'accordo prende atto del «pluralismo sindacale», senza giungere a rotture. Un'altra scelta riguarda la firma del contratto scuola dopo l'accoglimento di gran parte delle osservazioni formulate dal sindacato Scuola della Cgil. La quarta scelta è l'accordo intercompartmentale sul pubblico impiego, con un rifiuto a vincoli e tetti, nonché alle cosiddette «soglie del 10%» prese da Pomicino per verificare la rappresentatività di un sindacato. Queste cose ha deciso la Cgil. La riunione ha poi registrato un incontro con i giornalisti e qui Del Turco, riprendendo un suo intervento, pro-

Tutti d'accordo «no» ai contratti di formazione

ROMA. Tra gli ordini del giorno approvati dal Comitato esecutivo della Cgil, ce n'è uno (un contrario ed un astenuto) che dà mandato alla segreteria confederale di procedere, «in accordo con Cisl e Uil», alla disdetta dell'accordo interconfederale sui contratti di formazione lavoro. Un altro (un voto contrario e due astensioni) conferma la scelta di convocare una Conferenza di organizzazione per i primi mesi del 1989 e una «Convenzione» che dovrà discutere il programma, da tenersi entro la fine dell'anno. Questa seconda iniziativa sarà preceduta da una riunione del



Eraldo Crea

**Crea polemico con Del Turco: una legge non legittima i sindacati**

Attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, con il riconoscimento giuridico del sindacato, nuova struttura del salario con una sua contrattazione annua. Sono le due proposte di Ottaviano Del Turco, non nuove, ma ribadite venerdì ai margini del Comitato esecutivo della Cgil. Sentiamo il parere di Eraldo Crea, segretario generale aggiunto della Cgil, una organizzazione storicamente ostile a leggi.

«Questa volta la Cisl si dichiarerà favorevole all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione?»

Non ha ben compreso il senso della proposta. Serve a ricostruire un nuovo sistema di relazioni sindacali con i contrattori e tra Cgil, Cisl e Uil, dopo la vicenda Fiat? Non mi sembra appropriata ai problemi veri. Oggi c'è una tendenza alla frantumazione del mondo del lavoro e credo che

stente, istituzionalizzando l'attuale rappresentatività, non solo sarebbe un errore, ma diventerebbe anche un limite democratico. Il sindacato deve sapersi misurare con questi processi, verificando se stesso. - E la contrattazione annua del salario? È una indicazione resa più attuale dall'accordo separato alla Fiat? Ottaviano Del Turco, a dire il vero, ha accennato a quattro riferimenti per il salario: uno con i bisogni della persona, il secondo con il tenore di vita familiare, il terzo con la professionalità, il quarto con la produttività. È una sistemazione di insieme delle diverse funzioni. Non mi dà però una risposta al collegamento tra la dinamica salariale e i processi di ristrutturazione, l'ingresso delle nuove tecnologie nelle imprese, la domanda di flessibilità che nasce da nuove organizzazioni del lavoro fondale, appunto, su nuove tecnologie. Non è una risposta alle novità. - Nemmeno l'accordo separato alla Fiat è, allora, una svolta? La questione di fondo, non posta dall'accordo, è vedere le implicazioni di una possibile sorta di compartecipazione ai risultati complessivi dell'impresa, a prescindere dai dati sulla produttività del lavoro. È inevitabile, se accetto di rischiarmi coinvolgere nel rischio d'impresa, che io debba gestire anche le variabili che determinano i rischi d'impresa, divento co-protagonista. Tutto questo nell'accordo non c'è. □ B. U.

**La Fiom ribadisce: «Quell'accordo separato non lo firmeremo mai»**

La Fiom non firmerà l'accordo separato con la Fiat, nemmeno se glielo chiederanno per entrare nelle commissioni previste dall'intesa. Promuoverà invece la mobilitazione nelle fabbriche e chiederà agli altri sindacati di definire regole per evitare nuovi «accordi con chi ci sta». Lo ha ribadito ieri Angelo Airoidi in un'affollata manifestazione di delegati e militanti della Cgil.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA**

TORINO. L'equivoco era alimentato dai giornali «bene informati», che lo spacciavano per una certezza: «Anche la Fiom-Cgil finirà col firmare l'accordo con la Fiat, per evitare di essere esclusa dalle importanti commissioni previste dall'intesa». Lo ha dissipato ieri Angelo Airoidi, ed è stato chiarissimo. «Non diamo a nessuno - ha detto il segretario generale della Fiom - il diritto di rap-

rettamente, ma sia chiaro che non accetteremo in seguito imposizioni che non abbiamo accettato in questa fase». Il caloroso applauso di una platea gremita ha accolto queste parole. Hanno battuto le mani comunisti e socialisti, quadri sindacali, delegati e semplici lavoratori. Sarà per le notizie che giungono dalle fabbriche, di larghi consensi alla posizione della Fiom, di decine di nuovi tesserati, di 4.700 firme raccolte in un batter d'occhio alla Fiat di Rivalta per rivendicare il referendum sull'intesa separata, ma l'astensione non dava proprio l'impressione di un sindacato isolato, lacerato, messo con le spalle al muro, come gran parte dei «mass media» dipingono la Cgil. Airoidi ha ricostruito l'allucinante trattativa romana, nel corso della quale la Fiom è stata prima estromessa dal ta-

volo con un espediente, e poi posta di fronte al ricatto del «prendere o lasciare» cioè che altri avevano concordato: «È inaccettabile che chi tratta sia un "sequestro" al quale si nega o si pensa la possibilità di negoziare le sue strutture. Vanno organizzate le lotte, non perché siamo per il conflitto, ma perché su questo terreno ci sono problemi veri e drammatici. «La Fiat deve capire - ha ribadito il segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola - che sulla strada che ha scelto non c'è futuro per nessuno, nemmeno per lei. Lo si è già visto negli anni 60 e 70, quando è apparsa tutta la fragilità del dominio autoritario d'impresa costruito da Valletta. Poi le cose sono cambiate, ma oggi la Fiat rischia di commettere lo stesso errore: il rifiuto di un potere di contrattazione al sindacato entra in crisi quando la ruota della stona



gira ed è contraddittorio con le esigenze di flessibilità di una produzione basata sulle nuove tecnologie». Adesso però Marini e Benvenuto tendono una mano alla Cgil, dicono che la Fiat è solo un temporale d'estate. «Già - risponde Airoidi - ma se i temporali si accumulano succede un disastro come in Valtellina. Ed io voglio sapere subito se «accordi con chi ci sta» possono riproporsi all'O-



**Mammì: tutto pronto per il passaggio dell'Asst in Stet**

Il riassetto delle telecomunicazioni con il passaggio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst) alle Partecipazioni statali in vista della costituzione della «Superstet», è quasi pronto. Le novità contenute nel progetto di riforma sono spiegate dal ministro delle Poste, Oscar Mammì (nella foto) in un'intervista a «Panorama»: queste riguardano soprattutto un canone che la società concessionaria, e cioè la Stet, dovrà versare per dieci anni in cambio della cessione dell'Asst e calcolato in base al volume d'affari presunto.

**Industriali calabresi contro Mannino**

L'assegnazione, il ministro Mannino, avrebbe deciso di ridistribuire solo 147 mila quintali alle industrie conserviere della Calabria, dirottando gli altri 150 mila quintali alle industrie del Nord. La quota di nuova assegnazione proviene dalla chiusura di alcune fabbriche calabresi e dalla rinuncia di altre, mentre un accordo tra le categorie interprofessionali e lo stesso ministero prevedeva che l'intero quantitativo sarebbe stato assegnato alle altre industrie della regione, il ministro Mannino ha operato diversamente.

**Ricerca: la spesa aumenterà del 21%**

La spesa per la ricerca aumenterà nell'88 del 21 per cento rispetto all'87. È una previsione della Confindustria, secondo la quale la spesa per la ricerca scientifica e tecnologica continuerà nei suoi trend espansivi, essendo già cresciuta del 15,2 per cento rispetto all'86. Nonostante, rimane notevole lo scarto che separa l'industria italiana dalla concorrenza straniera nel settore prodotti e tecnologia avanzata. In questo settore, infatti, la percentuale italiana nelle esportazioni si è ridotta del 3,80 per cento nel 1980 al 3,50 nell'86. Siamo cioè indietro rispetto alla Germania (12,77 per cento), alla Gran Bretagna (7,93 per cento), e persino ai paesi asiatici di nuova industrializzazione (6,53 per cento).

**Deputati Psi criticano il piano agricolo**

I deputati socialisti della Commissione agricoltura di Montecitorio hanno presentato una mozione proponendo una profonda revisione del piano agricolo nazionale per consentire l'adeguamento del sistema agro-alimentare alle nuove norme comunitarie. L'attuale situazione «è frutto di una politica agricola nazionale caratterizzata nell'arco di decenni da disegni strategici insufficienti e che il piano agricolo nazionale dimostra di essere uno strumento programmatico inadeguato, superato e scarsamente efficace».

**Brevetti: piccola guerra tra Usa e Brasile**

La decisione del governo americano di imporre sanzioni commerciali al Brasile, accusato di «pirateria» in materia di brevetti e marchi farmaceutici americani, ha provocato immediate reazioni. Lo stesso presidente brasiliano José Sarney, dopo avere affermato che quanto deciso da Washington viola i principi più elementari del diritto internazionale, ha annunciato un ricorso al Gatt per il giusto risarcimento dei danni subiti. Il ministro Sodre De Abreu, intanto, ha detto che l'esecutivo ha già elaborato un progetto di legge sulla situazione dell'industria farmaceutica, con proposte che contemplano le rivendicazioni americane, affinché siano revocate le sanzioni annunciate ieri dalla Casa Bianca.

**Boom del cotone quintuplicata**

A ottobre in Italia ci sarà un piccolo boom del cotone, dai 300 ettari investiti quest'anno si raccoglieranno infatti più di 3000 quintali di fibra grezza. È una quantità irrisorsa se si pensa che il fabbisogno italiano è stimabile in tre milioni di quintali annui, per ottenere i quali bisognerebbe investire una superficie di 200-250 mila ettari. La tendenza produttiva si va comunque impennando verso l'alto. In soli due anni la superficie seminata a cotone è passata, secondo dati Istat, dai 60 ettari dell'86 ai 160 dell'87, ai 300 di quest'anno. Il cotone italiano proviene quasi esclusivamente dalla Sicilia.

**FRANCO MARZOCCHI**

**Prezzi di Bot e Cct Un chiarimento del Tesoro Le banche devono vendere al prezzo dell'asta**

ROMA. Dopo tante polemiche sui rendimenti reali di Bot e Cct (i risparmiatori spesso vengono raggugliati soltanto sui rendimenti lordi, comprensivi cioè della ritenuta d'imposta) e sulle commissioni che le banche esigono (proprio la scorsa settimana vi è stato un chiarimento in questo senso del ministero del Tesoro) un nuovo capitolo della «trasparenza» è stato aperto ieri dal ministero del Tesoro in una lettera inviata all'Unione consumatori che aveva denunciato l'eterogeneità dei prezzi praticati dalle banche, spesso superiori a quelli medi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e senza distinguere tra clienti che avevano prenotato i Bot e clienti che non li avevano prenotati. Le banche, ha precisato dunque il ministero, devono vendere i Bot al prezzo riportato sulla Gazzetta Ufficiale se il cliente ha prenotato i titoli prima dell'asta di emissione. La decisione del ministro, chiarisce la lettera, è stata presa dopo «aver approfondito la questione anche attraverso contatti con la Banca d'Italia e con l'Associazione bancaria italiana». Ora, sostiene l'Unione consumatori, in base a tale chiarimento i risparmiatori possono opporsi alla richiesta della banca di pagare prezzi superiori a quelli d'asta pubblicati per ciascuna emissione ai quali vanno aggiunti esclusivamente la commissione bancaria, la tassa di bollo dello 0,12 per mille e la ritenuta fiscale del 12,5% calcolata soltanto sull'interesse nominale, ovvero sulla differenza tra cento lire ed il prezzo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

## In attesa che Ferruzzi e Meta si fondano le indiscrezioni hanno fatto la Borsa

Settimana che era partita con grandi ottimismo, e che poi si è arenata sulle incertezze delle borse internazionali, sui timori di crescita del costo del denaro, e infine sulla vicenda della fusione Ferruzzi-Meta. Che sembrava incerta e da rinegoziare, ma poi, confermata, ha trascinato verso il basso il titolo Meta. Favorevoli invece ai titoli le voci su Franco Tosi e Cogefar.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Anche questa settimana a determinare i ritmi e l'andamento del mercato sono state più le aspettative e le indiscrezioni che non i fatti concreti. In particolare, dopo l'acquisto a sorpresa della Standa da parte di Berlusconi, avvenuto la settimana scorsa ma ufficializzato più di recente, il mercato è rimasto in sospeso nell'incertezza sulla prospettiva della fusione tra Ferruzzi e Iniziativa Meta. Una fusione che a seguito dell'affare pareva ormai in dubbio, o quantomeno soggetta a nuove valutazioni e nuovi parametri. Gli altri elementi di suspense sono stati la notizia della cessione della Franco Tosi alla multinazionale svizzeroamericana Asea Brown Boveri e infine l'avvicinarsi della vendita della Cogefar.

L'andamento è stato tutt'altro che omogeneo: dopo una prima giornata di rialzi parziali e diffusi (+1,99% nella seduta di lunedì), a raffreddare gli entusiasmi degli operatori sono venuti diversi fattori, non ultimo dei quali l'andamento negativo delle borse internazionali, a cominciare da quella giapponese, che per dimensioni e omogeneità del fenomeno ha assunto un notevole rilievo. Sempre nella stessa direzione, verso il basso, ha spinto anche il timore per l'aumento del costo del denaro.

Ma, come dicevamo, l'elemento determinante è stata l'incertezza sull'operazione Ferruzzi-Meta: l'aspettativa del rinvio e la convinzione che i rapporti di concambio tra le due società sarebbero stati modificati ha fatto sì che il titolo Meta fosse al centro di numerosi ordini di acquisto, che lo hanno portato fino a superare quota 11.000 lire. All'indomani dell'annuncio che la fusione sarebbe stata invece regio-

lamente realizzata il mercato ha espresso la propria delusione con un crollo dei corsi che ha portato la Meta a chiudere la settimana a 10.760 lire.

Migliore l'andamento per altri titoli del gruppo Ferruzzi-Montedison. Le Agricola ordinarie per esempio hanno messo a segno un rialzo dell'11,03%. Le Montedison, tenendo conto dello stacco della cedola di dividendo, hanno guadagnato il 4,42%. Positivo il bilancio settimanale anche per le Sitos e per le Eridania.

Particolarmente seguita dagli operatori, come dicevamo, è stata anche la ventata cessione delle attività industriali della Franco Tosi, la grande azienda elettromeccanica del gruppo Pesenti che dovrebbe passare sotto il controllo dell'Asea Brown Boveri. In attesa di notizie ufficiali i titoli del gruppo Pesenti sono stati piuttosto movimentati: le Franco Tosi sono salite del 6,83%, le Italmobiliare del 6,93% e infine le Italcementi del 2,82%.

Un altro gruppo ha comunque contribuito a vivacizzare l'attività: si tratta del gruppo Romagnoli che, secondo quanto affermano gli operatori, starebbe per concludere la vendita della Cogefar. In rialzo hanno infatti chiuso i titoli della società di costruzioni, +5,16%, ma gli acquisti si sono estesi anche alle Acqua Marcia, +10,52%, e alle Bastogi, +12,30%.

Tra gli altri titoli guida le Fiat sono avanzate del 4,39%, le Generali hanno guadagnato il 4,45%, le Olivetti sono salite del 3,08% e le Mediobanca hanno subito una limitata delusione del 0,27%. Particolarmente brillante è stato l'andamento dei titoli telefonici, ancora al centro di ordini di acquisto dall'estero. Le Sip hanno messo a segno in cinque sedute un rialzo del 4,91%, e le Stet sono migliorate del 5,94%.

## LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

## ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1988	Min.	Max.
SAT ORD.	6,86	-35,06	17.600	12.000	10.300	19.300
STET ORD.	5,95	7,30	3.600	2.084	3.630	3.630
SIP ORD.	4,91	11,43	2.558	1.771	2.590	2.590
SME	4,58	1,80	4.290	3.140*	4.920*	4.920*
TORO ORD.	4,08*	-40,49	18.480	14.570	20.900	20.900
GENERALI	3,71	-20,72	87.000	75.200	95.200	95.200
COMIT ORD.	3,48	-31,76	2.240	1.900	2.450	2.450
OLIVETTI ORD.	3,08	-17,95	10.050	7.220	11.800	11.800
IFI PRIV. 2,88	-34,34	16,950	14.200	19.800	19.800	19.800
BENETTON	2,85	-43,74	10.850	8.310	12.000	12.000
ITALEMENTI ORD.	2,82	1,42	107.550	92.900	108.200	108.200
CREDITO IT. ORD.	2,75	-42,55	1.120	1.000	1.480	1.480
GEMINA	2,39	-38,86	1.372	1.000*	1.484*	1.484*
ALLEANZA ORD.	2,30	-31,79	44.500	39.000	53.190	53.190
ASSITALIA	2,28	-30,41	16.700	14.500	20.800	20.800
PIRELLI SPA ORD.	2,15	-39,82	2.758	1.870*	3.470*	3.470*
MONTEDISON ORD.	2,07	-24,94	1.820	990	2.180	2.180
RAS ORD.	1,98	-17,22	40.790	32.500	47.000	47.000
FONDIARIA	1,70	-16,12	59.800	50.020	67.000	67.000
STET RISP.	1,67	-11,41	2.915	2.250	3.050	3.050
FIDIS	1,59	-39,83	6.380	5.070	8.830	8.830
INIZIATIVA META ORD.	1,48	-25,01	10.760	8.100	11.400	11.400
FIAT PRIV.	1,38	-20,99	8.820	7.560	10.070	10.070
CIR ORD.	1,10	-7,98	6.530	3.290	6.800	6.800
MONDADORI ORD.	1,03	11,84	21.500	16.000	22.500	22.500
SIP RNC	0,00	-4,83	2.260	1.899	2.340	2.340
UNIPOL	-0,28	-35,89	16.320	14.300	20.000	20.000
MEIOBANCA	-0,26	-29,70	18.800	15.830*	20.600*	20.600*
SNIA BPD ORD.	-0,88	-36,44	2.358	1.800	2.800	2.800
FIAT PRIV.	-2,72	-21,73	6.888	4.800	8.310	8.310
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	2,27	-33,89	328,10			

A cura di Fideuram Spa

\* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

## GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (21/1/85=100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	178,84	+2,27	+6,37	-5,83	+1,08	+43,11
Indice Fondi Azionari	209,07	+2,96	+8,32	-5,78	-3,38	+51,61
Indice Fondi Bilanciati	180,34	+2,87	+7,29	-6,30	-0,85	+43,13
Indice Fondi Obbligazionari	151,55	+0,92	+3,87	+4,79	+13,15	+38,39

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

Indice Generale	317,80	+2,98	+7,61	-13,03	-5,88	+62,28
-----------------	--------	-------	-------	--------	-------	--------

## LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5			Gli ultimi 5		
FONDO	Var. % annuale		FONDO	Var. % annuale	
INTERB. REND.	+8,82		FONDATELLO	-19,89	
EURO VEGA	+8,59		INTERBAN. AZION.	-12,98	
IMI 2000	+7,98		PRIMECAPITAL	-12,40	
GENERCOMIT REND.	+7,84		RISP. ITALIA BIL.	-10,35	
ROCOGEST	+7,43		ARCA	-10,63	

A cura di Studi Finanziari Spa

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM  
IND

## INFORMAZIONI RISPARMIO

## Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scriveteleci

## Esposto contro 72 banche: tassi irrisori sui libretti

Banche ancora nel mirino. Il Codacons (coordinamento tra le associazioni dei consumatori) ha presentato ai procuratori della Repubblica di Roma e Milano un esposto contro 72 tra i principali istituti di credito italiani e contro il servizio di vigilanza di Bankitalia con l'accusa di truffa e frode ai danni delle migliaia di possessori di libretti di deposito a risparmio cui, in tutti questi anni, le banche avrebbero riconosciuto interessi irrisori tra lo 0,5 ed il 3% annuo. Gli estensori dell'esposto - avvocati Lo Mastro, Canestrelli e Rienzi - sostengono di aver appurato nel corso di una approfondita indagine presso le banche chiamate in causa che la remunerazione media di queste forme di risparmio è del 2% annuo.

Ciò ripropone con urgenza l'adozione di precise norme di legge sulla trasparenza delle condizioni applicate dalle banche alla clientela. L'Assobancaria sta tentando di prevenire questa eventualità (che i banchieri considerano infesta) con la proposta di

una sorta di codice di autoregolamentazione. A nostro avviso è una iniziativa da non prendere minimamente in considerazione non solo perché tardiva, ma soprattutto perché precise direttive comunitarie in materia di tutela del consumatore impongono l'adozione di apposite leggi in materia. Su questa strada sembra si stia muovendo la Adiconsum (associazione di difesa dei consumatori) di matrice Cisl che ripropone nella sua piattaforma rivendicativa i punti principali della direttiva Cee. Il Pci già si è mosso con decisione su questo argomento nella passata legislatura presentando assieme alla Sinistra indipendente un progetto di legge in merito (proposta Minervini) che è stata ripresentata in

Parlamento nella legislatura presente. Quello della trasparenza è un passaggio importante assieme alla legge «antitrust» ed alla legge di riforma della banca pubblica per la riscrittura di quella «Costituzione Economica», e cioè di quell'insieme di norme che definiscono con certezza le regole del gioco; solo essa infatti, può ridare impulso alla formazione ed alla corretta gestione ed allocazione del risparmio dopo le disavventure prevedibili ed annunciate della Borsa e le scorrerie tollerate di quei pirati della finanza che, oltre a distruggere quantità incredibili di risparmio, hanno provocato la giustificata diffidenza degli investitori nei confronti degli intermediari finanziari.

## «Piacenza 74»: una coop sulla casa che tratta prodotti finanziari

Proseguendo nella nostra indagine sulle cooperative di abitazione delle principali città italiane ci occupiamo questa settimana di Piacenza. Qui nasce nel '74 all'interno del Consiglio di fabbrica della Salta la Cooperativa Piacenza 74 art. Coalitinsi in un periodo di forti lotte popolari per la casa e fortemente connotata da una base sociale prevalentemente operaia, Piacenza 74 ha una storia per molti versi simile a quella delle cooperative di abitazione di cui già ci siamo occupati negli scorsi mesi. Le prime iniziative (1978) sono tese a realizzare abitazioni a bassissimo costo utilizzando la ben nota tecnologia «a tunnel» di importazione francese che si ri-

verrà poi costosa e complicata nel tempo per le difficoltà di manutenzione. E nel quinquennio '79-'84 che, con la partenza del Piano Decennale, decolla l'attività della cooperativa che, facendo intelligentemente esperienza degli errori iniziali, realizza a Piacenza circa 1000 alloggi in palazzine a tre piani circondate dal verde e fornita di servizi che rappresentano una risposta anche qualitativa all'operazione precedente.

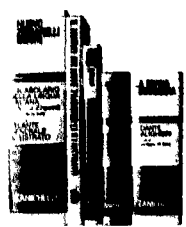
La seconda metà degli anni 80 vede crescere accanto alla tradizionale attività edilizia l'attenzione della cooperativa per la produzione di servizi ai soci (gestioni condominiali, manutenzione e riparazioni, arredamento, traslochi, at-

trezzature di spazi collettivi fino alla vendita - in convenzione con Unipol - di prodotti finanziari e di raccolta di impieghi). Ciò è dovuto anche ad un sostanziale mutamento generazionale della compagine sociale che oggi conta oltre 3400 soci. Per il biennio '86-'89 la cooperativa ha in corso di realizzazione o in programma la costruzione di 652 alloggi per un investimento di oltre 60 miliardi.

Ma l'intervento in programma di maggior interesse sembra essere quello che verrà effettuato - in pool con altri Enti - su 14 aree di recupero nel centro storico di Piacenza. Il recupero delle aree urbane e dei centri storici è, in prospettiva, sia per il tendenziale calo demografico, sia per l'esaurimento progressivo delle aree edificabili delle medie periferie urbane, il terreno principale di intervento edilizio nel medio periodo. Qui, per la cooperativa di Piacenza come per le altre si porrà il problema del reperimento di ingenti risorse finanziarie da impegnare in progetti a lungo termine. Il terreno dell'innovazione finanziaria sarà dunque decisivo per il successo e la fattibilità di questi interventi. Trasformare il risparmio dei soci e finalizzarlo produttivamente in progetti di lungo respiro è il banco di prova su cui si misurerà la capacità del movimento delle cooperative di abitazione a reggere la sfida dei prossimi anni.

## L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....



Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

## CON L'ABBONAMENTO RISPARMI

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri
- 97 mila a 6 numeri per chi riceve anche l'edizione domenicale
- 105 mila lire in meno per gli abbonati a 6 numeri senza domenica
- circa 50 mila lire di risparmio per gli abbonati semestrali.

Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, V.le Fulvio Testi 75 - 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA						TARIFFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
ITALIA	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ITALIA	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	6 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000	18.000
8 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	188.000	95.000	44.000	-	-
4 NUMERI	181.000	91.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
3 NUMERI	156.000	78.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-	-
2 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	39.000	-	-	-
1 NUMERO	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE L. 600.000 - 1.200.000					

ITALIANI & STRANIERI

Il museo dell'emigrazione lo ha fatto Lee Jacocca

GIANNI GIADRESO

Ellis Island è stata, per oltre un secolo, la stazione di sbarco degli emigranti che, dall'Europa, volevano raggiungere gli Stati Uniti...

Alla Pirelli non piace il contratto della gomma

Risultato negativo, in due stabilimenti su tre, per il referendum sul contratto della gomma alla Pirelli Biccoca...

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Passare dal clima arroventato, dalle battaglie frontali del sindacalismo metalmeccanico in lotta con la Fiat alla silenziosa ed efficace diplomazia del settore chimico...

Cos'è successo alla Biccoca? È successo che mentre al pneumatico c'è la cassa integrazione cronica, e a dicembre la minaccia di licenziamenti, ai Cavi si lavora tutti i sabati...

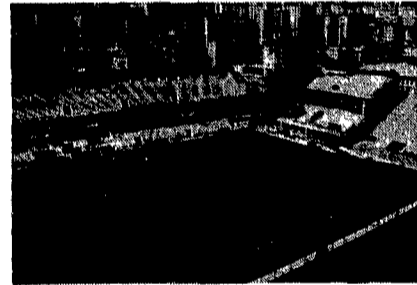


Leopoldo Pirelli

La moglie Renata, il figlio Andrea ingrassano i compagni che hanno partecipato al loro dolore per la morte del caro...

Credito sportivo: sulla presidenza guerra Dc-Psi

NEDO CANETTI



ROMA. Il braccio di ferro ingaggiato tra Dc e Psi per le nomine negli istituti di credito coinvolge anche il Credito sportivo. La presidenza da sempre Dc (in carica, ma scaduta da oltre un anno)...

È il primo dopo l'intesa interconfederale artigiana

Ceramica: firmato l'accordo

Dopo nove mesi di trattative, è stato firmato, nella notte tra venerdì e sabato, il contratto per i 25 mila lavoratori del settore della ceramica artigiana...

GIOVANNI ROSSI

ROMA. Il contratto, che interessa circa cinquemila imprese, è il primo di una categoria dell'artigianato dopo la conclusione dell'accordo interconfederale...

l'accordo, che chiude una trattativa aperta ormai da un anno, è il primo contratto firmato dalla Fulc con tutte le associazioni artigiane più rappresentative da molti anni...

Ad un anno dalla scomparsa della compagnia ex partigiana

MARGHERITA CARELLO
Il marito, il figlio, il genero e il nipote, la ricordano a compagni e amici e sottoscrivono per l'Unità...

INES PROCOPIO

che è stata un forte e straordinario esempio di vita. I funerali avranno luogo lunedì 25 luglio alle ore 9,45 presso il Policlinico Umberto I...

CARI O BAIETTA

lo ricordano con infinita nostalgia la moglie Tina, i figli Alberto, Stefania e Simona. Sottoscrivono per l'Unità...

ROBERTO TERUZZI

la moglie Mariuccia lo ricorda con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti...

GIUGLIEMMO GRIMALDI

per onorare la memoria, la moglie Giugliemina, i figli Fabio e Lara, e i parenti sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità...

LUCIANO SCARDIGLI

la moglie Carla Paci, la figlia Elisabetta e la suocera Lina Paci lo ricordano ancora vivamente a tutti i compagni di lotta...

LUIGI FILIPPONI

lo ricordano con immutato affetto la moglie Anna, le figlie Loretta e Roberta con i mariti Sauro e Franco e sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità...

LIBERO GIANNINI

50.000 lire per l'Unità. Santa Croce sull'Arno (PT), 24 luglio 1988

ALESSANDRO MARCONCINI

la famiglia lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene e sottoscrive 500.000 lire per l'Unità. Firenze, 24 luglio 1988

SPARTACO ZORZENON

le sorelle Wanda e Bruna sottoscrivono in memoria per l'Unità. Segrate (CO), 24 luglio 1988

MICHELE FAGHERAZZI

nel ricordarlo a tutti i compagni ed amici, la compagnia Toca Sivevo sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Venezia, 24 luglio 1988

ANGELO PASQUALE

Sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Milano, 24 luglio 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pasquale, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia gli amici e compagni che le sono stati vicini nel dolore per la morte di...

3. Se sceglie la pace

Battistelli, Armi e armamenti L. 10.000
Ferrari, La guerra stellare L. 10.000
Commoner, Se sceglie la pace L. 12.000
Kennan, Possiamo coesistere? L. 10.000
Calder, La guerra possibile L. 12.000
Fieschi, Scienza e guerra L. 15.000

2. I classici del marxismo

Marx-Engels, Manifesto del partito comunista L. 8.000
Marx-Engels, La sacra famiglia L. 12.000
Marx, La questione ebraica L. 13.000
Marx, La miseria della filosofia L. 11.000
Lenin, L'extrinsecismo malattia infantile del comunismo L. 10.000
Lenin, Che fare? L. 12.000
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia L. 10.000
Gramsci, Letteratura e vita nazionale L. 18.000

1. Di Gramsci su Gramsci

Gramsci, Scritti politici L. 30.000
Gramsci, La formazione dell'uomo L. 25.000
Gramsci, Per la verità L. 10.000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato L. 10.000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci L. 30.000
Ceroni, Lessico gramsciano L. 10.000
Togliatti, Antonio Gramsci L. 6.000
Autori vari, Lettere di Gramsci L. 22.000
- Nuove lettere di Antonio Gramsci L. 5.000

Prezzo speciale campagna

L. 138.000
L. 90.000

Prezzo speciale campagna

L. 94.000
L. 65.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampato e spedire a:

Editori Riuniti

Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

n. 1  n. 4  n. 7  n. 10 
n. 2  n. 5  n. 8  n. 11 
n. 3  n. 6  n. 9

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione

Editori Riuniti

Martedì riunione del Consiglio

Agricoltura in testa nel bilancio della Cee

Martedì il consiglio della Cee comincerà ad esaminare il progetto di bilancio 1989. Come sempre il nodo principale dei conti europei sarà costituito dall'agricoltura che assorbe il 66% delle spese totali...

ROMA. Sulla riunione del Consiglio Cee di martedì tira aria di ottimismo...

Per di più l'Italia ha autonomamente rivalutato il reddito includendovi i proventi dell'economia sommersa: cosa che non è avvenuta sugli altri Stati. Ed anche se la commissione propone ora una direttiva per l'informazione del calcolo del reddito, sopravvive il presidente Delors a togliere ogni illusione dichiarando che i calcoli del genere sono inattuabili...

Martedì riunione del Consiglio

Eni e Montedison intesa vicina Firma in settimana?

MILANO. Sono proseguiti anche ieri gli incontri tra i vertici dell'Eni e quelli della Montedison per giungere alla definizione del progetto di integrazione delle due attività chimiche...

Unica incognita, che peraltro negli stessi ambienti si assicura già superata nel corso dei numerosi incontri avuti da Raul Gardini nei giorni scorsi componenti di primo piano del governo, sarebbe legato agli aspetti di carattere fiscale che l'operazione dovrebbe comportare. Com'è noto il presidente della Montedison ha più volte sottolineato il fatto che il conferimento delle attività chimiche del gruppo Montedison nel costituendo «polo chimico» nazionale sarebbe condizionato dalla possibilità di godere di agevolazioni fiscali per un valore compreso tra i 700 e i 1500 miliardi di lire...

Ozono, già 70mila le firme per salvarlo



Sono 70.000 le firme raccolte sulla petizione popolare per la salvezza della fascia di ozono.

Scoperto in Cina vaccino contro l'epatite A?

Un nuovo vaccino contro l'epatite virale di tipo "A", che coltiva in alcune zone della Cina il 50 per cento della popolazione...

Troppe (ed inutili) le operazioni cardiache in Usa



Gli interventi di inserimento di Bypass vengono spesso eseguiti senza che ve ne sia la necessità o quando rischi e benefici dell'operazione si equivalgono.

L'antropologia diventa «visuale»

Circa duecento studiosi, tra antropologi e etnologi, hanno partecipato a Padova al primo incontro internazionale sull'antropologia visuale...

Stazione orbitale sovietica a Messina

La stazione orbitale sovietica «Luna 24» uscirà per la prima volta dall'Urss per essere esposta alla 49ª Campionaria internazionale...

NANNI RICCOBONO

Dove si trova la zanzara I paesi della malaria I rischi più alti si corrono in Africa

AFRICA: Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso (Alto Volta), Burundi, Camerun, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Kenya, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centro Africa, Rwanda, Sao Tomé e Principe, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudafrica, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Uganda, Zaire, Zambia, Zimbabwe.

Viaggiare in mondi lontani con civiltà diverse ripropone il rischio di malattie scomparse

I pericoli dell'esotico

«Il mondo, diceva Gramsci, è grande e terribile. Oggi non si può certo affermare che il tasso di terribilità sia diminuito, ma il pianeta è diventato anche troppo piccolo.

appartengono ad epoche e tempi di "civiltizzazione" distanti secoli, fare incontri previsti e sperimenterne situazioni insolite, non sempre necessariamente positive.

Purtroppo in Italia non sono molti i centri in grado di informare il viaggiatore sulla situazione sanitaria che incontrerà nel paese di destinazione.

I primi consigli

«È normale - osservano gli autori della pubblicazione - per le strade di un villaggio così eterogeneo e che mette in comunicazione, nello spazio di ore, paesi e popoli che

L'Africa e il problema Aids. Attenzione qui il virus è molto diffuso anche tra gli eterosessuali

sessuali. Non c'è da drammatizzare, né occorre abbandonare la gioia di un viaggio avventuroso in terre lontane da noi per civilizzazione e cultura.

FLAVIO MICHELINI

non bere acqua di origine sconosciuta. lavare accuratamente frutta e verdura. consumare cibi cotti.

Niente bagni in acqua dolce

Bagnarsi o camminare scalzi in acque dolci è pericoloso: bisogna evitarlo perché l'oc-

Il disturbo più frequente

È la «diarrea del viaggiatore», provocata nella maggior parte dei casi dall'escherichia coli enterotossico. Non è il caso di spaventarsi: si tratta infatti di un disturbo non grave che, in genere, scompare solo dopo pochi giorni.

Il pericolo dell'Aids

È noto che in Occidente l'Aids colpisce prevalentemente i tossicodipendenti, gli omosessuali maschi e i politruffanti.

Consigli Che fare se ti ammali

L'Italia ha convenzioni con alcuni paesi stranieri in virtù delle quali è possibile usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita.

Le vaccinazioni: programmarle per tempo

Per recarsi in alcuni paesi l'unica vaccinazione obbligatoria per regolamento internazionale è quella contro la febbre gialla.

La gravidanza e le condizioni di immunodeficienza rappresentano controindicazioni assolute all'uso di vaccini vivi.

I guai del «Jet-Lag»

Si chiama Jet-Lag l'alterazione dei ritmi circadiani, cioè di quei complessi meccanismi fisiologici, metabolici, ormonali e nervosi fra loro integrati e interdipendenti che comprendono sonno, veglia, fame, performance ecc.

quelli suggeriti dal Laboratorio nazionale di ricerca di Argonne (Illinois). Ecco uno schema dietetico orientativo: Primo giorno. Prima colazione e pranzo abbondanti con uova, latte, cereali, carne e verdura.

E qui colpisce la febbre gialla

Paesi in cui la vaccinazione è obbligatoria: Angola, Benin, Burkina Faso, Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Gambia, Guyana Francese, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Panama, Repubblica Centra Africa, Rwanda, Sao Tomé e Principe, Senegal, Togo, Uganda.

Gabon, Ghana, Giamaica, Gibuti, Grenada, Guadalupa, Guatemala, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Guyana, Haiti, Honduras, India, Indonesia, Iran, Irak, Kenya, Kiribati, Laos, Lesotho, Libano, Libia, Madagascar, Malawi, Maldive, Malesia, Malta, Martinica, Isola Mauritius, Messico, Mosambico, Namibia, Nepal, Nuova Caledonia, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Paraguay, Perù, Polonia, Repubblica Ceca, Qatar, Isola Reunione, Isola Salomone, Samoa, Santa Lucia, Sierra Leone, Singapore, Sina, Somalia, Sri Lanka, Sudafrica, Sudan, Suriname, Swaziland, Thailandia, Tanzania, Tonga, Trinidad Tobago, Tunisia, Vietnam, Yemen del Sud e del Nord, Zaire, Zambia, Zimbabwe.



Disegno di Giulio Sansonetti

**De Simone**  
continua la sua ricerca teatrale e musicale sulla maschera di Pulcinella con un nuovo spettacolo in scena a Napoli

**Il nuovo**  
film di Ermanno Olmi tratto da Joseph Roth è pronto e forse andrà a Venezia. Ne parla il protagonista Rutger Hauer

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**1989, la terza rivoluzione**

**PARIGI.** Novantatré anni fa, nel 1879, in occasione delle celebrazioni indette per il primo centenario della Rivoluzione, la Francia della Terza Repubblica non era meno divisa di quanto lo sia oggi la Francia della Quinta sul senso e l'oggetto dei festeggiamenti, anche se non va dimenticato che proprio ai padri fondatori della Terza Repubblica, nata sullo sfondo del Secondo Impero, si devono l'istituzionalizzazione del 14 luglio come festa nazionale, l'adozione della *Marsigliese* come inno ufficiale, l'iscrizione sui tutti gli edifici pubblici del sacro motto rivoluzionario «Liberté, égalité, fraternité».

**Duecento anni fa la Bastiglia, cento anni fa la Belle époque: come è cambiata la Francia che prepara il secondo centenario?**

Lo scontro, ad attenuare la gravità della frattura aperta con la rivoluzione nel corpo della società francese. La differenza tra le due commemorazioni, quella di un secolo fa e quella di domani - perché una differenza esiste, e lo prova se non altro la vastità della ricerca storica avviata negli anni Trenta del nostro secolo, sviluppatasi per altre vie negli anni Sessanta e oggi fattasi vertiginosa con l'approssimarsi del bicentenario - questa differenza, dunque, va ricercata altrove. Cent'anni fa la Francia, pur ancora umiliata dalla disfatta militare del '70 e lacerata dalla Comune del '71, affrontava la fine del secolo XIX in una fo-

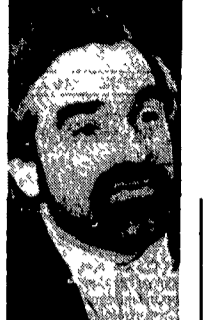
**La sinistra e la destra sempre più divise, la cultura in crisi: sarà solo una sfida tra Chirac e Mitterrand?**

midabile espansione economica e geografica che durerà fino alla vigilia della prima guerra mondiale. Stava allargando il proprio impero coloniale in Asia, in Africa, nel Pacifico e viveva una stagione culturale creativa senza precedenti che si traduceva in una Parigi sempre più capitale mondiale delle arti, della diplomazia, del «savoir vivre»: erano insomma i primi tempi di una «Belle époque» mai più dimenticata. Oggi la Francia affronta la fine del XX secolo in tutt'altre condizioni, traumatizzata non soltanto dalla perdita del suo prestigio mondiale ma dal vedersi costretta a rincorrere paesi che un tempo ne in-

di sopra della mischia (e la mischia ci sarà essendo già noto che il ciro integrista, i neofascisti e tanta «brava gente» di destra disserteranno la Bastiglia per commemorare alle Tuileries le vittime della Rivoluzione) e un'altra è gestire questa Francia di 200 anni dopo la Rivoluzione, in crisi di identità, per tanta parte ossessionata dal bisogno di regolare i conti coi fantasmi dei padri della Repubblica, e perfino dei nonni: voglio dire i pensatori di quel grande secolo di riflessione filosofica entrato nella storia come «le siècle des lumières».

**Polemiche alla Biennale sulla Mostra del cinema**

Dopo una lunga e tempestosa seduta del consiglio direttivo, la Biennale ha varato alcune scelte per il futuro. Ma il consiglio si è spaccato a metà. Il presidente Paolo Portoghesi ha commentato: «È una divisione, ma i disegni sono positivi». Vediamo con ordine: «La stretta maggioranza» è stata approvata il programma della prossima Mostra del cinema, con sette voti favorevoli e sette astenuti. Unanimità per l'assegnazione di Leone d'oro alla carriera a Joris Ivens; dissenso, invece, sul profilo culturale della Mostra. Rondi e i dc presenti in consiglio hanno colto l'occasione per sferrare un duro attacco contro il tradizionale nemico, il direttore della Mostra, Guglielmo Biraghi, e in particolare contro la scelta dei nomi dei giurati (saranno 5 donne e 5 uomini, pare, ma permangono ancora molte incertezze: ci sarà la Wertmüller, forse Angela Lansbury, uno sceneggiatore indiano). Criticata anche, da parte di Rondi, la presenza del film «blasfemo» di Scorsese (nella foto) *L'ultima presentazione*, che però, stranamente, non figura tra i film annunciati a Venezia da parte americana. Invece, per la sezione architettura è stata approvata l'idea di affidare ad Aldo Rossi il progetto di una «macchina da realizzare per la festa dell'Ascensione a S. Marco nel '89».



**Contemporaneo dedicato al progresso**

Esce domani in edicola, il Contemporaneo, che questa volta è dedicato a «Una nuova idea di progresso». Il sottotitolo recita: «Il futuro e le sfide della sinistra». È un numero molto ricco. Vi scrivono: Alberto Oliverio, Alfredo Reichlin, Michele Salvati, Giovan Battista Zorzi, Ferdinando Targetti. Inoltre, Claudio Petruccioli e Gianni De Michelis si affrontano in un faccia a faccia sul tema della trasformazione.

**Disegni veneti esposti alla Fondazione Giorgio Cini**

Si è inaugurata a Venezia, alla Fondazione Cini, una mostra di disegni veneti appartenenti alle collezioni della Scuola nazionale superiore di Belle Arti di Parigi. La rassegna rimarrà aperta fino al 6 novembre e presenta un gruppo di disegni dei maggiori artisti di scuola veneta tra il XV e il XVIII secolo, da Gentile da Fabriano a Mantegna, a Sebastiano del Piombo, a Tiziano, Piranesi, Francesco Guardi. Rilevanti soprattutto i disegni della famiglia Tepolo e il «blocco» di schizzi del Piranesi.

**Arriva il tempo alla Festa nazionale dell'Unità**

Si intitola *Il tempo come cultura: i meccanismi nelle collezioni dell'Ermitage e dei musei di Budapest e dei musei di Budapest* e sarà una delle mostre allestite nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità di Firenze (25 agosto - 18 settembre). L'inaugurazione avverrà il 29 luglio all'Accademia delle arti e del disegno. La mostra espone alcuni rari orologi del '700 provenienti dai musei di Leningrado e di Budapest.

**Zeffirelli, Liz e Toscanini, raffinato trio per film**

Zeffirelli ha terminato di girare *Il giovane Toscanini*, un film sulla vita del direttore d'orchestra, a cui partecipa anche una vecchia amica del regista, Liz Taylor. Nel film, Toscanini (il giovane Thomas Howell) riesce a convincere una cantante russa (Liz) a tornare sulle scene. Il ritorno è coronato da successo, naturalmente. Liz lavorò con Zeffirelli ne *La bisbetica domata* e ha detto, in maniera lapidaria: «Con lui andrei sulla Luna».

**Contestato a Milano il nuovo Piccolo Teatro**

La nuova sede del Piccolo Teatro di Milano, nel quartiere Garibaldi, ha suscitato qualche polemica estiva all'interno del Consiglio comunale milanese. Nei giorni scorsi le forze dell'opposizione (dc, liberali e missine) hanno criticato la gestione, ritenuta troppo personale, dei lavori. Il costo previsto del nuovo teatro era di 18 miliardi ed esso doveva venir consegnato nel 1985; ora i costi sono aumentati parecchio, mentre la consegna è prevista per il 1990. Le critiche riguardano in particolare le variazioni del progetto firmato dall'architetto Zanuso. Comunisti e socialisti, comunque, commentano che l'importanza dell'opera (non solo una sala teatrale, ma un vero e proprio centro di diverse manifestazioni) supera ogni altra questione. In tutta risposta i missini hanno presentato un esposto-ricorso al Comitato regionale di controllo per bloccare i compensi all'architetto Zanuso.



Una celebre inquadratura di Napoleon di Abel Gance che riproduce La morte di Marat di David. L'attore che interpreta Marat è Antonin Artaud

**PARIGI.** Le teste mozzate di Luigi XVI e Maria Antonietta faranno bella mostra di sé sulle tavole francesi, graziosamente ricostruite come cioccolatini o bonbons. Si potranno acquistare preservativi blu, bianchi e rossi da usare con amore patrio. Per dirimere accese controversie familiari su questo o quell'episodio storico basterà consultare il Mini-tele (3615, codice R12) o telefonare al 43691789, il «centralino della storia». Per vincere una crociera ai Caraibi, una Land Rover, una radioregistra e la Marsigliese incorporata basterà rispondere correttamente agli indovinelli sulla Rivoluzione proposti dal settimanale *L'Express* e affidare nell'estrazione. Stando poi a quanto promette la «mostra di progetti allestita in giugno alla Villette, si potranno ammirare le impronte nel bronzo delle mani di tutti i parlamentari in carica nel 1789; acquistare *baguettes* tricolori in tutte le più accreditate *boulangeries*; godersi lo spettacolo di semila barchette in rame riempite d'urina collocate in un fossato di 300 metri da scavare nei giardini maestosi di Versailles (improbabile realizzazione, ma l'idea è stata sele-

**I cioccolatini di Luigi XVI e il «centralino della storia»**

**DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIANNI MARSELLI**

le nostre libertà. Oggi avete capito che è in grado di respingere tutti gli attacchi che potremmo mettere in pericolo il nostro paese». Il 3 settembre la Francia entrò in guerra, neanche un anno dopo i nazisti entrarono a Parigi. Il bicentenario dovrebbe essere la festa della maturità raggiunta, senza nubi all'orizzonte che minaccino seriamente il contratto sociale scaturito dagli eventi rivoluzionari. La *malosse* sembra comunque volersi ancora accanire: i primi due presidenti collocati alla testa della *Mission du Bicentenaire*, l'organismo attorno al quale dovrebbero ruotare tutte le iniziative, sono deceduti. Il primo, Michel Baroin, in un incidente aereo. Il secondo, l'ex primo ministro Edgar Faure, nel suo male stamane è il custode del-

oche campanile di Francia. La sera del 14 luglio i più potenti del Creato saranno alla corte di Re François, riventi ospiti all'inaugurazione dell'Opera della Bastiglia, nuovo tempio lirico parigino e mondiale. E poi c'è l'esercito, della cui tradizionale parata il tema verrà scelto dallo stesso capo dello Stato. Senza dubbio sventolano le bandiere dei reggimenti che parteciparono alle guerre rivoluzionarie. Ma, nella notte, il sindaco Chirac potrà marciare ancora in punto a suo lavoro: sarà lui, infatti, il gran patron dei fuochi d'artificio che il prossimo anno, si dice, incendieranno completamente il cielo della capitale e potranno esser visti da venti chilometri di distanza. Fermento eccezionale anche in libreria. Dall'anno scorso sono apparse almeno 205 novità sulla Rivoluzione, nel solco delle diverse scuole di pensiero. Secondo la rivista *l'Histoire* l'impostazione storiografica marxista è in netto ribaltone, mentre conosce tempi più felici quella liberale. Ma in generale sembra sia stato accolto l'appello del secondo, sfortunato presidente della *Mission*, Edgar Faure: «Ricordare, ricollocare nella me-

milione di pagine in microfilm, con indici ad entrata multipla e rapida consultazione. Oltre i testi, anche un video che si chiama *Images de la Révolution*, comprendente ben 35 mila documenti e stampe dell'epoca. La Rivoluzione rischia l'obesità, soprattutto attraverso i media scritti, parlati e video. Anche perché la sua celebrazione è iniziata con almeno sei mesi di anticipo. Rischia anche di rimbombare in una indistinta miscela di austere commemorazioni e di clamorose banalizzazioni. Nel suo piccolo, già il ventennale del '68 aveva dimostrato scarsa capacità di dinamismo intellettuale. Ma fortunatamente i segni del 1789 sono ben più marcati. Tanto che il settimanale *l'Événement du Jeudi* ha chiesto: «Bisognava o no tagliare la festa a Luigi XVI?». Per non parlare delle miriadi di biografie e aspetti particolari sui quali storici e ricercatori hanno ritenuto opportuno soffermarsi. Per orientarsi in tanto ballame è più prudente rivolgersi alla *Librairie du Bicentenaire*, organismo creato nel 1983 da un gruppo di docenti universitari al fine di selezionare e anche di aiutare finanziariamente le opere degne di reale interesse: quelle che hanno ricevuto l'apprezzamento della *Librairie* portano come segno distintivo un'etichetta con il berretto dei repubblicani. Ed è in via di realizzazione il progetto della *Fondation Fnac* e della Pergamon Press: mettere a disposizione del pubblico un

RAIDUE ore 22.30

A «Mixer» parla Pinochet

Questa sera Mixer (in onda su Raidue alle 22.30) propone un documento inedito, la storia del tesoro alghiano che secondo Le Monde era stato rubato dai sovietici, mentre questo servizio contraddice completamente tale affermazione. Ma il «pezzo forte» di Mixer sarà un filmato esclusivo, e forse un po' agghiacciante, realizzato dalla società di produzione francese Sygma, che ci mostrerà una «giornata qualunque» del dittatore cileno Augusto Pinochet. Lo vedremo mentre passeggia nei viali alberati della sua villa, nella sua biblioteca mentre sfoglia l'album di famiglia, seduto al tavolo della Moneda con i suoi collaboratori, a casa con i familiari. Naturalmente parlerà anche di politica, in vista delle elezioni presidenziali del 1989 quando scadrà formalmente il suo mandato. Si ripresenterà? «Sì», risponde - «se mi chiederanno di essere candidato accetterò, sono disposto a sacrificarmi per il bene della nazione e per impedire che il mio paese corra il rischio di tornare sulle posizioni del 1973». Parole sue, parole impressionanti alle quali seguirà un pieno servizio di moda, dedicato allo stilista italiano Massimo Osti.

Daniele Panebarco ha inventato Osvaldo, contadino «di cartone» protagonista di un programma in venti puntate che Raiuno Mattina dedica ai ragazzi

A come animazione l'agricoltura a fumetti

Si chiama «Osvaldo». È giovane di 8000 anni, dall'aspetto grassoccio, abbellito da un nasone e due occhi scuri come chicchi di caffè. Per vocazione fa il «contadino». Invenzione del disegnatore Daniele Panebarco. Osvaldo è il personaggio centrale di una Storia dell'agricoltura italiana a fumetti, programma in 20 puntate, che andrà in onda su Raiuno mattina.

LUCA TORREALTA

BOLOGNA. È notte. Il video scorre, e improvvisamente si fa giorno. Dal fondo dello schermo avanza un «primilite», con andamento gioviale ed aspetto barbuto. Una voce femminile fuori campo, per corsa da stupore ed entusiasmo, lo saluta e lo presenta: «Ciao, Osvaldo!» Lui risponde: sfodera un sorriso da «conquistatore del mondo», agita meccanicamente il braccio e continua ad impugnarne una

già compreso - è un «contadino» per «vocazione», che, oltre a rappresentare il genere umano, svolgerà la funzione di guida. L'invenzione di questo personaggio è dovuta a Daniele Panebarco, disegnatore, che, sottoposto ai nostri complimenti, durante la presentazione delle prime dieci puntate, si schernisce e preferisce parlare d'altro. «Compimenti? Io l'ho solo disegnato. Di nascone e di sera. Bisogna invece complimentarsi con loro». È l'ex rappresentante dell'ala hollywoodiana del Pci di Ravenna (allora negli anni 70, era una posizione eterodossa) indica lo staff dello studio Q.d.B., realizzatore del programma per RaiUno: Lorian Casadio, Piero Sermasi, Daniele Paitelli e Gianfranco Bassi, tutti giovani, nati tra il '52 e il '54. Ne parliamo con Lorian

Casadio, autrice dei testi-base per la sceneggiatura, stesa poi da Piero Sermasi: «Abbiamo discusso a lungo con il professor Roberto Finzi, sia rispetto all'impostazione che nella fase finale di revisione. L'intervento del professor Finzi si è dimostrato importante. Ci ha fatto notare come certi passaggi fossero, a volte, troppo bruschi e non rispettassero la contemporaneità delle cause storiche». Roberto Finzi, professore associato di Storia Sociale all'Università di Bologna, e coordinatore della parte storica, ci mostra soddisfatto. Dice: «È stata un'esperienza interessante per i diversi campi investiti. Il prodotto è buono e i disegni mi sembrano straordinari». Il percorso storico parte dall'era post-glaciale, passa per la caduta del Sacro Romano Impero, attraversa il periodo dei Comuni per giungere



«Osvaldo», il nuovo personaggio di Panebarco

fino a noi. Osvaldo, però, subisce alcuni piccoli mutamenti: passa da una barba ispida al pizzetto, da piccolissimi baffi con capelli cortissimi ad una faccia rubiconda. Tuttavia, in generale, rimane lui: con un'aria immutabile, quasi fosse un omaggio a quegli aspetti statici della cultura contadina. Inoltre, il fumetto è parzialmente animato, e ciò avviene in alcune scene sciamane; ma la camera lavora sui disegni di Panebarco come se fossero

degli esterni. Dice Daniele Paitelli, regista: «Le tavole di Panebarco sono estremamente ricche e si possono riprendere come se fossero degli esterni. È l'effetto finale è di un vicino al documentario che al programma didattico». Non era rischioso affidarsi a questa fessità del fumetto? Per il gruppo risponde Lorian Casadio: «Infatti. Questa scelta avrebbe potuto presentare rischi. Abbiamo aggirato l'ostacolo in due modi: con puntate molto brevi e con ritmo veloce».

Teatro. Il festival di Chieri L'attore visto dall'India

STEFANO CASI

CHIERI. Una suggestiva Mahabharata» eseguite dal grande interprete del kathakali, il pubblico di Chieri ha potuto ammirare le sensuali evoluzioni di Sanjukta Panigrahi che ha dato saggio delle tecniche della danza Orissi, in collaborazione con il cantante indiano Ragunath ed il suo complesso orchestrale.

Proveniente dallo Stato di Orissa, questo tipo di antica danza è stata recuperata e rielaborata proprio da Sanjukta Panigrahi, che è riuscita ad inserirla fra gli spettacoli classici indiani. «Tutta la tecnica - dice la danzatrice e coreografa, che ha offerto un interessante esempio di movimenti e posizioni durante un workshop con Barba - è basata sulla divisione del corpo in due metà uguali, secondo una linea che lo attraversa verticalmente, e sulla suddivisione ineguale del peso ora su una parte ora sull'altra». Degna comparsa agli spettacoli, le mostre fotografiche di Sebastiana Papa e Cristine Morel condotte come una comparazione fra i gesti della danza e i gesti quotidiani della popolazione indiana.

Ma a Chieri si è potuto assistere anche ad altri interessanti momenti, in particolare alle due produzioni vincitrici del concorso «Opere d'attore»: L'Alba sotto casa Steinberg di Santagata-Morganati e Una giostra: l'Agamemnone di Marciolo Marciolorja-Famosa Mimosa ispirato alla tragedia eschilea. Sempre per il teatro hanno fatto la loro comparsa i gruppi segnalati al Festival di Narni (Albe, Fratelli danzanti Hula Shindan Shang in un'esibizione dell'arte marziale Thang Ta; Dha Lakhpati nel «concerto di danza» Sankhritana (versione Kartal Cholem); e soprattutto i due straordinari interpreti che hanno trasformato la rassegna in un vero e proprio evento magico. John Kalamandalam proviene dalla scuola di teatro kathakali Kalamandalam di cui può portare il nome (come pochi altri) in virtù della raggiunta qualifica di «maestro». Accanto alle «Scene del

La Marchini in volo con la sua Rondine

ALBERTO PALOSCIA

TORRE DEL LAGO. La Rondine pucciniana firmata dalla neo-regista lirica Simona Marchini ha preso felicemente il volo. La 54ª edizione del festival pucciniano si è inaugurata con l'inattesa riproposta dell'ambigua creazione pucciniana: un vero e proprio atto di coraggio da parte del direttore artistico Renzo Giacchini, visto che La Rondine (al pari di un altro Puccini pressoché sconosciuto e ignorato dai più, quello del giovanile Edgar) non era mai apparsa sul grande palcoscenico del teatro all'aperto di Torre del Lago. Ma l'esperimento si è ri-

solto in un grande successo: questa nuova produzione de La Rondine affidata alla nota attrice televisiva rimarrà senza dubbio negli annali della manifestazione viareggina, soprattutto per l'accuratezza della parte visiva e per l'alto livello della compagnia di canto, senza dubbio una delle migliori disponibili per la complessa e discontinua partitura pucciniana. La Rondine, come è noto, nacque nella progettazione iniziale come una vera e propria opera, concepita su misura per il palcoscenico viareggino. Dopo varie vicissitudini,

l'opera andò in scena nella stessa libreristica di Giuseppe Adams, nel 1917 all'Opera di Montecatini. Fin dal suo apparire fu opera discussa. Ancora oggi, nonostante l'infaticabile e strenua difesa dei suoi più accessi sostenitori, La Rondine stenta a entrare nel grande repertorio. I difetti dell'opera non compromettono tuttavia gli esiti fascino di una delle partiture più ciniche e «novocentesche» scaturite dalla vena creativa del musicista lucchese. Tali difetti sono legati essenzialmente alla mediocre fattura del libretto di Adams, che mescola la vena tipica dell' intreccio operettistico (non privo di richiami al

Pipistrello di Strauss) con il melò dolcissimo della vicenda della cortigiana ex Orsette parigina che si redime con l'amore per il giovane benestante e torna infine, per non infangare la reputazione dello spasimante che sognerebbe invece un matrimonio felice, al suo vecchio ruolo di mantello al dito bardo.

Puccini, giunto all'apice della sua maturità creativa, mira nella Rondine, proprio come avviene in tutte le altre opere della sua produzione più tarda, al meccanismo del «straniamento». Il musicista sembra rivelare le ombre dei suoi capolavori passati - soprattutto il bozzettismo pa-

regino della Bohème - immergendolo però in una scrittura di sapida modernità, dove le flessuose trasparenze liberty si scontrano con le acide dissonanze dell'armonia e con le contaminazioni linguistiche di sapore canzonettistico e «leggero». Lo spettacolo della Marchini punta proprio su questo clima di straniamento, accentuando la solitudine della protagonista Magda di Ciry. Nella scenografia essenziale di Bonizza, tutta concepita in bianco e nero, il personaggio, lussuoso e agghiacciato nei bellissimi costumi di Ruggero Vitran, si muoveva in un'atmosfera crepuscolare, intrisa di malinconia e solcata

da sottili presagi di morte. Magda, sembra suggerirci Simona Marchini, non diversamente dalle altre eroine pucciniane, mira alla propria autodistruzione; non muore come Mimì, Butterfly e Tosca, ma come loro è predestinata alla sofferenza, all'infelicità, alla solitudine. Alla pulizia, all'elargenza e alla sobrietà dell'impostazione registica la compagnia di canto ha aderito con straordinaria scioltezza di recitazione: dalla Magda intensa e appassionata di Elena Mauli Nunziata alla Lisette vocalmente impeccabile e scenicamente frizzante di Lucetta Bizzi, dal vibrante Ruggero di Vincenzo Bello all'elegante

Prunier di Giuseppe Fallisi e al Rambaldo di lusso realizzato da Giovanni Stefano Antonucci. Il tutto governato dalla direzione un po' grigia e incolore di Pier Luigi Urbini che ha guidato l'orchestra del Giglio di Lucca con tempi fin troppo rilassati. Buona la prestazione del coro istruito da Tullio Boni.

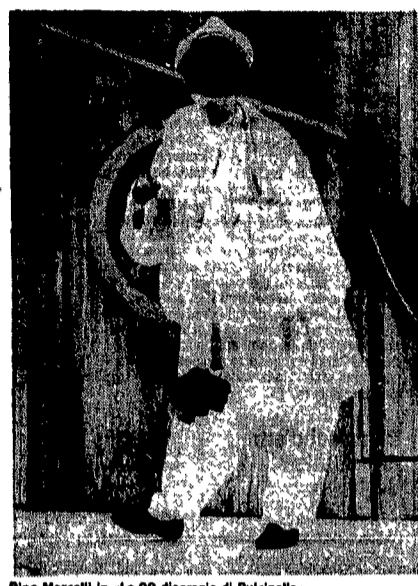
RAIUNO	RADUE	RAITRE	OTMC	SCEGLI IL TUO FILM
11.00 MESSA	11.00 IMPUTATO ALZATEVI. Film con Marcario; regia di Mario Mattioli	11.10-12.55-15.15 MOTOCICLISMO. Gran Premio di Francia	13.00 MOTOCICLISMO. G.P. di Francia	11.10-12.30 MOTOCICLISMO. G.P. di Francia
11.55 PAROLE E VITA. Le notizie	12.20 PIÙ SANI PIÙ BELLI	12.10 TENNIS: Coppa Davis	14.00 TENNIS. Germania-Jugoslavia	14.00 UNA VITA DIFFICILE. Regia di Dino Risi. Lee Massari. Italia (1981)
12.15 LINEA VERDE. A cura di F. Fazzuoli	13.00 TQ2 ORE TREDICI. TQ2 LO SPORT	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	16.30 CICLISMO. Tour de France	Uno dei più classici personaggi di Sordi, stavolta però impegnato nel trattargliere un eroe positivo: Silvio Magnozzi è un ex partigiano che non dopo guerra diventa giornalista senza mai venir meno ai suoi ideali. Lo attendono guai.
13.30 TQ1 NOTIZIE	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	16.15 SPORT. Tennis: Coppa Davis; Colchoco: Tour de France	20.00 JUKE BOX	RAIUNO
13.50 FORTUNISISSIMA. Il gioco del lotto con il Tv Radiocorriere	14.15 TQ2 DIRETTA SPORT. Automobilismo: Gran Premio di Germania F. 1; Ciclismo: Trecco Mattioli	17.30 L'ALBERGO DEGLI ASSENTI. Film con Paola Barbara, Camillo Pilotto	20.30 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Germania F. 1	14.00 SPETTACOLO DI VARIETÀ. Regia di Vincente Minnelli, con Fred Astaire, Cyd Charisse. Usa (1953)
14.00 UNA VITA DIFFICILE. Film con Alberto Sordi, Lea Massari; regia di Dino Risi	17.15 NON SIAMO PIÙ BAMBINI. Film con Shirley Temple, Jack Oakie; regia di Allan Dwan	19.00 TQ3 CON DOMENICA GOL	22.40 CICLISMO. Tour de France	Fred Astaire è Tony Hunter, ballerino in disarmo che per mangiare accetta un ruolo in uno spettacolo «artistico», una rilettura del Faust. Protagonista è la ballerina Jessica Gaby. Tony tento farà, da trasformato lo spettacolo in un musical e da conquistare il cuore della ritrosa Gaby. Secondo molti, è il miglior musical della storia del cinema.
16.55 EMIL. Telefilm	19.38 UN CASO PER DUE. Telefilm	19.30 TELEGIORNALI REGIONALI	24.00 CICLISMO. Tour de France	CANALE 5
16.55 PIPICCALZELUNGHE. Telefilm	20.00 TQ2. DOMENICA SPRINT	19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge	17.30 CONFERA VERDE LA MIA VALLATA. Sceneggiato	20.30 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA. Regia di Michael Cimino, con Clint Eastwood, Jeff Bridges. Usa (1974)
17.25 TROPPO PORTI. Sogni, desideri, fantasie, capricci; varietà degli italiani	20.30 UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA. Film con Clint Eastwood, Jeff Bridges; regia di Michael Cimino	20.30 K. PIANTATA VIVENTE. «Mari d'erba» documentario (5ª puntata)	18.30 UNA DONNA DI NOME GORDA. Film (ultima parte)	Opera prima di Cimino, secondo qualcuno il film migliore. Eastwood e Bridges sono Thunderbolt e Lightfoot, due delinquenti (uno esperto, l'altro novellino) che progettano una clamorosa rapina. Che la faranno? RAIDUE
18.25 PUCCHINI. Sceneggiato in 6 puntate, con Alberto Lionello, Maria Occhini. Regia di Sandro Solmi (ultima puntata)	22.25 TQ2 FLASH	21.30 LE VOCI DELL'OCULTO. «Il diavolo»	19.30 CALIFORNIA. Telefilm	20.30 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Regia di Michael Apted, con Vanessa Redgrave, Dustin Hoffman. Usa (1979)
18.30 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	22.40 MIXER. Di Marcella Emiliani, con Aldo Bruno e Giovanni Minoli	22.00 TQ3 NOTTE	20.30 LA PROFESSORISSA DI SCIENCEZ NATURALI. Film	Curioso film su un episodio reale: negli anni Venti la signora del giallo scomparve dopo una lite con il marito senza dare notizie di sé. Poi riapparve, ma cosa era successo nel frattempo? Un uomo indaga... RETEQUATRO
20.30 VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato in 2 parti con Gianni Morandi, Laura Boccanelli; regia di Vittorio Sindoni (1ª parte)	23.00 MIXER. Di Marcella Emiliani, con Aldo Bruno e Giovanni Minoli	22.15 SAINT'ELMO NOTTE E GIORNO. Telefilm «Cora e Arnes»	22.15 BARBARAL LA SPADA DI FUOCO. Film	22.00 HOLLYWOOD PARTY. Regia di Blake Edwards, con Peter Sellers, Claudine Longet. Usa (1963)
22.30 DISCORING ESTATE. Presenta Kay Sandvik, con Patrizia Zani; regia di Ruggero Montingali	23.00 PROTESTANTESIMO	23.05 LA FORZA DEL DESTINO. Drama in 4 atti di F. M. Pavè, musica di Giuseppe Verdi	24.00 SWITCH. Telefilm	Un capolavoro della commedia. Un film quasi muto in cui una comparsa hollywoodiana, di origine indiana, viene per errore invitato a un lussuoso party. L'uomo è Peter Sellers e ne combinerà di tutti (ma proprio di tutti) i colori. RETEQUATRO
23.20 LA DOMENICA SPORTIVA. Nel corso della trasmissione, pugilato; Morello-Masso. Campionato europeo superpiume	0.15 MILANO SUONO. 1ª puntata		0.30 NOT NOW, DARLING. Film	23.30 I GIORNI DEL VINO E DELLE ROSE. Regia di Blake Edwards, con Jack Lemmon, Lee Remick. Usa (1963)
0.30 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA				Crudele ironia! I due migliori film di Blake Edwards vanno in onda nella stessa serata e si sovrappongono ai giorni del vino e della rosa è un Edwards drammatico, in cui Lemmon e la Remick interpretano alla grande il ruolo di due coniugi alcolizzati. Rivisto oggi è quasi una durissima parabola sulla droga. Duro, fortissimo. Da vedere. TELEMONTENARLO
0.40 I FRATELLI KARAZOV. Sceneggiato in 7 puntate con Silvia Randone, Umberto Orsini (3ª puntata)				
5			RADIO	
8.10 STORIE DI VITA. Telefilm	8.30 BIM BUN BAM	8.30 IL SANTO. Telefilm	8.30 RADIO NOTIZIE; 7.30 GR3; 7.30 GR2; RADIOMATTINO; 8.30 GR1; 8.30 GR2; RADIOMATTINO; 8.30 GR2; NOTIZIE; 8.45 GR3; 10.15 GR1 FLASH; 11.30 GR2; NOTIZIE; 11.45 GR3 ECONOMIA; 12.30 GR2; RADIODIORNO; 12.45 GR1; 12.50 GR2; RADIODIORNO; 13.45 GR3; 16.15 GR2; NOTIZIE; 16.25 GR2; NOTIZIE; 16.45 GR3; 19.30 GR2; RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2; RADIONOTTE; 23.25 GR1.	14.00 E...STATE CON NOI
9.30 MARI TI BU MISURA. Film	10.30 BOONER CANE INTELLIGENTE. Telefilm	8.15 PER NOI DUE IL PARADISO. Film	14.30 SUNDAY MUSICAL	17.30 CURARE LA VITA
11.30 HELENA. Telefilm	11.00 DIMENSIONE ALFA. Telefilm	11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	16.30 VISTI E COMMENTATI	18.30 NOZZE D'ODIO. Novella
12.00 HOTEL. Telefilm	12.00 LEGNEM. Telefilm con B. Greenwood	11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME	20.25 FILM
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW	12.55 GRAND PRIX	12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm	22.30 EUROPA TOP	22.15 UNA DONNA. Telefilm
14.00 SPETTACOLO DI VARIETÀ. Film	14.00 ATLANTIDE, CONTINENTE PERDUTO. Film	12.30 DOTTORI CON LE ALL. Telefilm	0.15 THRILLER VIDEOS	
16.00 LOTTERY. Telefilm	16.00 ROBIN HOOD. Telefilm	13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm		
17.00 ORAZIO. Telefilm	16.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm di maggiore fantasma	14.30 MISSISSIPPI. Telefilm		
17.30 GLITTER. Telefilm	17.00 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm	15.30 UNO SCAPOLINO IN PARADISO. Film con Bob Hope, Lena Turner		
18.30 LOVE BOAT. Telefilm	18.00 MASTER. Telefilm	17.30 GOLF. Open Stati Uniti		
20.30 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film con Rock Hudson, Paula Prentiss; regia di Howard Hawks	19.00 ALVIN SHOW. Cartoni	18.30 NERO WOLFE. Telefilm		
22.50 IL MEGLIO DI «NONSOLOMODA»	20.00 GIL ORSI BERENSTAIN. Disegni animati	19.30 LA SAGA DEL PADRINO. Telefilm		
23.30 I GIORNI DELLA PAURA. Film	20.30 GRAND HOTEL. Spettacolo	20.30 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Film con Vanessa Redgrave, Dustin Hoffman; regia di Michael Apted		
1.25 SPY FORCE. Telefilm	22.05 JONATHAN HESTE. Con A. Fogarty	22.20 HOLLYWOOD PARTY. Film con Peter Sellers, Claudine Longet		
	23.05 PUGILATO. Rocky Lockridge - Tony Lopez. Campionato mondiale pesi leggeri J. IBF	0.15 PETROCELLI. Telefilm		
	0.05 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm			
	2.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm			



De Simone alle Ville Vesuviane
Un nuovo spettacolo
che rimescola molti canovacci
sulla celebre maschera

Alfonso Santagata a Montalcino
Tra cinema e teatro
un bel lavoro drammaturgico
tra Pinter e Beckett

Piccola enciclopedia pulcinellesca



Rino Marcellini in «Le 99 disgrazie di Pulcinella»

Pulcinella, atto secondo. Dopo aver fatto rivivere la celebre maschera in uno spettacolo inperniato sulla partitura stravinskiano-pergolesiana, Roberto De Simone ha posto mano a un altro lavoro, in prosa e in musica, nel quale vorrebbero confrontarsi dimensioni antropologica e realtà storica, la relativa fissità di un tipo comico pur sempre ambiguo e la mutevolezza dell'ambiente sociale ove esso si colloca.

AGGEO SAVIOLI
NAPOLI. Nel futuro, a completare il tritico, c'è l'idea di una creazione tutta nuova, e ripetutamente annunciata, L'oca d'oro, che già nel titolo fiabesco sembra richiamarsi ai fasti della Gatta Cenerentola. Per adesso, con Le 99 disgrazie di Pulcinella, allestite a Villa Campolieto di Ercolano, siamo a un recupero, quasi a un ripulito, di temi emotivi collaudati, che si riscontrano nella storia di altre maschere di regioni diverse, e che talora affondano nella notte dei tempi, si guardi al caso del personaggio che si trova dinanzi, d'improvviso, il suo sosia, sostituito a lui con maligno intento, e che vede messa in dubbio, come falsa, la propria vera identità. Così capita al nostro disav-

ed elaborato pagine tratte da canovacci del Sei e Settecento, tenendo però d'occhio anche testi «regolari», comunque appartenenti con la Commedia dell'Arte; in modo esplicito, il Signor di Fourcagnac di Molière, dove è pure questione di un provinciale che, nella grande città, diventa oggetto d'inganno e beffa. L'orizzonte della rappresentazione comprende altresì riferimenti, in parole e suoni e circostanze, all'opera buffa soprattutto di scuola napoletana (nel programma sono citati i nomi di Pergolesi, Vinci, Fioravanti, ma l'orecchio coglie pure un rapinoso crescendo rossiniano). Questa componente musicale denota la consueta maestria di De Simone, arrangiatore, trascrittore, qua e là autore in proprio, ma rimane spesso esterna allo svolgersi della vicenda (la sigla iniziale, e ricorrente, è fornita dall'ormai classico Pergolesi «mediato» da Stravinskij). Meglio vi si inserisce contro la sua volontà, rischia o subisce la circoncisione). Fino a doversi travestire da donna e ad essere scambiato per un'aspirante nutrice. De Simone ha intrecciato

di tarantella sospinta verso ritmi jazzistici, e con l'apparente insensatezza delle sue strofe, fitte di allusioni eretiche, dà slancio all'episodio più riuscito, nel quale culmina la saprosa e pur inquietante sequenza dell'incontro col mondo dei pazzi: sul cui profilo femminile spicca, poco avanti, l'inaspettata ma godibile parodia della Filumena di Eduardo. Spunto non poi troppo deviante, se si considera che argomento di fondo delle 99 disgrazie è il conflitto fra due culture o civiltà o società (alta e bassa, urbana e rurale, legata al tempo storico o a quello dei cicli naturali). Il tutto, proiettato, certo, in una chiave ironico-paradosale. Ma l'invenzione di De Simone, nella scrittura (o riscrittura) dei materiali, brilla appena, e gli spazi, e con frequenza si direbbe che venga meno il suo stesso senso del dinamismo scenico (il dispositivo di Nicola De Santis, basato su due semicerchi concentrici, non risulta così agevole come si poteva supporre, e induce a «frontali» stucchevole, alla lunga). E l'ottimo Rino Marcellini, nei panni di Pulcinella (ma è bravo anche Mario Braccaccio, a fargli da contro-



«Monkey shines», uno dei film Usa presentati a Taormina

Cinema. I premi di Taormina
Lieto fine
grazie all'Urss

SAURO BORELLI
TAORMINA. Spagna, Cina Popolare, Nuova Zelanda, Unione Sovietica sono i paesi maggiormente gratificati dai premi assegnati a conclusione di Taormina-Cinema '88. Cariddi d'oro dell'ormai conclusa rassegna siciliana è risultato, come da più parti si era anticipato, il film spagnolo di Antonio Mercero Aspettami in cielo. Ai rispettivi posti d'onore, cioè per il Cariddi d'argento e di bronzo, si sono piazzati poi, nell'ordine, l'opera cinese Il pozzo di Li Yalin e quella neozelandese Notte energia di Leon Narbey. Quanto agli ulteriori riconoscimenti, le maschere di Polifemo riservate ai migliori interpreti, essi sono stati così distribuiti: l'oro all'attore argentino José Soriano, superlativo protagonista della pellicola spagnola Aspettami in cielo; l'argento alla bella e brava Hong Pan, incontrastata eroina del lungometraggio cinese Il pozzo; e infine il bronzo all'eccezionale complesso di collaudati interpreti del raffinato film sovietico di Viktor Tregubovich La torre, proiettato nell'ultimo scorcio della manifestazione e di cui daremo conto più avanti. Con tre menzioni, inoltre, la giuria ha voluto esprimere il proprio apprezzamento particolare per il film del Madagascar Zabataba di Raymond Rajona-rivelo, per quello giapponese A la carte compagnie di Kei Ota, e per il riuscito esordio del piccolo attore Oliver Benry nel lavoro italiano di Fausto Rosati Qualcuno in ascolto. Al di là dei premi, qualche osservazione va fatta, giusta dal termine dell'edizione '88 di Taormina-cinema, sul merito e sul metodo cui si impronta questa stessa manifestazione. Ci spieghiamo. I film in concorso sono stati proposti al ristretto pubblico degli «addetti ai lavori» nella nuova sala del Palazzo dei Congressi, mentre le pellicole comprese nella Settimana americana, e soltanto esse, si sono ritagliate la prevaricante parte del leone nella serale proiezione per il più vasto, indiscriminato pubblico del suggestivo scorcio del Teatro Greco. È una scelta operativa-funzionale, questa, quantomeno discutibile. Così facendo, in effetti, si radicalizza in termini quasi istituzionali il divario già avvertibile tra il cinema-cinema destinato ai

La morte
viaggia in taxi

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANTO
L'alba sotto casa Steinberg
Testo e regia di Alfonso Santagata. Interpreti: Alfonso Santagata, Giovanna Pattonieri, Ivano Marescotti, Fabrizio Maelli. Per la parte filmata: direttore della fotografia Corrado Bertoni, operatore Eugenio Sandri, luci Tullio Ortolani. Altri interpreti: Sandro Lombardi e Costantino Cradilone. Festival Montalcino Teatro '88

le. Si scopre che Steinberg è un leader ex rivoluzionario senza più forze né fantasia. Finirà morto ammazzato, per mano del tassista. Ultima scena: sotto casa Steinberg arriva un ragazzo: chiede giustizia per il padre (rivoluzionario) assassinato da Steinberg che, evidentemente, passata la rivolta, deve essersi trasformato in un dittatore. Il giovane urla al megafono: non potrai reprimere anche la mia giovinezza.



Un momento dello spettacolo «L'alba sotto casa Steinberg», di Alfonso Santagata

ognuno parla a sé e per sé; ipotizzare un incontro realmente umano fra i personaggi è praticamente impossibile. Allora, che cos'è questa Alba sotto casa Steinberg? Da una parte un gioco alla ricerca di un intreccio (una storia). Ma i dialoghi ricordano Beckett (nella costruzione, non nella sostanza): la mente va alla violenza diffusa di Catastrofe. Piccole frasi spezzate dal senso perduto, pochi cedimenti alla psicologia;

mente il tradimento delle rivoluzioni. «Poco resta da dire» ripete Beckett in Improvviso nell'Ohio. Santagata parte dalla medesima convinzione: poco resta da dire nel nostro teatro. Giusto qualche frammento, qualche faticoso tentativo confuso tra mercanzie di ogni genere in questa nostra scena sempre più simile a un enorme, malgestito e poco frequentato supermarket. Ecco, Alfonso Santagata (qui per la

MONTALCINO. Casa Steinberg, qui, è in Piazza San'Agostino, al numero 24. La gente di Montalcino si aggira divertita: qualcuno si siede sulle panchine, altri, più previdenti, hanno portato le sedie da casa (testimonianza di una partecipazione popolare sempre più rara, ormai, con l'inflazione dei festival estivi). Ai due lati della piazza ci sono due schermi cinematografici: in clima a una stradina c'è una

Il pretesto è pinteriano (si pensi a Victoria Station, dialogo di una decina di minuti tra un tassista e la centrale). Lo sviluppo della vicenda, pure, è pinteriano (l'omicidio conclusivo del Catastrofe, per fare un esempio, arriva in modo imprevedibile e forse anche poco spiegabile, così come quel fuocione di Steinberg). Ma i dialoghi ricordano Beckett (nella costruzione, non nella sostanza): la mente va alla violenza diffusa di Catastrofe. Piccole frasi spezzate dal senso perduto, pochi cedimenti alla psicologia;

primo volta senza l'apporto consueto di Claudio Morganti) continua per quella strada che tocca solo tangenzialmente il teatro più tradizionale e cerca di perlustrare altri orizzonti: il problema è precisare meglio le domande, non offrire risposte. Un buon risultato, dunque, anche per il sostegno degli altri interpreti: soprattutto Giovanna Pattonieri di via e Sandro Lombardi sullo schermo.

Al di là dei premi, qualche osservazione va fatta, giusta dal termine dell'edizione '88 di Taormina-cinema, sul merito e sul metodo cui si impronta questa stessa manifestazione. Ci spieghiamo. I film in concorso sono stati proposti al ristretto pubblico degli «addetti ai lavori» nella nuova sala del Palazzo dei Congressi, mentre le pellicole comprese nella Settimana americana, e soltanto esse, si sono ritagliate la prevaricante parte del leone nella serale proiezione per il più vasto, indiscriminato pubblico del suggestivo scorcio del Teatro Greco. È una scelta operativa-funzionale, questa, quantomeno discutibile. Così facendo, in effetti, si radicalizza in termini quasi istituzionali il divario già avvertibile tra il cinema-cinema destinato ai

critici, agli specialisti, e il cinema-spettacolo, l'intrattenimento più spurio riservato a spettatori eterogenei e, si sospetta, di vaghe pretese culturali. Magari le cose non stiano schematicamente proprio in questi termini, ma vorremmo tanto vederci un po' più chiaro in simile questione. Veniamo comunque all'ultima cosa proposta in concorso nella fase conclusiva di Taormina-cinema '88. Una considerazione particolare merita, infatti, l'opera del 53enne cineasta sovietico Viktor Tregubovich La torre. Per tante ragioni. Una prima delle quali è data dal significativo fatto che si tratta di una realizzazione concepita e portata a felice compimento negli studi della Lenfilm nel colmo del nuovo corso gorbacioviano. Nel cinema e dovunque. Tale matrice è visibilmente constatabile tanto nella struttura espressiva stilistica, quanto nella ben definita materia narrativa della Torre, dramma incrociato prima appena enunciato e poi, in progressione, via via divampante in tutte le sue implicazioni metaforiche di un tipico, tormentoso «interno chiuso» della realtà sovietica contemporanea. Questa, in estrema sintesi, la traccia evocativa. Una famiglia, padre e madre con una figlia poco più che adolescente, sono in viaggio la sera alla volta di Mosca. Improvviso arresto della vettura per mancanza di benzina in aperta campagna. Presto, però, la famiglia trova soccorso e ospitalità presso una casa di legno, quella del Filipovitch, si instaurano i primi, estanti rapporti: in particolare, la ragazza ospite si affeziona al debilitato, sensibile giovane Venka, tanto da pensare di restare accanto a lui, in campagna. Poi, tuttavia, un altro drammatico rimescolio delle cose ripristina l'iniziale ordine, non senza qualche tragico strascico, come il suicidio di Venka. Film interamente, sapientemente girato sull'alternativo incontro-scontro di caratteri, di psicologie sintomatiche dell'attuale «stato delle cose» in Unione Sovietica, La torre risulta nell'insieme una sorta di «oratorio profano» che lascia indubbiamente un segno doloroso nella coscienza; nella mente di non distratti spettatori.

Da replicante a Santo. Grazie a Olmi

Si attende conferma, ma al 99 per cento La leggenda del Santo bevitore di Ermanno Olmi sarà il titolo più prestigioso della patungia italiana a Venezia. Un film da 7 miliardi, girato a Parigi, prodotto da Roberto Cicuto e Vincenzo De Leo per Aura Film, Cecchi Gori e Raiuno, presentato in una conferenza stampa dove c'erano tutti, attori, produttori, sceneggiatori, meno il più atteso: il regista.



Ermanno Olmi e Rutger Hauer sul set della «Leggenda del Santo bevitore»

ALBERTO CRESPI
ROMA. Alla conferenza stampa per La leggenda del Santo bevitore si sfata un luogo comune: gli assenti non hanno sempre torto. Ermanno Olmi, regista del film, non si mostra ai cronisti curiosi, si pure tutti i presenti all'incontro chiedono di lui, parlano di lui, vogliono sapere di lui. Gli attori Rutger Hauer e Anthony Quayle, il produttore Roberto Cicuto e il co-sceneggiatore di Olmi, Tullio Kezich, per una sera sono orfani. Eppure Hauer e Quayle non sono certo due camosci. Il primo è un divo dalla reputazione solida, guadagnata con film come Blade Runner, Amore e sangue, The Hitcher. Il secondo ha interpretato decine di film ma è soprattutto uno dei più prestigiosi teatranti inglesi. Eppure, niente, Olmi, sempre Olmi, fortissimamente Olmi. Perché hanno detto sì a Olmi, come hanno

Miracolo a Milano 2 e pensavo che la Parigi del romanzo potesse essere ritrovata a Milano, con i barboni e tutto il resto... È stato Olmi a insistere per girare a Parigi. Un'altra scelta anomala per lui. Ed è stato Olmi a volere Rutger Hauer. È galeotta fu un'altra conferenza stampa. «Quella conferenza stampa che io tenni qui a Roma per The Hitcher», racconta Hauer, «e alla quale c'erano molti giorna-

listi che rivedo anche stasera... Venne trasmessa in tv, Olmi la vide e disse "io, quello, lo voglio conoscere". Ci siamo incontrati e 24 ore dopo avevo deciso che avrei fatto il film». Così il replicante di Blade Runner, l'autostoppista sadico di The Hitcher si è trasformato in Andreas Karkat, il minatore onirico della Slesia che un bel giorno, sotto il ponte della Senna, riceve una

strana visita Un «signore distinto», e senza nome, gli regala 200 franchi, all'unica condizione che glieli riporti, domenica mattina dopo la messa, in una chiesa dove si trova la statua di Santa Teresa di Lisieux. È la vita di Andreas Karkat cambia. «Da barbone», dice Hauer, «diventa un dalmatino, non restituisce il denaro, ma ben presto scatta in lui il rimorso». Come ha elaborato, da attore, questa tra-

FRIGIDAIRE
MORTO UN GENIO, NON SE NE FA UN ALTRO
PAZIENZA IL PARTIGIANO
LE MARCHÉ UN BUON POSTO PER FINIRE DIMENTICATI.
E, INOLTRE, DUE ALBI DA "STUDIARE":
Andrea Pazienza
THE GREAT / COSE D'A PAZ
mensile PRIMO CARNERA L. 5000
Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

**Formula 1** Solite McLaren, solite Ferrari  
**Gran Premio** Spettacolare testa-coda di Berger  
**di Germania** Ma nel caldo di Hockenheim  
 si parla soprattutto di Maranello

12 SENNA (Bra. McLaren) 1'44"596	28 BERGER (Aut. Ferrari) 1'46"115	1 PLOUET (Bra. Lotus) 1'30"087	16 CAPELLI (Ita. March) 1'48"703	20 BOUTSEN (Bel. Benetton) 1'49"837
11 PROST (Fra. McLaren) 1'44"973	27 ALBORETO (Ita. Ferrari) 1'47"154	19 NANNINI (Ita. Benetton) 1'48"208	2 NAKAJIMA (Jap. Lotus) 1'48"781	15 GUGELMIN (Bra. March) 1'49"511

## Piccinini recita il monologo d'Amleto

È come leggere per l'ennesima volta un racconto già di per sé noioso. Prima fila alle McLaren: Ayrton Senna in pole-position, poi Alain Prost. Seconda fila alle Ferrari con Gerhard Berger e Michele Alboreto. In terza fila il campione del mondo uscente Nelson Piquet davanti ad Alessandro Nannini. Durante le prove spettacolare uscita di strada di Berger, fortunatamente senza conseguenze.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIULIANO CAPECELATRO**

**HOCKENHEIM.** Per fortuna c'è Alessandro Nannini. Per fortuna c'è questo spirito arguto di toscancaccio che riesce a sollevare per un attimo la coltre di noia che grava sul campionato mondiale di Formula 1. «L'aspirato? Vince di sicuro, ve lo dico io. L'anno prossimo», afferma beffardo, mentre è ancora iradico di sudore. Suda Nannini, e pensa alla serata che l'attende: una show alla televisione tedesca con la sorella rockstar, Gianna.

**Ciclismo.** A Martinez la crono di ieri

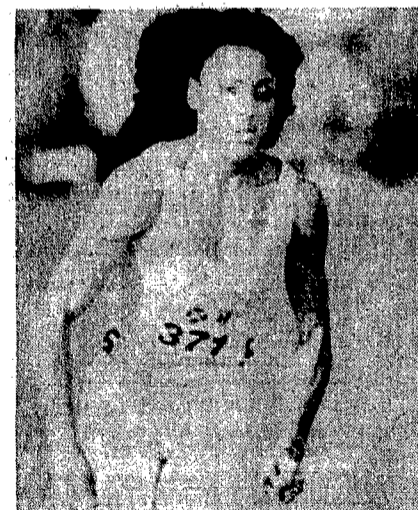
## Polemiche e sospiri di sollievo Così finisce il Tour di Delgado

Lo spagnolo Juan Martinez-Oliver si è imposto nella cronometro di Santenay precedendo Rominger e Jurko. Delgado, giunto quarto dopo le polemiche sul doping dei giorni scorsi, si avvia oggi in maglia gialla alla passerella finale dei Campi Elisi. Ventesimo buon sesto. Il bilancio italiano in questo Tour è salvato dalle vittorie di tappa mentre la zona alta della classifica generale parla solo straniero.

**SANTENAY.** Più volte nei giorni scorsi i quotidiani francesi avevano parlato di una maglia gialla «macchiata» dal doping; Pedro Delgado, si diceva, sarebbe stato il primo vincitore del Tour de France risultato positivo alle analisi e la controprova che ha poi assolto l'iberico non era stata sufficiente per ridare dignità e quindi merito sportivo all'impresa. Era diventato necessario per lo spagnolo disputare una grande cronometro a Santenay e Delgado, puntuale, grintoso e punto nel vivo da un titolo de «L'Equipe» («...ora che la festa finisce il più in fretta possibile»), non

**Atletica.** Ancora grandi prestazioni di Florence Griffith  
 Foster costretto a gareggiare col braccio ingessato

## Trials di meraviglie e sofferenze



Florence Griffith

Florence Griffith Joyner, soprannominata «Fast-Flo» dopo il record dei giorni scorsi nei 100 piani, vuole ripetersi anche sulla doppia distanza. Nel turno eliminatorio degli Olympic Trials ha corso in 21"77 ad appena sei centesimi dal primato detenuto dalle tedesco-orientali Koch e Drechler. Il vecchio Marsh (34 anni) ha conquistato la qualificazione per la sua quarta olimpiade nei 3000 siepi.

**INDIANAPOLIS.** La potenza atletica e la grazia di Florence Griffith Joyner sono tornate alla ribalta sulla pista di Indianapolis. «Fast-Flo» infatti, dopo il sensazionale record mondiale sui 100 (10.49), ha preso le misure per un eventuale secondo primato sulla distanza doppia. Vincendo la sua serie dei 200 con il tempo di 21.77, la Griffith ha sfiorato il record detenuto congiuntamente dalle tedesco-orientali Marita Koch e Heide Drechler con 21.71. La velocista statunitense ha corso con vento contrario di 0.10 al secondo e ha migliorato di quattro centesimi il precedente primato nazionale sul-

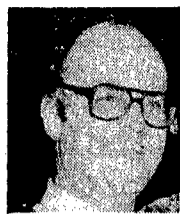
la distanza stabilito alle Olimpiadi di Los Angeles da Valerie Briscoe. L'olimpionica ha gareggiato nelle batterie eliminatorie insieme alla Griffith ma non è stata in grado di pensierosa l'avversaria ed è giunta seconda nel tempo di 22.96. In mattinata, durante il primo turno eliminatorio, «Fast-Flo» aveva corso in scioltezza in 21.96 facendo sfoggio di originali combinazioni: prima un body rosa ad una gamba, poi una calzamaglia gialla che le fasciava tutte e due le gambe. «Oggi punterò decisamente al record e sento di poterla fare» ha promesso la stella dell'atleti-

ca americana e mondiale dando atto alla Valerie Briscoe di averle dato gli stimoli giusti per esprimersi sinora al meglio. Il primato delle due tedesco-orientali appare in pericolo; la Griffith infatti ha una tecnica di corsa estremamente efficace accoppiando alla potenza una naturale e produttiva grazia nel gesto atletico. Nelle serie dei 110 ostacoli il duplice campione del mondo Greg Foster ha superato i primi due turni gareggiando con l'avambraccio fratturato in due parti e protetto da una benda rigida. L'ostacolista ha vinto la prima batteria in 13.58 ed è giunto terzo in 13.69 nel secondo turno grazie anche ad una caduta di Pierce che lo precedeva. Nella finale dei 100 ostacoli femminili Jacqueline Humphrey ha vinto a sorpresa in 12.88. Quarta qualificazione olimpica per il 34enne Marsh nella gara dei 3000 siepi in cui è giunto secondo dietro a Abshire.



Foster con il braccio sinistro stretto in una bendatura rigida

**Berruti ci ripensa e si candida alla presidenza dell'atletica.**



Livio Berruti (nella foto), medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma '60, ha deciso di candidarsi alla presidenza della Federazione italiana di atletica leggera. Dopo una settimana di tentennamenti, ieri Berruti ha dato comunicazione della sua scelta. «Per ridare allo sport la genuinità, la pulizia morale, la correttezza che desiderano tutti gli sportivi, ho accettato di candidarmi alla Fidal. Alcuni di questi principi, come la chiarezza e l'onestà, sono stati fortemente offesi per opera di esponenti della federazione, creando un danno di immagine e di credibilità che ha colpito tutto il mondo dello sport». Berruti - che ha concluso sottolineando «la totale incapacità di gestire queste deviazioni della massima dirigenza federale - contenderà alla presidenza della Fidal a Primo Nebiolo, in carica da 18 anni.

**Intervento Cee: salta lo sponsor del vino italiano ai Mondiali '90?**

Potrebbero saltare le sponsorizzazioni del vino italiano in occasione dei Mondiali di calcio del 1990. La commissione della Cee, infatti, ha disapprovato l'accordo di 22 miliardi di sponsor raggiunto tra il nostro ministero dell'Agricoltura e l'agenzia svizzera Rofa che cura gli interessi internazionali della Fifa. La commissione ha fatto inoltre sapere a Mannino di voler andare a fondo in questa storia perché «avanzatissime un prodotto nazionale sul mercato europeo, creando una concorrenza sleale nei confronti ad esempio della Francia». Secondo Liberatore, della Federazione italiana caniline sociali, la sortita Cee è solo un aspetto delle piccole battaglie commerciali che si combattono a Bruxelles. «D'altra parte da anni Parigi concede sostanziosi finanziamenti alla Sopena, una società incaricata di promuovere vino e alimenti sui mercati europei.

**Olimpiadi d'oro per gli atleti degli Usa**

Il Comitato olimpico degli Stati Uniti (Usoac) ha deciso di destinare 18 milioni di dollari (oltre 24 miliardi di lire), ricavati dalla vendita delle monete commemorative delle Olimpiadi di Los Angeles, agli atleti che si preparano per i Giochi del '92. Non è la prima volta che l'Usoac anticipa denaro contante agli atleti per aiutarli nelle loro spese di preparazione, tuttavia stavolta la cifra rappresenta il più alto finanziamento di tutti i tempi.

**Aiuto sudcoreano alla Jugoslavia per i Giochi**

La Corea del Sud darà 600mila dollari alla Jugoslavia quale aiuto per la partecipazione della squadra alle Olimpiadi di Seul. Lo ha annunciato il governo jugoslavo precisando che l'accordo (una sorta di contratto di sponsorizzazione) è stato firmato in questo mese tra la «Korean Trade Promotion Corporation» ed il comitato olimpico slavo. Attualmente non ci sono relazioni diplomatiche fra i due paesi. La Jugoslavia ha in programma di mandare a Seul 157 atleti, 12 in più di quanti andarono alle Olimpiadi '84 di Los Angeles.

**Fondisti e Gavazzi all'assalto del «Matteotti»**

Appuntamento ciclistico di richiamo oggi a Pescara per il «Trofeo Matteotti»: la partenza della corsa alle 10, da viale Duca degli Abruzzi, avrà previsto intorno alle 17. La corsa si svolgerà su un circuito di km. 14,400 da ripetersi 15 volte per complessivi 216 chilometri. Gli iscritti sono 148, fra i quali risultano favoriti Fondriest e Gavazzi. Assente Argentin, in dubbio la presenza di Sarogni.

**Campionato tedesco al via Stravince il Bayern**

Ha preso il via, dopo il campionato di calcio francese, anche quello tedesco. Venerdi si erano giocati due anticipi che avevano visto la vittoria dello Stoccarda sul Borussia Dortmund e il pareggio fra Mannheim e Bayer Leverkusen. Ieri le altre gare sono state contraddistinte dal sonante successo del rinnovatissimo Bayern Monaco sull'Eintracht Francoforte. L'ex squadra di Matthaus e Brehme ha mostrato di non aver risentito per nulla della partenza dei due neointeristi vincendo per 3 a 0. Anche il Borussia Moenchengladbach ha vinto nettamente (4 a 1) sul Kaiserautern. I campioni in carica del Werder Bremen hanno invece battuto a stento (2 a 1) l'Amburg con una rete negli ultimi minuti del 39enne Burgsmulter.

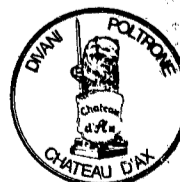
ENRICO CONTI

### LO SPORT IN TV

**Raiuno.** 23.30 La domenica sportiva.  
**RaiDue.** 13.20 Tg 2 Lo sport; 14.15 Tg2 Diretta sport; automobili, da Hockenheim; Gran Premio di Germania; Ciclismo da Pescara; Trofeo Matteotti; 20 Tg 2 Domenica sport.  
**RaiTre.** 11.10 Motociclismo, da Le Castellet, Gran Premio di Francia 250 cc.; 12.10 Tennis, Coppa Davis, Svezia-Francia; 12.55 Motociclismo, da Le Castellet, Gran Premio di Francia 125 cc.; 14.15 Tg 3 direttissima Tennis, Coppa Davis, Svezia-Francia; Motociclismo, da Hockenheim, Gran Premio di Germania 500 cc.; Ciclismo, Tour de France. 19 Tg 3 Domenica gol.  
**Tmc.** 11.10 Motociclismo, G.P. Francia 250 cc.; 12.30 Tmc Sport; Motociclismo, G.P. Francia 125cc; Automobili, da Hockenheim, G.P. di Germania da F. I.; Motociclismo, G.P. di Francia 500 cc.; 20.30 Boxe, Olympic Trials; 22 Automobili e sidecars; Ciclismo, Tour de France.  
**Odeon.** 13 Top motori.  
**Italia 1.** 23.05 Boxe, Lockridge-Lopez, campionato mondiale pesi leggeri junior lb.  
**Capodistria.** 11 Motociclismo, G.P. di Francia 250 cc.; 12.15 Donna Koperina; 12.40 Juke box; 13 Motociclismo, G.P. di Francia 125 cc.; 14 Tennis, Coppa Davis, Germania-Jugoslavia; 14.30 Automobili, da Hockenheim, Gran Premio di Germania di Formula 1; 16.30 Ciclismo, Tour de France; 17.15 Tennis, Coppa Davis, Germania-Jugoslavia; 19.45 Motociclismo, G.P. di Francia 500 cc.; 20.30 Boxe, Olympic Trials; 22 Automobili, Speciale dopocorsa del G.P. di Germania; 22.30 Boxe, Olympic Trials; 23.30 Ciclismo, Tour de France (sintes); 24 Nuoto, campionati nazionali jugoslavi.



DIVANI E POLTRONE  
**Chateau d'Ax**  
 Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441



**Il giorno dei grandi raduni**

Quest'anno adunata meno kolossal per i rossoneri ma grande entusiasmo tra i tifosi per i campioni

Il tecnico prepara qualche ritocco agli schemi con giocatori polivalenti «Sarà difficile ripetersi»

## Sacchi e il Milan Basket Club Una squadra con tanti schemi

Il roboante Milan campione d'Italia ha celebrato ieri in un Palatrussardi ribollente di caldo e di aficionados la partenza della nuova stagione. Dopo il consueto show (presentazione dei giocatori, nuovo inno della squadra, filmato delle scene più decisive dello scorso campionato, fischi, cori, canti e collins) tutti i giocatori sono andati a Milanello in ritiro fino al 13 agosto.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Neppure l'effetto-serra del Palatrussardi, che ieri alle 13 sotto un sole che batteva a picco era meno accogliente di un forno a microonde tropicale, è riuscito a tener lontano gli entusiasmi supporter rossoneri. Il Palatrussardi, che quest'anno ha vissuto il suo secondo Milan-day, già verso mezzogiorno era un formicaio (a proposito: c'era anche il leader del «Movimento Popolare», Roberto Formigoni) brulicante di bandiere e di striscioni. Circa 10 mila persone, incuranti del caldo e di un invitante week end che suggeriva refrigeranti tutti ai mare o ai fatti. La coreografia, quella consueta: di nuovo sotto l'inno rossoneri (Composto e cantato da un ripescato Tony Renis, ma i tifosi non l'hanno apprezzato gran-

ché), molte bandiere con i colori della nazionale olandese (in omaggio ai tre tulipani del Milan), un filmato proiettato su un maxischermo che riportava le fasi più salienti dello scorso campionato. Tutti cori e canti, naturalmente, fino a quando non è apparso il testone di Maradona che pronunciava quella fatidica frase sulle bandiere del Milan che non sarebbero mai entrate nello stadio del Napoli. Apriti cielo: fischi a valanga e apprezzamenti poco lusinghieri per il povero (a per dire) Maradò. E Berlusconi? Dove è finito il signore delle antenne? Niente paura il presidente ha preferito evitare il caldo abbraccio della folla. Non per invidia, ma bensì per motivi scaramantici (anche l'anno scorso non fu presente

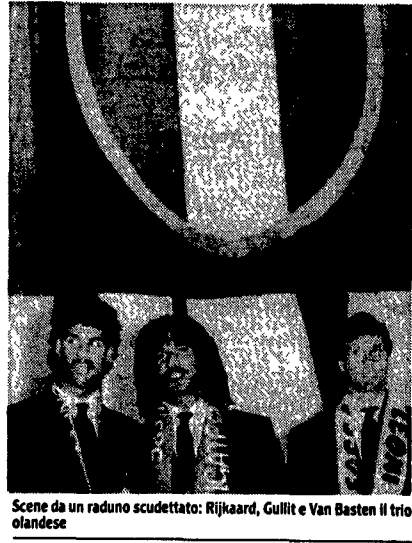
e gli portò bene). Lo show, però, questa volta è stato molto stringato. Cesare Cadeo, il canonico cerimoniere, ha presentato tutta la squadra con un ritmo da bersagliere. Grandi applausi ai tre olandesi, slogan e canti per Baresi e Viridis gettonatissimi nell'indice di preferenza dei tifosi. Unici discorsi, quelli di Sacchi (anche per lui l'applausometro ha toccato il top) e di Baresi. «Pubblico meraviglioso che merita nuovi traguardi» e poi tutti sul pullman per Milanello. Tempo di entrata e di uscita della squadra: 20 minuti. Rispetto al primo show dell'Arena con elicotteri e la «Cavalcata delle valchirie», un record di brevità e sobrietà.

Prima della presentazione «Palatrussardi», la squadra aveva pranzato in un ristorante poco distante. Qui Arrigo Sacchi, ancora abbronzato, si è concesso ai taccuini dei cronisti, molto ansiosi di sapere quali novità frullano nella testa del tecnico di Fiumicino. Adotterà un nuovo gioco, visto che quello del Milan non può più essere una sorpresa? Chi farà posto a Frank Rijkaard? Ed è vero, come ha più volte sottolineato Berlu-

sconi, che quest'anno perfino Gullit si ritroverà qualche volta in panchina? Beh, Sacchi, per usare un eufemismo, si è mantenuto sul vago preferendo non scoprire troppo i suoi futuri piani di battaglia. «Bisogna uno scudetto ultimamente è riuscito solo alla Juventus. Il Milan è da 80 anni che non ci riesce, ma non dobbiamo preoccuparci di questo. L'importante è avere lo spirito e la mentalità giusta». Poi Sacchi ha delineato, senza fare esempi, il Milan del futuro: «Deve saper giocare più moduli di circa a seconda delle circostanze. Ogni tipo di schema, alla lunga, ha qualche difetto: la squadra forte deve saperlo adottare tutti. Quella debole gioca in un modo solo. Per muoversi in questo modo, bisogna disporre di giocatori polivalenti. Ecco perché mi va bene Rijkaard: non solo è bravo tecnicamente e atleticamente, ma è anche un giocatore intelligente che gioca per se stesso e soprattutto per gli altri». Sulla questione della rotazione o «panchina lunga» Sacchi, che teneva al collo un bracciale rossoneri regalato a Milano Maritima da una bambina, ha preferito glissare facendo però capire che non ci saranno problemi.

**Gullit: «Napoli su una brutta strada...»**

MILANO. Completo blu, sorriso facile e un italiano quasi migliore di quello di Gullit, Frank Rijkaard ha imparato subito a distreggiarsi bene davanti ai taccuini. Difficile che dia un giudizio preciso o che si esponga con una osservazione tagliente. Gentile, dinoccolato (è alto 1,89), pieno di buone intenzioni, Rijkaard sta soprattutto cercando di capire la sua nuova situazione. Molto amico di Gullit e Van Basten, sposato con Carmen e padre di una bambina (Linsey) di 2 anni, il terzo olandese del Milan è un autentico maestro di diplomazia. Volente un esempio? Ve lo diamo subito. Allora, Rijkaard, in quale ruolo vorresti giocare in questo Milan? «Il ruolo non importa, per me non è un problema. Io posso giocare sulla fascia, a centrocampo e, perché no?, anche in difesa. Davvero, non ho preferenze. La scelta del mio ruolo deve farla Sacchi, l'allenatore. A me basta avere il tempo per abituarmi».



Scene da un raduno scudettato: Rijkaard, Gullit e Van Basten il trio olandese

meglio nei prossimi giorni. Il migliore giocatore degli italiani agli Europei? Difficile, sono stati tutti bravissimi... Molto loquace, invece, Ruud Gullit. Mister Pallone d'oro, reduce da una vacanza nelle Bermude con la moglie e i due figli, ha parlato di tutto un po'. «No, non sono sazio di vittorie. So che è difficile vincere lo scudetto per due volte di seguito, ma mi affascina molto l'idea di aggiudicarmi col Milan la Coppa dei Campioni, portandola via al PSV Eindhoven. Ora però non dobbiamo farci agghiacciare dall'idea di dover bissare il campionato. Dobbiamo stare tranquilli, e impegnarci subito per il primo obiettivo: la Coppa Italia». Gullit, che il 22 agosto parteciperà come rappresentante dell'Olanda ad un convegno a Oslo contro il razzismo e per la liberazione di Mandela, si è complimentato con l'inter per la sua campagna acquisti. «Sono contento: sarebbe bello contenderci tra di noi lo scudetto». Infine, il Napoli. «Certi problemi doveva risolverli l'anno scorso. Adesso è tutto più difficile. Certo, se continueranno a litigare così, sarà ben difficile che ottengano dei risultati. Subito dopo essere arrivato a Milanello, ieri il Milan ha svolto un allenamento leggero. Oggi prima partitella a Solbiate d'Arno (ore 16.30).

## Bianchi-Maradona Oggi armistizio in campo neutro?

**LORETTA SBLVI**

MADONNA DI CAMPIGLIO. Il fuoco incrociato continua. Ieri mattina il locale Granda in onda una intervista a Maradona raccolta da un redattore di Bolzano: «Noi tutti pensavamo al cambio dell'allenatore - spiega Diego mai così loquace come nella clinica-bunker di Merano -, invece Ferlaino ha riconfermato Bianchi, devo sapere il perché dal momento che tutta la squadra aveva preso posizione contro di lui con un comunicato, lo dico quello che penso e poi pago le multe. Il problema ora è quello di fare quanto di meglio per il Napoli. In questo momento però non si può certo sorridere». Così parlava Maradona alle 19,45 di venerdì. Contemporaneamente la società emanava l'ennesimo comunicato per richiamarlo all'ordine. Anche se il giocatore lo avesse saputo c'è da scommettere che le cose non sarebbero andate diversamente. Moggi viene messo al corrente della nuova «parata» solo all'ora di pranzo. «Nessun commento», il d.g. ha già ampiamente espresso il suo pensiero a Carisolo mentre la squadra si stava allenando (perché succede anche questo, ndr). Già oggi Bianchi e Maradona potrebbero avere un incontro in una sede a metà strada tra Merano e Campigli, la capite Moggi. Qualcuno suggerisce un posto «concordato», magari Trento... «Maradona è un giocatore importante, ha carisma. Siamo sicuri che ci aiuterà ad uscire fuori da questa situazione - dice Moggi -, sono convinto che il 30 luglio a Lodrone non ci saranno problemi». Per la prima volta Moggi usa una certa durezza: «Da questo momento in poi il Napoli volta pagina, cambia registro. Nessuno può sbagliare, nemmeno Maradona. Non verranno tollerate altre uscite...». Ma evidentemente la società ha una pazienza illimitata. «Sono fiducioso. Sia Maradona che Bianchi vogliono il bene del Napoli, lo in difficoltà? Mi viene da ridere...».

**Juve. Al raduno pochi tifosi e indifferenza**

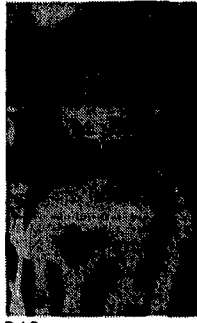
## Aspettando un campione, Zoff gioca al ribasso

**VITTORIO DANDI**

TORINO. L'abbraccio è stato meno sfocante che in passato. Non ne avevamo dubbio. Del resto perché il popolo della Juve avrebbe dovuto entusiasarsi al «galà» del raduno, se le basi sono quelle dell'anno scorso e le novità più grosse sembra che debbano ancora venire? Diciamo che ieri a Torino si è ritrovata la Juve ancora in progettazione, quella definitiva è attesa per settembre con l'arrivo di un nuovo straniero che colmi le pericolose carenze del centrocampo che manca di un regista e di un uomo che sostituisca il povero Bonini nella falca di corsa per tutti. E la gente, che capisce più di quanto certi dirigenti credono, ha fiutato l'aria di provvisoria e ha quasi snobbato l'evento. Meno di mille persone sono arrivate al «comunale» contro le migliaia che avevano accolto al limite del sovraccampo Bonini e Piatini, l'anno scorso. Rush. La polizia ha potuto restare ferma ad osservare gli organizzati della solita banda di ultras che applaudente e innozzano a tutti, persino a Bodini, che in tanti anni di Juve è stato solo una silenziosa e discreta pre-

senza. Tutto tranquillo, insomma. Un po' di eccitazione per Altobelli, che è arrivato con l'accompagnamento di Beccalossi, ormai ridotto a fargli da autista. «Non pensavo che la gente facesse così in fretta a volermi bene, dopo tanti anni vissuti in una squadra rivale - ha commentato «Spillo». Probabilmente è perché sa che riuscirò a fare gol anche qui. Con Rush formeremo una bella coppia».

Intanto la farà con qualcun altro perché Rush al raduno non c'era, unico assente con tanto di permesso del medico. E Rui Barros? Facile le battute sul piccolo portoghese che ha spiegato di avere in Maradona il suo idolo attuale, forse perché è tra i pochi che riesce a guardare negli occhi. Alle visite mediche lo hanno considerato molto abile nel recupero allo sforzo, dotatissimo nella capacità respiratoria, muscolarmente portato allo scatto rapidissimo. L'unica cosa che si sono dimenticati di spiegarci è come farà Barros a reggere l'urto non diciamo di un Briò (che gli giocherà insieme e ieri lo tantissimi anni di Juve è stato solo una silenziosa e discreta pre-



Rui Barros

do diversamente il gioco. In questo modo rimediaremo. Per natura non mi sento mai inferiore a nessuno e voglio soprattutto che questa squadra appaia lottare per vincere, che abbia più cuore che testa, proprio si deve scegliere. Il Milan e il Napoli stanno sicuramente sopra di noi. Poi c'è l'inter, la Roma, direi la Samp e anche noi. Ma è solo la classifica d'estate. Quella definitiva potrebbe riservare le sorprese».

**Inter. Pellegrini punzecchia Berlusconi**

## Lo scudetto resta in frigo nel giorno dei brindisi

**LUCA CAIOLI**

MILANO. Due parole non vengono mai pronunciate nell'ora e mezza di presentazione dell'inter: scudetto e Milan. Si parla, invece, e tanto di Berlusconi, o come lo definisce Pellegrini, «dell'amico Berlusconi». L'Ernesto non ha gradito la battuta di Sua Emittenza sul fatto che Berlusconi non sia finito al Milan perché prendeva troppa, Replica duramente: «È stato informato ma le dai solo collaboratori. A me risulta che a casa Berti si sono presentati un alto dirigente rossoneri (Galliani diranno le voci di corridoio) che con la collaborazione di uno dei Monza ha offerto a Berti un assegno in bianco». La polemica nasce e, per il momento, finisce qui visto che anche Berti conferma: «Fin dall'inizio la mia scelta era l'inter. Il resto non mi riguarda».

Zeniga, l'unico pallidissimo (è appena rientrato da Scalea in Calabria dove nel centro del Pasquale Bergamo si è messo in sesto dopo l'operazione al menisco) si mette a parlare delle possibilità dell'inter rispetto a quelle dell'alta sponda. Abbottonatissimo, invece, il Trap: la parola scudetto ancora una volta è tacita. Nella sala conferenze dell'Hotel Rimbombano i colori degli ultras, quelli che dalle dieci di mattina, nonostante il caldo africano, presiedono l'ingresso. Alla fine avranno la loro ricompensa: una improvvisata passerella dei nuovi acquisti, dei vecchi campioni e del presidente. Se il porteranno in trionfo e poi contenti se ne andranno a casa, ma prima devono attendere che Bruno Pizzul, nelle vesti di madrina dell'inter, finisca la sua presentazione della squadra. I primi interrogati sono ovviamente Matthaus, Brehme, Diaz, Berti e Bianchi. «I cinque - diceva un attimo prima Pellegrini - che siamo riusciti a nubarare a tante altre squadre. Lotar completo chiaro e crava-

valta verde non si tira indietro: «Io conosco il calcio italiano - dice - ma una accoglienza così travolgente non me l'aspettavo proprio. Una simile accoglienza in Germania non capita». Gli fa eco Brehme che dirime subito le questioni sul suo ruolo in campo «gioco dove l'allenatore mi colloca e dove posso servire alla squadra. L'importante - aggiunge - è pensare al collettivo questo è il segreto per avere successo». Ramon Diaz invece, parla di sé: gli dispiace per Madjader, ma non si sente sotto esame. Vuole giocare e segnare subito. Tante dichiarazioni, tanti auguri, ma un posto vuoto c'è. All'appello manca, dopo 11 anni, Spillo Altobelli. A farlo notare ci avevano già pensato verso le 11 e mezzo il popolo interista subito represso dai leader della tifoseria al grido: «Non facciamo polemiche altrimenti, pok, la stampa le scrive», ma la stampa queste cose se le ricorda. A Pellegrini e a Trapattoni la domanda arriva puntuale. E subito sono elogi sperticati per il vecchio Spillo. E tutto.

**Torino, Bologna e Pisa**

## Maifredi aspetta Bagni «Fra due giorni sarà qui» Rubio: «Io come il Buitre»

ROMA. Tempo di raduni anche per Torino, Bologna e Pisa. I granata si sono ritrovati presso la sede di corso Vittorio Emanuele, attesi da tremila tifosi che hanno applaudito i vecchi e nuovi giocatori. Questi ultimi sono, come noto, i brasiliani Edu e Muller, lo spagnolo Skoro, Brambati e Pusceddu. Sono partiti invece Polster, Berggreen, Cippa e Corradini. «Il nostro calciomercato - ripeteva anche ieri con soddisfazione l'amministratore delegato De Finis - si è concluso con un attivo di 7 miliardi e 100 milioni». «Le nostre scelte - ha precisato Radice, alla decima stagione sulla panchina del Toro - sono state fatte con l'obiettivo di dare più velocità e incisività all'attacco, dove l'anno scorso avevamo qualche problema. Gli obiettivi? «Puntiamo all'Uefa», ha detto per tutti capitano Cravero. Dopo pranzo il Torino è partito per Saint Vincent (Aosta), sede del ritiro: la comitiva è giunta alle 16 e ha disputato il primo allenamento. I 22 convocati vi resteranno fino al 18 agosto, però non ininterrottamente: dal 3 al 5 agosto il Torino parteciperà al torneo di Bienna, dal 10 al 12 a quello di Aene, dal 16 al 18 a quello di Saint Vincent (con la squadra locale, il 27 luglio, la prima amichevole).

Tremila tifosi anche per il «massaggio» del Bologna, in massima divisione dopo 6 anni di purgatorio. La parola d'ordine qui era «sona totale»: Gigi Maifredi non si smentisce e ha modellato il Bologna da A sul suo comprovato credo tattico che gli ha procurato 4 promozioni in 5 anni. Si sono viste naturalmente le facce nuove del belga Demol, del cileno Rubio, di Ivano Bonetti e Pino Lorenzoni. «È un paio di giorni - ha detto Maifredi - arriverà anche Bagni e il mosaico sarà completo». Il Bologna sarà una delle sorprese del campionato, ha aggiunto il presidente Corradini. Grande curiosità soprattutto per Rubio, attaccante 27enne che sostiene «di assomigliare a Butragueno». La comitiva è partita ieri sera per Sestola dove resterà fino al 9 agosto.

**Per le richieste delle società**

## Calendari di Coppa Stadi-cantiere mandano in tilt il cervellone

MILANO. Questa volta il computer ha dovuto fare gli straordinari per elaborare il calendario della Coppa Italia. Dentro la sua scatola «magica» sono state inserite una valanga di notizie, che hanno finito per farlo andare fuori tempo massimo. In ritardo, ma preciso nel rispettare le esigenze. A creare tutti questi problemi sono stati gli stadi, quelli trasformati in cantiere per le esigenze di Italia 90. Così sono state scartate le richieste di giocare fuori casa le prime partite su campi neutri, che a loro volta si è dovuto provvedere a liberarli dalle squadre di casa.

È il caso di Milano, Inter e Brescia. Le due milanesi, infatti, fino al 6 settembre dovranno emigrare lontano da San Siro, ancora alle prese con i lavori. Poi ci sono le richieste di anticipo, insomma un bel guazzabuglio, che il «cervellone» ha comunque risolto in maniera soddisfacente per tutti.

**I GIORNATA 21 AGOSTO**

**GIORNE 1**  
Ascoli-Reggina  
Monopoli-Brescia  
Parma-Inter  
**GIORNE 2**  
Cesena-Udinese  
Triestina-Torino  
Foggia-Catanzaro  
**GIORNE 3**  
Messina-Campobasso  
Lazio-Licata  
Messina-Milan  
**GIORNE 4**  
Atalanta-Taranto  
Cosenza-Juventus  
Verona-Cosenza  
**GIORNE 5**  
Empoli-Roma  
Piacenza-Monza  
Prato-Roma  
**GIORNE 6**  
Ancona-Pisa  
Genoa-Fiorentina  
X-Virescit  
**GIORNE 7**  
Bari-Napoli  
Sambenedettese-Bologna  
Spezia-Napoli  
**GIORNE 8**  
Arezzo-Sampdoria  
Cremonese-Modena  
Padova-Lecce

**II GIORNATA 24 AGOSTO**

**GIORNE 1**  
Brescia-Ascoli  
Inter-Monopoli  
Reggina-Parma  
**GIORNE 2**  
Catanzaro-Cesena  
Foggia-Torino  
Udinese-Triestina  
**GIORNE 3**  
Campobasso-Pescara  
Lazio-Messina  
Pescara-Milan  
**GIORNE 4**  
Atalanta-Juventus  
Cosenza-Taranto  
Verona-Cosenza  
**GIORNE 5**  
Empoli-Roma  
Piacenza-Monza  
Prato-Como  
**GIORNE 6**  
Fiorentina-X  
Genoa-Ancona  
Virescit-Pisa  
**GIORNE 7**  
Bologna-Barietta  
Sambenedettese-Napoli  
Spezia-Bari  
**GIORNE 8**  
Arezzo-Cremonese  
Lecce-Sampdoria  
Modena-Padova

**III GIORNATA 28 AGOSTO**

**GIORNE 1**  
Ascoli-Inter  
Parma-Monopoli  
Reggina-Brescia  
**GIORNE 2**  
Cesena-Foggia  
Torino-Udinese  
Triestina-Catanzaro  
**GIORNE 3**  
Lazio-Campobasso  
Licata-Messina  
Pescara-Milan  
**GIORNE 4**  
Atalanta-Juventus  
Cosenza-Taranto  
Verona-Cosenza  
**GIORNE 5**  
Empoli-Piacenza  
Prato-Monza  
Roma-Como  
**GIORNE 6**  
Ancona-Virescit  
Pisa-Fiorentina  
X-Genoa  
**GIORNE 7**  
Bologna-Barietta  
Sambenedettese-Napoli  
Spezia-Bari  
**GIORNE 8**  
Arezzo-Cremonese  
Lecce-Sampdoria  
Modena-Padova

**IV GIORNATA 31 AGOSTO**

**GIORNE 1**  
Brescia-Parma  
Inter-Reggina  
Monopoli-Ascoli  
**GIORNE 2**  
Foggia-Triestina  
Torino-Cesena  
Udinese-Catanzaro  
**GIORNE 3**  
Campobasso-Milan  
Licata-Pescara  
Messina-Lazio  
**GIORNE 4**  
Atalanta-Verona  
Cosenza-Taranto  
Taranto-Juventus  
**GIORNE 5**  
Monza-Empoli  
Piacenza-Prato  
Roma-Como  
**GIORNE 6**  
Fiorentina-Virescit  
Genoa-Pisa  
X-Ancona  
**GIORNE 7**  
Bari-Bologna  
Napoli-Barietta  
Sambenedettese-Bari  
**GIORNE 8**  
Arezzo-Lecce  
Cremonese-Padova  
Sampdoria-Modena

**V GIORNATA 3 SETTEMBRE**

**GIORNE 1**  
Ascoli-Parma  
Brescia-Inter  
Reggina-Monopoli  
**GIORNE 2**  
Catanzaro-Torino  
Triestina-Cesena  
Udinese-Foggia  
**GIORNE 3**  
Campobasso-Licata  
Milan-Lazio  
Pescara-Messina  
**GIORNE 4**  
Juventus-Verona  
Verona-Atalanta  
Taranto-Cosenza  
**GIORNE 5**  
Como-Empoli  
Prato-Monza  
Roma-Piacenza  
**GIORNE 6**  
Ancona-Fiorentina  
Pisa-X  
Virescit-Genoa  
**GIORNE 7**  
Barietta-Spezia  
Napoli-Bologna  
Sambenedettese-Bari  
**GIORNE 8**  
Lecce-Cremonese  
Arezzo-Modena  
Padova-Sampdoria

**BREVISSIME**

**Niente candidatura.** L'Italia ha deciso di ritirare la candidatura per l'organizzazione dei Mondiali di ciclismo del 1991, ripropendola per il 1993.

**Cecchini.** Sandra Cecchini si è qualificata per la semifinale del torneo di tennis di Aix en Provence battendo la spagnola Martinez 6/3 6/1.

**Baseball.** Risultati 14esima giornata di ritorno: Ronson Parma-World Vision Parma 12 a 1; Bkv Milano-Ams Bolzano 5 a 4; Multitecnica Torino-Vape S. Marino 4 a 15; Mamoli Grosseto-Bassetti Roma 6 a 3; Stampa Firenze-Majorca Reggio Emilia 6 a 5; Scaac Nettuno-Meseta Bologna 4 a 5.

**Vince Meyer.** Il probabile olimpico Filippo Meyer, in sella a Bachelor Girl, ha vinto a Fluggi la cat. «D Mista» nella giornata d'apertura del concorso ippico.

**Tre miliardi per Seul.** La trasferta a Seul delle nazionali olimpiche costerà al Coni circa 3 miliardi di lire: la spedizione comprende 263 atleti oltre a 140 altre persone fra allenatori, dirigenti, tecnici e massaggiatori.

**Calvia Smith a Verona.** Meeting di atletica leggera a Verona e Caltanissetta, il 27 e il 30 luglio: oltre a Mei, Toso e Andrei ci saranno parecchie star come Calvin Smith, Harald Schmidt, Harris, Koskey e Kipkoroch.

**Calendari calcio.** Mercoledì a Roma saranno sorteggiati i calendari dei campionati di calcio di A e B che quest'anno avranno inizio rispettivamente il 9 e l'11 ottobre.

**Operazione Aretusa.** La famiglia Majorca ha dato il via all'operazione «Aretusa»: ieri Patienza Majorca ha eguagliato il suo record (70 metri) di immersione in apnea con assetto variabile.

**Vince Cecchi.** A Lido di Classe (Ra) il velleitario Stefano Cecchi ha vinto per distacco il «Trofeo Minardi», prova ciclistica riservata ai dilettanti, davanti a Orlando, Pianegonda, Fontaneli e Bezzi staccati di oltre 1 minuto.

**Giornalista presidente.** Paolo Francia, direttore del «Piccolo di Trieste», è stato nominato presidente della Virtus Knorr Bologna (basket A).

**Migliore al Comunale.** Lo stadio Comunale di Torino (che andrà «in pensione» nel '90) avrà qualche migliorata per il prossimo campionato: 5400 posti a sedere numerati si agguinceranno ai 6000 della tribuna centrale.

**Grande scoperta a Creta**  
Tre anni fa un gruppo di archeologi italiani e greci trovò, in una località impervia, le tombe degli antichi guerrieri

**Sulle tracce del «tesoro»**  
Gli studiosi solo casualmente, seguendo le indicazioni della gente del luogo, identificarono la città nascosta

# Alla ricerca dei reduci di Troia

Da anni un gruppo di archeologi dell'Università di Napoli (guidato da Louis Godart) compie delle importanti ricerche a Creta sulla civiltà minoica e su quelle successive. Nel 1985, in particolare, vennero alla luce, in una località assai impervia, parecchi reperti attribuiti ai guerrieri

cretesi che combatterono a Troia. Nel corso degli scavi vennero trovate tombe, sarcofagi e molti oggetti. Fino ad oggi questa scoperta non era stata resa pubblica neanche sulle riviste specializzate. Ecco, allora, il racconto del capo degli archeologi che spiega la casualità della scoperta.

**LOUIS GODART**

Settembre 1985: l'aereo ha iniziato la sua discesa su La Canea, nella Creta occidentale. Dal finestrino scorgo le cime e le pendici dei Monti Bianchi e la grande baia di Suda. Oramai da 17 anni, anno dopo anno, riscopro questo paesaggio di un'aspra bellezza con la stessa ansia gioiosa e la stessa appassionate attesa: la missione archeologica dell'Università di Napoli riuscirà a strappare a questa terra carica di storia qualche nuovo segreto? Gli scavi che conduciamo nella sperduta valle di Amari, ad ovest del Monte Ida, risponderanno alle nostre attese e consentiranno di far progredire la nostra conoscenza dei popoli minoici e micenei che si installarono a Creta circa 5000 anni fa?

L'isola di Creta ha avuto da sempre un ruolo determinante nella Storia. È sul lido di Creta che approdarono intorno al 2800 avanti Cristo dei coloni provenienti dalle coste nord occidentali dell'Anatolia. Questi occuparono le grandi pianure fertili e ricche di acqua e diedero l'avvio ad una delle più brillanti civiltà che il mondo abbia mai conosciuto: la civiltà minoica, dal nome di Re Minosse, il leggendario monarca che, secondo la tradizione, regnò inesorabilmente su Creta e sulle isole dell'Egeo.

Verso il 1450 a. C., i Micenei furono asserviti da un popolo greco venuto dal nord, i Micenei, i quali, seguendo le rotte degli invasori indoeuropei, si erano installati sin dal 2000 a. C. su quel territorio che sarebbe diventato la Grecia.

## Capitale dell'Africa

Col passare dei secoli, Creta non è mai mancata agli appuntamenti con la Storia. Se il suo ruolo negli affari ellenici fu secondario durante il primo millennio a. C., essa riuscì a conquistare i suoi titoli di nobiltà durante l'occupazione romana. Infatti, Roma fece di Gortina, la grande città della Costa sud, scavata dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, la Capitale della Provincia di Africa. E questi fantastici amministratori che furono i Romani capirono l'importanza strategica di un'isola ancorata nelle acque di un mare che confinava con tre continenti (l'Africa, l'Asia e l'Europa).

Gortina, capitale della Provincia d'Africa, al riparo dei tumulti e delle sommosse che potevano nascere in Africa, era, nello stesso tempo, a due passi da quest'area di vitale importanza che le navi romane potevano raggiungere in una giornata.

Dopo i Romani, i bizantini, i veneziani e i turchi, per non parlare dei tedeschi e degli Inglesi, durante l'ultimo conflitto mondiale, hanno fatto di Creta il perno della loro politica mediterranea. Oggi ancora, l'isola è una gigantesca portineria ancorata in acque di fonda-

mentale importanza per l'Occidente. Gli americani che vi hanno installato due delle loro basi lo hanno capito perfettamente.

La zona dove l'Università di Napoli conduce le sue ricerche è situata ad ovest del Monte Ida, la montagna sacra dove, secondo la leggenda, Zeus fu salvato dalla ferocia di suo padre Cronos, che voleva divorarlo, e allattato dalla capra Amaltea. Il teatro delle nostre ricerche è una valle profonda che porta dalla pianura della Messara alla costa settentrionale dell'isola e costituisce praticamente l'unico punto di passaggio tra le due sponde di Creta. Sono convinto che questa via di comunicazione sia stata utilizzata sin dalla più remota antichità ed è attraverso questa via che transitava probabilmente una parte del commercio proveniente dall'Egitto e destinato ai palazzi della Costa nord.

In questo autunno del 1985, abbiamo in programma di scavare una grossa villa minoica costruita intorno all'inizio del 2000 a. C. e distrutta da un terremoto 150 anni dopo. La nostra missione è composta da una ventina di persone, 12 napoletani e 8 greci. Siamo aiutati nel nostro lavoro da una ventina di operai che provengono dai villaggi dei dintorni. La nostra base è il piccolo paese di Apodoulon.

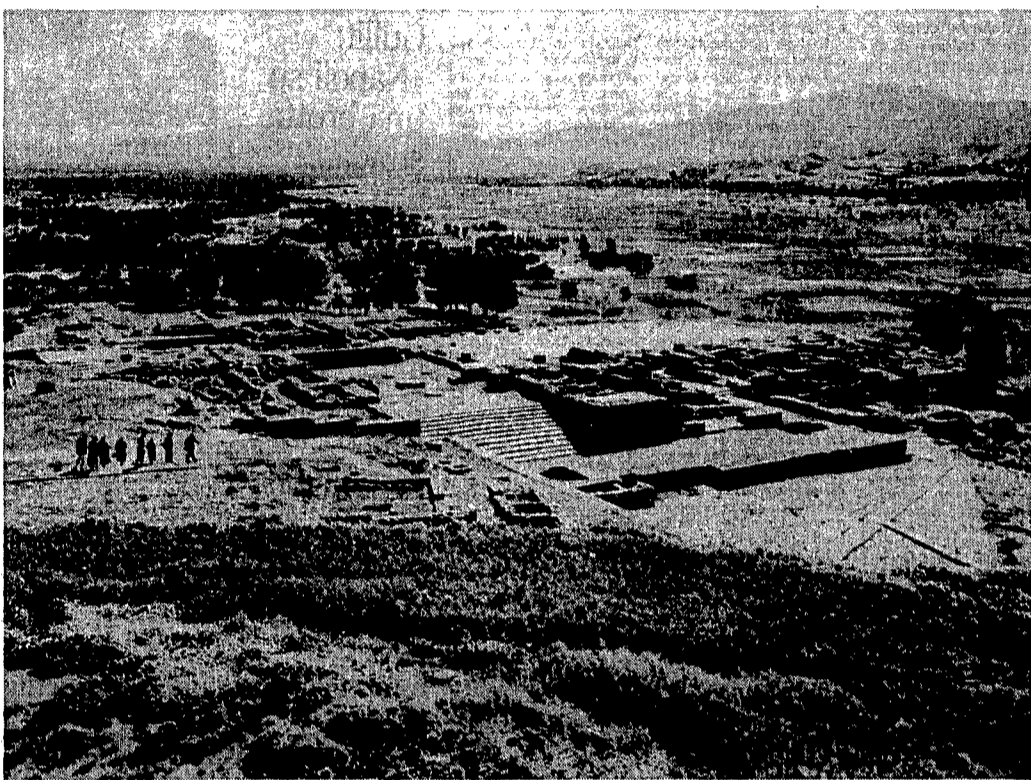
Il sindaco ci ha sistemati in tre casette abbandonate del paese. L'ospitalità è cordiale ma spartana: dormiamo su dei materassi segnati da tempo e in questa fine di estate l'acqua scarseggia. Quando abbiamo la fortuna di trovarla essa ci perviene con estrema parsimonia, attraverso un tubo di plastica.

Lo scavo inizia. Durante le prime tre settimane procediamo al rilievo del sito, alla catalogazione lenta e minuziosa di tutti i cocci e di tutte le pietre che vengono alla luce. Il lavoro è lungo e faticoso ma, per giungere all'entusiasmo che accompagna le grandi scoperte, quante ore, quante giornate passano anche a registrare fatti di importanza apparentemente minore! Ed è giusto che sia così perché lo scavo è un'operazione irripetibile e le informazioni non registrate al momento della scoperta di un monumento o di un'opera d'arte sono informazioni perse per sempre.

I giorni passano e i ritrovamenti spettacolari si fanno desiderare. Alcuni muri della villa sono venuti alla luce; alla loro base abbiamo potuto recuperare dei vasi tutto sommato mediocri. Il terreno è stato preparato per l'anno successivo e questa campagna del 1985 si concluderà con un po' di amaro in bocca. I risultati non sono all'altezza delle nostre aspettative.

Una domenica sera, sono seduto sulla piazzetta di Apodoulon. Aspetto l'ora della cena e quest'ultima non ha nulla di entusiasmante, alla stessa insegna della campagna di quest'anno: mangeremo dei fagiolini bolliti in una salsa di pomodoro!

Qui a fianco, una panoramica del palazzo di Festo, la reggia del re Minosse a Creta. Sotto, a destra, un particolare delle decorazioni su un sarcofago trovato dalla spedizione del 1985. A sinistra uno degli oggetti scoperti nelle tombe dei guerrieri di Troia



Qui a fianco, una panoramica del palazzo di Festo, la reggia del re Minosse a Creta. Sotto, a destra, un particolare delle decorazioni su un sarcofago trovato dalla spedizione del 1985. A sinistra uno degli oggetti scoperti nelle tombe dei guerrieri di Troia



Sono stanco e il sindaco mi dice: «Sei venuto per scoprire i tesori di Creta. Parli la nostra lingua e ami il nostro paese. Vieni con me domani all'alba e ti porterò lassù sul Monte Ida, alla tomba degli eroi».

**Arando i campi di ulivi**

A un certo punto, un vecchio si avvicina a noi. Il suo viso è segnato dal vento e dal sole. Cammina col bastone e le sue mani callose raccontano le battaglie condotte con la terra e la montagna. L'uomo mi guarda a

lungo ed improvvisamente mi dice: «Sei venuto per scoprire i tesori di Creta. Parli la nostra lingua e ami il nostro paese. Vieni con me domani all'alba e ti porterò lassù sul Monte Ida, alla tomba degli eroi».

Che cos'è questa tomba degli eroi? È una grande tomba che mio padre ed io abbiamo scoperta nel 1930, arando un campo per piantare degli ulivi. Abbiamo scoperto un grande sarcofago ma ve ne sono altri. Quello che abbiamo trovato lo abbiamo distrutto per farne un forno ma alcuni pezzi sono rimasti sul terreno.

Una tomba con dei sarcofagi sul Monte Ida! Non ci posso credere! Tuttavia, mi ricordo dell'esperienza passata: non sottovalutare mai la minima informazione anche se sembra assurda. È

meglio perdere una giornata a verificare un'affermazione piuttosto che passare accanto ad un tesoro senza scoprirlo.

Perciò l'indomani, alle 4, sono all'appuntamento col vecchio pastore per intraprendere la scalata alla tomba degli eroi. Per ore e ore camminiamo in silenzio. Il paesaggio è grandioso. Verso sud, il mare di Libia scintilla nel sole levante. Alcuni brandelli di nuvole sono aggrappati ai fianchi della montagna; le gole sono ancora immerse nella penombra; la campana di un gregge rompe ogni tanto il silenzio dell'alba tiepida.

Dopo 5 ore di cammino arriviamo in un campo di ulivi. Il posto è meraviglioso: sulla sponda occidentale di una gola che sprofonda verso la pianura della Messara

ed il mare.

«La tomba è lì», dice il vecchio puntando il bastone verso un mucchio di mattoni rossi. Mi avvicino e vedo effettivamente sul suolo i resti del sarcofago scavato dal vecchio e da suo padre nel lontano 1930. Ma, di fronte, ecco apparire un vasto cerchio di pietre di una decina di metri di diametro. Al centro del cerchio spunta l'angolo superiore di un altro sarcofago. Eccola, la tomba degli eroi!

## Quando a Troia c'era la guerra

Si tratta di una tomba principesca, una tomba a tholos come la chiamano gli

archeologi, un monumento simile a quelli che gli scavi degli ultimi cento anni hanno portato alla luce a Micene ed altrove. È un monumento costruito ai tempi della guerra di Troia e destinato a personaggi importanti. Un caso straordinario ci mette di fronte ad una tomba sconosciuta, dimenticata per oltre trenta secoli!

Iniziamo lo scavo che durerà tre settimane. Col passare dei giorni appaiono i resti dei sarcofagi depositati nella tomba. Sono 4, per ora, ancora sigillati. La sepoltura quindi non è stata violata, il che significa che abbiamo molte speranze di scoprire degli oggetti di valore sia all'interno dei sarcofagi sia sul suolo stesso della tomba. Organizziamo la nostra vita sul Monte Ida. Dalla valle ci portano acqua e viveri, anche coperte, perché le notti sono fredde. Divorati dalla passione suscitata dalla nostra scoperta, per 20 lunghi giorni e per 20 lunghe notti monteremo l'ultima guardia di fronte alla tomba di questi uomini e di queste donne morti più di 3000 anni fa.

La notizia della nostra scoperta si è diffusa nei vil-

laggi e nei paesi vicini. Molti contadini e pastori vengono a trovarci, portando in omaggio dei fichi secchi, della grappa e dell'anguria. Il paese più vicino si chiama Sata. Una trentina di abitanti vivono lì, in poche misere case che somigliano probabilmente a quelle costruite dai Micenei 3200 anni or sono. Uomini e donne vivono circondati dai loro animali, polli, conigli, capre, pecore. Il bestiame ovino e caprino viene affidato ad un ragazzo che porta al pascolo tutto il gregge della comunità.

La gente vive miseramente coltivando un po' di grano, di orzo, di patate ed alcuni ulivi. Gli sforzi del governo socialista di Papandreu sono notevoli per tentare di dare un po' di benessere a questi posti dimenticati dai governi precedenti ma c'è ancora tanto da fare per aiutare i poveri montanari ad uscire dai loro medioevi.

Ma se gli uomini e le donne di Sata vivono lontani dalla civiltà europea alla quale appartengono, non rimangono insensibili di fronte alla loro storia. Anzi, sono appassionati dalle nostre ricerche e tentano di scoprire, insieme a noi, chi erano le

persone sepolte nella tomba, che li hanno preceduti su questo monte che è e rimarrà probabilmente l'unico orizzonte della loro vita.

La ricchezza della tomba li colpisce e i commenti non mancano: «Certo, una volta, si stava bene a Sata! La gente possedeva delle greggi immense e la terra era fertile. Allora, veramente, la terra era dolce per gli uomini che la lavoravano». Ho l'impressione che lo splendore del corredo rappresenti per questi poveri contadini una specie di rivincita sulle difficoltà del presente.

Al termine di tre settimane di scavi, abbiamo scoperto 6 sarcofagi riccamente decorati, i resti di una quindicina di persone, uomini, donne e bambini di cui 5 erano depositati sul suolo stesso della tomba, fuori dai sarcofagi, una ventina di vasi di eccezionale qualità, due anelli di oro e bronzo e due collane di pietre.

La campagna del 1985 si conclude con un risultato notevole. Mentre scende la notte, prima di tornare al villaggio di Apodoulon, mi fermo di fronte alla tomba oramai vuota e penso, melanconico, al destino degli eroi, come li chiamava il vecchio contadino che ci portò qui.

## I feroci popoli del mare

Un giorno, pressati da qualche nemico - forse i famigerati popoli del mare di cui parlano i testi egiziani - questi uomini si sono rifugiati sul Monte Ida. Hanno costruito una città nuova ed hanno commerciato con la vicina pianura della Messara; hanno probabilmente chiesto un'imposta alle carovane che transitavano lungo la valle; si sono arricchiti ed hanno esteso il loro dominio a tutta la zona circostante; le loro greggi hanno invaso il Monte Ida; gli artisti al loro servizio hanno viaggiato in tutto il mondo miceneo ed imparato tecniche nuove tra cui la decorazione dei vasi e dei sarcofagi. Alle loro preoccupazioni materiali si sono aggiunte preoccupazioni intellettuali e metafisiche ed hanno costruito la loro tomba in vista di quello che consideravano l'ultimo viaggio. Hanno scelto di essere sepolti di fronte al mare, verso Occidente. La porta della tomba è disposta in modo tale che gli ultimi raggi del sole li accarezzino dolcemente fino al momento in cui l'astro scompare nel mare.

Ed ecco che dopo 3200 anni, degli stranieri venuti da lontano hanno turbato la loro millenaria serenità. Non posso nascermi che strappare alla pace della montagna sacra, i guerrieri che, forse, hanno combattuto sotto le mura di Troia, è un'impresa che potrebbe sembrare profanatoria se la nostra ricerca non fosse dettata dall'amore per la Storia e per quelli che l'hanno scritta con le loro gesta.

È notte fonda quando arrivo al villaggio. La piccola équipe dei collaboratori e degli amici mi aspetta sulla piazza del paese. I pastori del Monte Ida vogliono festeggiare insieme a noi la fine dello scavo e due di loro fanno arrostito un agnello. Le fiamme montano nel cielo stellato, esattamente come 3200 anni fa.